DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 271

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 14 Novembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Baby gang: in crescita le rapine tra minori
A pagina V

Il libro
Quel "prete bello" di Goffredo Parise che rivoluzionò i costumi italiani
Favaro a pagina 16

Calcio
Nazionale, è già una finale Contro il Belgio serve un punto
Angeloni a pagina 20

Altolà di Mattarella a Musk

▸Il Capo dello Stato risponde dopo l'attacco alle toghe sui migranti: «L'Italia sa badare a se stessa» ▸Elon: «Ha ragione Meloni». Frenata dopo il contatto con la premier: «Vorrei incontrare il Presidente»

«L'Italia è un grande Paese democratico, sa badare a se stessa». È il presidente Mattarella a reagire, con una nota, al post di Musk contro i giudici del Tribunale di Roma («se ne devono andare», aveva detto Musk). Il guru della Silicon Valley insiste: «Ha ragione la Meloni». FdI prova a spegnere la polemica, ma alla fine è lo stesso Musk - dopo un contatto con la Meloni che gli chiede di abbassare i toni - a tentare di chiudere il caso: «Esprimo rispetto per il presidente della Repubblica Mattarella e per la Costituzione. Auspico di incontrarlo presto».
Bulleri a pagina 2

L'analisi
L'Europa rovesci la sfida di Donald

Ferdinando Adornato

Il pericolo è ormai evidente. La vittoria di Trump rischia di dividere l'Occidente, creando un'inedita linea di separazione politica, militare e commerciale tra Europa e Stati Uniti. Per stare solo alle ultime prese di posizione, basti pensare (vera o no che sia la telefonata con Putin) alle conseguenze geopolitiche di una possibile "pax russo-americana" siglata sulla testa dell'Ucraina e dell'Ue. Resta certo possibile che alla fine gli spericolati progetti del tycoon (con le insolenti parole di Donald jr. sulla fine della "paghetta di Zelenski") non riescano a far breccia nel muro di Mosca, non essendo peraltro chiaro quale sia il vero accordo che Washington intende proporre.

Come che sia, sarebbe miope non accorgersi che ormai siamo entrati in una nuova stagione della storia mondiale che pretende una vera e propria "rifondazione europea". Politica, industriale, militare. Una rifondazione che necessariamente passa per una ridefinizione del rapporto con gli Stati Uniti. E che, al contrario di quanto (...)
Continua a pagina 23

Rovigo. Il commissario: «Una società disponibile»

L'offerta dallo Sri Lanka: «Compriamo i granchi blu»

L'EMERGENZA Può arrivare dallo Sri Lanka una risposta all'invasione del granchio blu. Lo ha annunciato ieri mattina il commissario straordinario Caterino: «Una società sarebbe disponibile a prendere tutto quello che si cattura».
Nani a pagina 11

Il caso
Terzo mandato, Zaia: «Il governo parli formalmente»

Terzo mandato, Zaia incalza il governo: «Si pronunci ufficialmente sul terzo mandato, perché con quello che sta accadendo non vorrei che si lavorasse contro, e nel frattempo la Campania o la Puglia il terzo mandato se lo fanno».
Pederiva a pagina 8

I "furbetti" del Reddito salvati dall'Europa: norme italiane bocciate

▸Falsa residenza da dieci anni a Venezia, ma la Corte Ue ha dichiarato illegittimo il requisito

Per ottenere il Reddito di cittadinanza avevano dichiarato (falsamente) di essere residenti in Italia da oltre 10 anni. Poi i controlli li avevano "scoperti" ed erano stati denunciati. Due casi approdati ieri in Tribunale a Venezia. In base alle sanzioni previste dalla legge del 2019 sul reddito, rischiavano dai 2 ai 6 anni. Ma una recente sentenza della Corte di giustizia Ue ha, di fatto, annullato quelle regole. Entrambi ne sono così usciti con una dichiarazione che "il fatto non sussiste".
Brunetti a pagina 10

La strage
Bataclan, nove anni Parigi e Venezia ricordano Valeria

Le due città di Valeria Solesin, Venezia e Parigi, commemorano la ricercatrice assassinata nell'attentato terroristico del Bataclan 9 anni fa.
Zennaro a pagina 13

Banche
Ceduto il 15% di Mps: in campo Bpm, Anima Delfin e Caltagirone

Rosario Dimito

Svolta nel mondo bancario. Il Tesoro ha collocato ieri sera sul mercato in via accelerata, la terza tranche del 15% di Mps, raddoppiata rispetto all'offerta iniziale del 7% e nel piazzamento il gruppo Bpm è salito al 9%, considerando il 5% acquisito ieri e il 3% rastrellato da Anima che aveva l'1%. Il gruppo Caltagirone ha comprato il 3,5% e la Delfin un altro 3,5%. E' un'operazione che, secondo gli osservatori di mercato, consente di garantire l'italianità di Mps, uno dei principali (...)
Continua a pagina 14

Il retroscena
Giuli-Brugnaro e la Fenice: un vertice nella bufera

Davide Scalzotto

La tempesta perfetta (e che tutti, o quasi, avrebbero voluto evitare). È quella che troverà oggi Alessandro Giuli, ministro della Cultura, atteso a Venezia per un incontro riservato con il sindaco Luigi Brugnaro sul nuovo sovrintendente della Fenice, questione urgente e attuale visto che il 12 dicembre scade il mandato di Fortunato Ortombina - operativo già alla Scala di Milano - e di tutto il Consiglio di indirizzo della Fondazione lirica veneziana. Giuli arriva a Venezia nel mezzo di una bufera con due fronti (...)
Continua a pagina 8

Venezia
Avvocata in gravidanza la giudice nega il rinvio Lite sull'esposto al Csm

Angela Pederiva

Un esposto al Csm contro una giudice di Venezia, che ha respinto l'istanza di rinvio per legittimo impedimento avanzata da un'avvocata, ormai prossima al nono mese di gravidanza. A presentarlo ieri è stata appunto Federica Tartara, legale che vive e lavora a Genova, nominata di fiducia da una coppia (...)
Continua a pagina 8

Venezia
I paletti del Comune a Save per il raddoppio del Marco Polo

Alberto Francesconi

Da una parte Luigi Brugnaro, dall'altra Enrico Marchi. Sullo sfondo c'è l'area di Tessera, dove Comune di Venezia e Save - la società di gestione degli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona - sono impegnate a realizzare rispettivamente il Bosco dello sport e il "raddoppio" del Marco Polo, che entro il 2037 dovrebbe passare dagli attuali 11 a 20 milioni di passeggeri trasportati all'anno.
Continua a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Castelli delle Venezie" + €7,90

La polemica sull'immigrazione

Altolà di Mattarella a Musk «L'Italia sa badare a se stessa»

▸Il capo dello Stato replica dopo gli attacchi ai magistrati. Palazzo Chigi: «Ascoltiamo sempre con rispetto il Presidente». Fazzolari (FdI): no a ingerenze, neanche dalle Ong

LA GIORNATA

ROMA Ha atteso ventiquattr'ore, Sergio Mattarella. E forse avrebbe anche evitato di commentare l'uscita di Elon Musk contro i magistrati del tribunale di Roma («se ne devono andare»), se nel frattempo non fosse stato annunciato l'ingresso del patron di Tesla e Space X nella squadra di Trump alla Casa Bianca. E così, alle 12, ecco la presa di posizione del Colle. «L'Italia – scandisce il capo dello Stato in una dichiarazione diffusa dal Quirinale – è un grande Paese democratico e devo ribadire, con le parole adoperate il 7 ottobre 2022, che sa badare a se stessa nel rispetto della sua Costituzione».

Non ci sta, Mattarella, a far passare sotto silenzio quell'attacco dell'imprenditore più ricco del pianeta ai magistrati autori dello stop ai trattenimenti dei migranti in Albania. E sceglie di ribadire le sue stesse parole di due anni fa, quando a scivolare in quella che sembrava un'intromissione nei processi democratici di un Paese alleato era stata la ministra francese Laurence Boone, preoccupata per il nascente esecutivo Meloni da tenere "sotto osservazione". L'invito di Mattarella a Musk insomma è netto. E pur senza nominare il magnate, è chiaro a chi sono rivolte le sue parole: «Chiunque, particolarmente se è in procinto di assumere un importante ruolo di governo in un Paese amico e alleato, deve rispettarne la sovranità», avverte l'inquilino del Colle. E soprattutto «non può attribuirsi il compito di impartirle prescrizioni».

FORZA ITALIA: DAL COLLE PAROLE SAGGE MA IL MILIARDARIO INSISTE SUI GIUDICI: AUTOCRAZIA NON ELETTA

«AUTOCRAZIA»

Parole, quelle del capo dello Stato, che in un primo momento l'uomo ombra di Trump sembra ignorare. Tanto che sulla sua bacheca di X negli stessi minuti compare una nuova stoccata ai giudici italiani. «È inaccettabile», scrive Musk: «Il popolo italiano vive in una democrazia o è un'autocrazia non eletta a prendere le decisioni?». Passa qualche ora e il guru della Silicon Valley insiste, ritwittando il post di una giornalista critica con la presa di posizione del Quirinale. Post che suona così: «Hanno ragione Elon Musk e Giorgia Meloni. Il fatto che i giudici del tribunale di Roma ritengano di essere al di sopra del processo democratico è una follia». Più che spegnersi, l'incendio tra le due sponde dell'Oceano rischia di divampare.

IL PRECEDENTE CON LA FRANCIA

«L'Italia sa badare a se stessa nel rispetto della Costituzione e dei valori dell'Unione europea», disse Sergio Mattarella, come ha ricordato lui stesso nella nota di oggi, il 7 ottobre 2022 reagendo a un'intervista della ministra per gli Affari europei francesi, Laurence Boone, in cui mostrava preoccupazione per il nuovo governo Meloni.

Ecco perché nel frattempo Fratelli d'Italia prova a impugnare l'estintore. Il primo a muoversi, da Palazzo Chigi, è Giovanbattista Fazzolari, l'uomo più ascoltato da Meloni per sulla comunicazione. «Giusto e doveroso che il presidente della Repubblica, vertice della magistratura e garante della Costituzione, faccia sentire la sua voce. L'Italia – chiarisce il sottosegretario meloniano – sa badare a se stessa. Non ci servono ingerenze straniere di altri governi, di ong, di grandi media». Poi però affonda: «Stupisce che la sinistra si scopra sovranista a corrente alternata, invocando l'ingerenza esterna contro questo governo e scandalizzandosi quando a commentare le vicende italiane è una persona come Musk che a oggi non è in carica in nessun governo». Stringata la reazione che «fonti di Palazzo Chigi» attribuiscono alla premier: «Ascoltiamo sempre con grande rispetto le parole del presidente della Repubblica». Più morbido un altro colonnello di FdI, Giovanni Donzelli: «Di Mattarella condivido anche le virgole – afferma – non abbiamo mai gradito quando ministri di altre nazioni attaccavano il governo. Non sarà una persona dall'altra parte del mondo a decidere dei giudici in Italia».

LE REAZIONI

Ancor più netti gli alleati di Forza Italia: «Il presidente ha detto cose sagge», mette in chiaro il capogruppo Paolo Barelli. E mentre sia le opposizioni che l'Anm si lanciano in un fuoco di fila contro Musk («Un magnate americano si intromette nelle questioni interne dell'Italia e il governo lo lascia fare», attaccano i giudici; «Non conosce l'Abc dei sistemi democratici, è pericoloso», sferza Conte), a sera anche Matteo Salvini prova a stemperare le polemiche: «Rispetto per le parole del presidente della Repubblica, quando si tratta di difendere la sovranità nazionale sono in prima fila». Ma, aggiunge il vicepremier, «Musk ha diritto di esprimere il suo parere. L'Italia non prende lezioni». Alla fine a chiudere le polemiche ci prova lo stesso Musk. Dopo una telefonata con la premier con cui Meloni gli chiede in sostanza di abbassare i toni. «L'imprenditore Elon Musk – fanno sapere i suoi referenti in Italia – esprime il suo rispetto per il presidente della Repubblica Mattarella e la Costituzione italiana». Ma «sottolinea che la libertà di espressione è protetta dal Primo Emendamento e dalla stessa Costituzione», dunque «da cittadino continuerà a esprimere liberamente le proprie opinioni». Musk ricorda poi la sua amicizia con Roma. E conclude augurandosi che «le relazioni Stati Uniti-Italia siano sempre più forti», oltre ad auspicare «di incontrare presto il presidente della Repubblica». Pace fatta. Almeno fino al prossimo tweet.

LA PROTESTA DI ANM E OPPOSIZIONI CONTRO IL MAGNATE: «È PERICOLOSO E IL GOVERNO LASCIA CHE SI INTROMETTA»

Andrea Bulleri

Nessuno può impartire prescrizioni all'Italia Soprattutto chi sta per avere ruoli di governo

SERGIO MATTARELLA

Rispetto il presidente Mattarella, ma il Primo Emendamento tutela la libertà di espressione

ELON MUSK

Elon insiste: «Ha ragione Giorgia» Poi smorza i toni: «Incontriamoci»

IL PERSONAGGIO

ROMA Elon Musk si muove ormai a 360 gradi nell'arena globale. Non solo critiche, endorsement o post capaci di scatenare polemiche globali. Il magnate sudafricano agisce come un vero e proprio interlocutore dei leader mondiali. Si sente uno di loro, forse anche più influente. E l'immagine più eloquente è arrivata proprio dopo la strigliata di Sergio Mattarella, quando il magnate sudafricano non solo ha detto di volere «che le relazioni Stati Uniti-Italia siano sempre più forti», ma si è anche augurato di incontrare presto il presidente della Repubblica.

Insomma, «il cittadino privato più potente d'America», come lo ha definito il New York Times, non è più solo un genio visionario, il creatore di un impero finanziario e tecnologico, colui che è stato capace di arrivare nello spazio fino ad addentrarsi fisicamente nel cervello degli esseri umani con i suoi chip. Musk è ormai un protagonista della politica. Di quella statunitense, senza dubbio, ma anche di quella internazionale. E molti osservatori ora si chiedono se il creatore di Tesla, Space X e Starlink non sia solo una mina vagante, ma forse addirittura un «errore del sistema». Un uomo capace di muoversi liberamente, non più solo all'ombra della Casa Bianca. Con una sua agenda in grado di incidere sulle scelte di Donald Trump ma anche di correre parallela a Washington.

IL MAGNATE USA SI PRESENTA COME UN SOGGETTO POLITICO AUTONOMO. E PROPONE UN VERTICE AL QUIRINALE

L'ATTACCO A STARMER

Il botta e risposta tra Musk e Mattarella è solo l'ultimo esempio. Ma Musk è da tempo che ha intrapreso una sua diplomazia personale e senza esclusione di colpi. Ad agosto, il ricchissimo e potente consigliere di The Donald commentò le violenze nel Regno Unito dicendo che la «guerra civile» era ormai «inevitabile». Il governo di Keri Starmer accusò Musk di diffondere fake news, di comportarsi in modo «irresponsabile». E la scorsa settimana, a finire nel mirino di Elon era stato direttamente il cancelliere tedesco Olaf Scholz, definito uno «stupido» in un messaggio scritto sull'ex Twitter. «Su X c'è libertà per gli stupidi...», aveva commentato ironicamente la portavoce del governo federale, Christiane Hoffmann. Poi, a rispondere a Musk era stato anche lo stesso cancelliere, che in un'intervista alla Ard aveva cercato di chiudere la polemica. «Non commento i miliardari della tecnologia. Non è un capo di Stato, anche se a volte si ha l'impressione che un miliardario tecnologico sia più potente degli Stati», ha dichiarato il capo dell'esecutivo tedesco. E il commento di Scholz non è certo casuale. Perché ora molti osservatori si domandano quale possa essere il peso specifico del miliardario nato a Pretoria sulla politica estera Usa.

IL PRIVATO PIÙ POTENTE

Musk non è solo un uomo ricchissimo e che gestisce un impero. Con il suo X può orientare le opinioni pubbliche e i suoi commenti generano milioni di interazioni, più di quelle dei capi di Stato e di governo. Trump lo ha voluto direttamente nella sua nuova amministrazione. E tutti sanno che il tycoon tiene particolarmente in conto le sue idee e di certo non solo per l'efficienza governativa di cui ora è alla guida. Musk ha partecipato alla telefonata tra Trump e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che significa avere accesso al dossier più delicato dell'agenda estera della Casa Bianca. «Le uccisioni insensate finiranno presto. Il tempo per gli speculatori guerrafondai è scaduto» aveva sentenziato Musk in uno dei suoi post. I media Usa, come ha confermato un'esclusiva del Wall Street Journal, già da tempo hanno messo sotto la lente d'ingrandimento anche i suoi rapporti con Vladimir Putin. E non è un mistero che «il cittadino privato più potente d'America» pensi in grande.

LA SPERICOLATA DIPLOMAZIA DEL FEDELISSIMO DI TRUMP DALLO SCONTRO CON STARMER AGLI INSULTI A SCHOLZ

Lorenzo Vita

HANNO DETTO

FdI respinge ogni ingerenza, è il sovranismo à la carte della sinistra a stupire

GIOVANBATTISTA FAZZOLARI

Musk è libero di dire quello che pensa, ma l'Italia non prende lezioni

MATTEO SALVINI

I sovranisti si fanno dettare la linea da un miliardario americano

ELLY SCHLEIN

Meloni e il gelo con il Colle Ma chiede al patron di X di allentare la tensione

▶La premier telefona all'imprenditore: «Bisogna chiarire». Poi la nota della tregua
La delusione tra i consiglieri della leader: «Il Quirinale non sta difendendo Fitto in Ue»

IL RETROSCENA

ROMA Alla fine Giorgia Meloni alza il telefono. «Elon, bisogna chiarire». Si chiude così, alla cornetta, un pomeriggio di fuoco per la presidente del Consiglio. La scarica di tweet del patron di Tesla contro le toghe italiane ha aperto un caso istituzionale a Roma. Il Colle è infuriato, Sergio Mattarella tuona contro le «ingerenze». E a Palazzo Chigi il Musk-gate monta come panna. In mezzo, la premier tornata da una trasferta lampo alla Cop29 in Azerbaijan. Costretta a mediare per frenare l'amico Elon, convincerlo a uscire con un comunicato che smorzi le tensioni.

I DISTINGUO

Sono ore concitate nel cerchio magico della leader del governo. Dove l'intervento di Mattarella viene accolto con grande freddezza. Una stringata nota di "fonti" della presidenza si limita al minimo indispensabile. Meloni «ha ascoltato con rispetto» le parole del Capo dello Stato. Rispetto però non vuol dire condivisione. E a sgombrare i dubbi ci pensa un comunicato di Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario e braccio destro della premier, interprete autentico del verbo meloniano. Definisce «giusto e doveroso» l'appunto di Mattarella contro Musk, «l'Italia sa badare a se stessa». Poi una postilla che svela il vero retropensiero. «Non ci servono ingerenze straniere di altri governi, di ong, di grandi media». Governi, ong, media: tre categorie che con Musk, «che a oggi non è in carica in nessun governo», nulla hanno a che fare. Tradotta dai consiglieri di Meloni suona così: «Quando Soros e Macron hanno interferito nella politica italiana, nessuno si è strappato le vesti». Questo è il clima. E se la premier si decide a intervenire prima che una nuova scarica di tweet del guru sudafricano con una gamba nell'amministrazione Trump rialzi un polverone, è solo per evitare un nuovo caso con il Quirinale. Bastano e avanzano gli attriti delle ultime settimane sulla magistratura e la questione migranti. Fino all'incontro di Meloni con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Fabio Pinelli a Palazzo Chigi. Di cui il Colle, così ha fatto sapere, non era stato avvisato se non all'ultimo. Musk spiega le sue ragioni all'amica italiana. Da libero cittadino, ha detto in libertà quello che pensa sul suo social network. Non è questa evidentemente la lettura del Quirinale. Che non a caso è intervenuto solo dopo che il presidente eletto americano Trump ha ufficializzato la nomina di Musk al Dipartimento per la sburocratizzazione della nuova amministrazione Usa. Ora non sono più solo parole di un genio miliardario. Ora è un futuro ministro a fustigare la magistratura di un Paese alleato. Come a mettere le mani avanti, nella nota il Colle specifica che anche nel 2022, quando il ministro francese Laurence Boone si proponeva di "vigilare" sul rispetto dei diritti in Italia, prese una posizione nettissima.

La presidente del Consiglio e leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni

L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE CON IL FONDATORE DI TESLA PER EVITARE NUOVE INCOMPRENSIONI CON MATTARELLA

Musk accondiscende alle richieste. Tempo un paio d'ore ed esce il comunicato della tregua diffuso da Andrea Stroppa, informatico italiano diventato braccio destro del Tycoon. Di più: dallo staff di Musk viene fatta circolare l'intenzione di incontrare di persona il Capo dello Stato italiano, discutere a tu per tu, magari a passeggio nei giardini del Quirinale, di innovazione, spazio, burocrazia e giustizia. Chissà se l'invito arriverà.

I DUBBI

Caso chiuso? Non proprio. Resta la delusione, tra gli uomini più vicini alla presidente del Consiglio, per il durissimo intervento su Musk che alle loro orecchie è suonato tanto come un monito a chi, nel governo, fa a gara per stringere amicizia con il guru miliardario e il nuovo inquilino della Casa Bianca. A Palazzo Chigi c'è chi esprime sorpresa per non

LA LINEA DEI VERTICI DI FDI: «CONTRO SOROS E MACRON NESSUNO HA MAI GRIDATO ALLE INGERENZE»

aver sentito dal Quirinale una parola pubblica in difesa di Raffaele Fitto, il commissario-in-pectore alle prese con l'esame dell'Europarlamento dove i socialisti, dunque anche il Pd, potrebbero votargli contro. Meloni, al netto delle scaramanzie, è fiduciosa che la missione Fitto vada a segno. Ma con i suoi si è detta «sconcertata» per il muro dei rivali democratici.

Francesco Bechis

Il blitz di FdI per aggirare le toghe Il Viminale: avanti sul piano in Albania

LA STRATEGIA

ROMA Avanti. Un ricorso alla volta. Il governo non intende mettere in stand-by il patto fra Italia e Albania sulla detenzione extraterritoriale dei migranti. Né fermerà i viaggi delle navi della Marina in attesa che la Corte di giustizia europea si esprima una volta per tutte e risponda ai dubbi dei tribunali italiani.

Al Viminale calzano l'elmetto e si preparano a fronteggiare nelle aule di giustizia il muro dei giudici contro le norme del governo. Mentre la maggioranza prepara un nuovo blitz contro le sezioni immigrazione dei tribunali che stanno smantellando l'impianto dell'accordo: un emendamento della deputata di Fratelli d'Italia Sara Kelany presentato al decreto flussi propone di sottrarre alle sezioni la competenza sulle convalide dei trattenimenti. E propone di affidarle alle Corti di Appello, considerate dal centrodestra «meno politicizzate». Proposta censurata dalle opposizioni: «Governo e maggioranza intervengono compulsivamente per mascherare il fallimento dell'esperimento albanese», tuona il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Con ordine. L'ennesimo stop imposto dal tribunale di Roma, con il ritorno in Italia dei sette migranti bengalesi ed egiziani approdati in Albania, ha sì destato preoccupazione ai piani alti del governo. La Corte dei Conti ha già acceso i riflettori sul piano albanese e i suoi costi per le casse dello Stato: quasi 700 milioni di euro secondo il ministero di Matteo Piantedosi, molto di più accusano invece le opposizioni. Ma la scure dei magistrati contabili, «che si abbatterebbe su di noi anche se smettessimo di inviare migranti in Albania», confessa una fonte di vertice, non basta a suggerire la resa. Semmai, si diceva, la battaglia si sposta in tribunale. Da settimane l'Avvocatura dello Stato prepara il dossier per difendere il Viminale nei ricorsi contro le sezioni immigrazione di fronte alla Corte di Giustizia europea. E tuttavia non è sui giudici del Lussemburgo che sono puntati gli occhi del governo.

EMENDAMENTO DELLA MAGGIORANZA PER "SVUOTARE" LE COMPETENZE DELLE SEZIONI IMMIGRAZIONE DEI TRIBUNALI

LA PARTITA IN CASSAZIONE

C'è prima un altro appuntamento clou: il 4 dicembre la Corte di Cassazione adita proprio dal tribunale di Roma dovrà dirimere la vera questione di fondo. Può un giudice decidere in autonomia se un Paese di provenienza di un migrante è sicuro o no? O deve attenersi rigidamente al decreto sui Paesi sicuri che il governo ha appena aggiornato e reso legge con un emendamento al decreto flussi? Due settimane al momento della verità. A cui il governo è convinto di arrivare con ottime ragioni da difendere. Del dossier si occupa senza sosta il sottosegretario a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano, giurista ed ex giudice in campo per studiare ogni cavillo utile a difendere la causa. Nella convinzione ferrea che «sia la Cassazione che la Corte di Giustizia Ue ci daranno ragione».

A renderla ancora più ferrea c'è un appiglio legale che a Palazzo Chigi sono convinti possa ribaltare le sorti dei ricorsi contro le toghe. Una recente sentenza proprio della Corte di Cassazione, di metà ottobre, su un caso apparentemente diversissimo: la richiesta di estradizione del Marocco emessa a febbraio per un cittadino, Driss Farhane, accusato per il reato di immigrazione clandestina. Interpellata dalla Procura generale presso la Corte di Appello di Brescia, la Cassazione risponde lo scorso 18 ottobre. Ed entra nel merito di una questione che sarà al centro dei ricorsi congiunti il 4 dicembre. Nello specifico spiega che per accertare l'eventuale rischio di persecuzioni o trattamenti inumani in patria per la persona da estradare si dovrebbe far leva «sulla base di fonti attendibili». Ovvero, per il caso del cittadino marocchino, «non sarebbe stato irrilevante ai fini della decisione la valutazione del decreto del 7 maggio 2024 con il quale il Governo italiano ha aggiornato la lista dei Paesi di origine sicuri». Proprio lo stesso atto - un atto avente forza di legge, ora che è stato inserito nel decreto flussi - a cui il governo chiede ai giudici di attenersi quando decidono se convalidare o meno il trattenimento dei migranti nei centri di riconoscimento. Ebbene, spiega la Cassazione, la lista dei Paesi sicuri «è aggiornata sulla base di pertinenti informazioni allo scopo di assicurare il pieno rispetto delle disposizioni costituzionali concernenti i diritti inviolabili dell'uomo e le specifiche situazioni personali del singolo richiedente protezione internazionale». Insomma, questa almeno è la versione che il governo farà valere nelle aule, quel decreto non è un optional e i giudici devono tenerne conto. A breve un primo verdetto.

Migranti sbarcano dalla nave Libra a Shëngjin, in Albania

IL GOVERNO NON FERMA I VIAGGI DEI MIGRANTI IN EST EUROPA UN CAVILLO LEGALE PER VINCERE I RICORSI ALLA CORTE UE

Fra. Bec.

La nuova America

ELON MUSK

DIPARTIMENTO EFFICIENZA DEL GOVERNO

Elon Musk e Vivek Ramaswamy provengono dal mondo delle startup e della tecnologia ed entrambi sono guru dell'alt-right, fanatici della libertà di parola online, convinti che guidare un governo e fare politica sia la stessa cosa di lavorare in una azienda. Trump li ha scelti per tagliare gli sprechi, diminuire la burocrazia.

MIKE HUCKABEE

AMBASCIATORE IN ISRAELE

La nomina ad ambasciatore in Israele rompe con la tradizione di appuntare ebrei per questo ruolo. Huckabee è infatti un leader evangelico di spicco. Ex governatore dell'Arkansas, candidato due volte alla nomination del partito per le presidenziali, è uno strenuo difensore di Israele.

PETE HEGSETH

SEGRETARIO ALLA DIFESA

È una nomina controversa. Sarà il capo del Pentagono, ma a Washington molti temono non abbia l'esperienza necessaria per guidare. 44 anni, è un veterano di guerra pluridecorato, conosciuto come conduttore di FoxNews. Conservatore, è contrario all'impiego delle donne nell'esercito.

JOHN RATCLIFFE

CAPO DELLA CIA

Alleato stretto di Trump. Nominato a capo della Cia, ha una buona esperienza avendo già ricoperto il ruolo di direttore della National Intelligence. Ritiene la Cina la principale minaccia per gli interessi degli Stati Uniti. Ex deputato texano, eletto al Congresso nel 2014, si schierò contro l'impeachment di Trump.

Dal veterano al "nuovo Reagan" la squadra a immagine di Trump

▶Scelta una compagine quasi solo maschile: al patron di Tesla un dipartimento per tagliare le spese
Marco Rubio sarà il nuovo segretario di Stato, Hegseth (andò in missione in Afghanistan) alla Difesa

IL FOCUS

da New York

Donald Trump ha fretta di mostrare al mondo una squadra di governo che si conferma, come previsto, ricca di maschi sovranisti, ponendo fine al partito repubblicano neocon degli ultimi 30 anni. Ieri sono arrivate nuove nomine in posizioni chiave dell'amministrazione, prima tra tutte l'ufficializzazione di Elon Musk alla guida del Department of Government Efficiency, che non rappresenta una nuova agenzia federale, visto che il ceo di Tesla lavorerà come consigliere del presidente. Trump ha già detto che Musk insieme all'ex candidato alle primarie repubblicane Vivek Ramaswamy «smantellerà la burocrazia del governo, eliminerà l'eccesso di regolamentazioni, taglierà gli sprechi e ristrutturerà le agenzie federali». Da mesi i due imprenditori miliardari orbitano attorno a Trump e hanno garantito al presidente eletto il successo tra gli elettori maschi tra i 20 e i 50 anni. Oltre ai due imprenditori tech, ieri Trump ha annunciato altre importanti figure: l'ex deputata dem Tulsi Gabbard direttrice della National Intelligence e il deputato Matt Gaetz ministro della Giustizia.

UN SEGNALE CHIARO

Intanto ha mandato un segnale molto chiaro a Israele: nominando Steven Witkoff, uno dei suoi più cari amici, come inviato speciale in Medio Oriente, e Mike Huckabee, ex governatore dell'Arkansas e fervente evangelico, come ambasciatore in Israele, Trump sposta ancora di più gli Stati Uniti verso Israele. Entrambi hanno difeso le politiche del primo ministro Benjamin Netanyahu e Huckabee, il primo non ebreo a essere nominato per questo incarico, ha visitato Israele centinaia di volte e non ha nascosto di essere a favore dell'espansione dello stato nei territori della Cisgiordania. Witkoff, invece, è un imprenditore immobiliare molto vicino alla borghesia di destra di New York che Trump vuole usare come ponte tra gli Stati Uniti e Israele. Alla Cia invece va John Ratcliffe, un fedelissimo di Trump, che nel corso del procedimento di impeachment alla Camera lo aveva difeso. Come per la scelta di Marco Rubio al dipartimento di Stato, anche in questo caso il presidente eletto continua a scegliere persone apertamente contro la Cina, nel tentativo di imporre nuovi dazi non appena arriverà alla Casa Bianca. La sorpresa invece è arrivata al Pentagono, dove Trump ha nominato Pete Hegseth, che non ha alcuna esperienza in agenzie federali. Hegseth è un commentatore di estrema destra di Fox News allineato sulle posizioni sovraniste di Trump e prima di diventare un personaggio televisivo è stato un militare, ricordato soprattutto per essere contrario alla presenza di donne nell'esercito che negli Stati Uniti rappresentano il 16% del totale. Infine ieri è arrivata la nomina ufficiale di Marco Rubio al dipartimento di Stato: con il senatore della Florida, Trump punta a una politica molto aggressiva nei confronti della Cina e a un ribaltamento della situazione in Ucraina: Rubio infatti è stati uno dei pochi senatori ad aver votato contro gli aiuti a Kiev approvati ad aprile. Inoltre Rubio, figlio di immigrati cubani, sposterà l'attenzione degli Stati Uniti sul continente americano. La sua politica estera sarà meno interventista e più concentrata sugli interessi di Washington.

Donatella Mulvoni
Angelo Paura

IL 20 GENNAIO LA CERIMONIA A WASHINGTON

Il 20 gennaio Trump inizia formalmente il suo mandato alla Casa Bianca. Il 17 dicembre gli elettori del collegio elettorale voteranno anche il vicepresidente

AMBASCIATORE IN ISRAELE L'EX GOVERNATORE DELL'ARKANSAS RATCLIFFE VA AL VERTICE DALLA CIA

STEVE WITKOFF

INVIATO PER IL MEDIO ORIENTE

Prossimo inviato speciale in Medio Oriente, allineerà la politica estera americana agli interessi di Israele. Witkoff, investitore immobiliare, è amico personale del presidente eletto, con cui spesso gioca a golf. È stato un importante donatore ed è considerato un ponte con gli imprenditori ebrei

MARCO RUBIO

SEGRETARIO DI STATO

Prenderà il posto di Antony Blinken e passerà alla storia come il primo segretario di Stato di origine ispanica. Un falco in politica estera ha sempre avuto posizioni molto dure su Cina, Iran, Venezuela e Cuba. In questa campagna elettorale, ha avuto un ruolo importante nella mobilitazione dell'elettorato latino-americano.

LEE ZELDIN

RESPONSABILE AGENZIA AMBIENTE

Quarantaquattro anni, ex deputato repubblicano di New York, è stato scelto per guidare l'Epa, l'agenzia che si occupa della protezione dell'ambiente. Zeldin porterà avanti una politica di deregolamentazione in materia di energia e di clima e lo farà ribaltando alcune norme volute da Biden.

KRISTI NOEM

SEGRETARIA ALLA SICUREZZA

Prima di diventare una politica dell'ala più dura del partito repubblicano, è stata allevatrice. Lascerà la sua posizione di governatore del North Dakota per guidare il dipartimento della Homeland Security, l'agenzia che gestisce decine di altre agenzie che si occupano di sicurezza con un budget da 60 miliardi di dollari.

Il passaggio di consegne

Il disgelo Donald-Biden «Transizione pacifica»

▶Incontro sereno alla Casa Bianca: il presidente eletto ringrazia Joe e si scusa per i toni «La politica a volte non è piacevole, ma sono grato per questo passaggio così liscio»

LE CIFRE

67
I giorni mancanti al 20 gennaio, l'Inauguration day, il momento in cui il presidente eletto giura fedeltà alla nazione e il mandato ha inizio

94
I milioni di follower che conta il profilo ufficiale, su X, di Donald Trump. Elon Musk, invece, può vantare oltre 204,5 milioni di follower

75
I milioni di voti ottenuti da Donald Trump nelle elezioni presidenziali (75.575.744) contro Kamala Harris, pari al 50,2% delle preferenze

15,9
In miliardi di dollari, è la stima del costo delle elezioni, secondo l'organizzazione OpenSecrets. La cifra è superiore ai 15,1 miliardi del 2020

312
I grandi elettori ottenuti da Trump nella contesa elettorale dello scorso 5 novembre con Kamala Harris, che si è fermata a quota 226

LA GIORNATA

L'Ucraina, il Medio Oriente, la Cina, la Corea del Nord: Joe Biden aveva molto da dire a Donald Trump ieri, nell'unica occasione che il presidente uscente ha avuto di parlare di persona con il suo successore. Trump è arrivato ieri mattina nella capitale a bordo del suo jet personale, e ha trascorso una prima ora con i deputati repubblicani, per poi andare alla Casa Bianca, dove Biden gli ha teso la mano e lo ha salutato con un sorriso: «Bentornato!». Due leader che notoriamente non si possono sopportare, e che si sono scambiati improperi e accuse durante la campagna elettorale, hanno interpretato al loro meglio il primo passo del trasferimento pacifico dei poteri.

SORRISI PER LA STAMPA

Per qualche minuto sono rimasti seduti sulle stesse poltroncine dove nel 2016 Obama aveva accolto Trump appena eletto. Hanno sorriso per telecamere e fotografi e Trump è stato affabile: «La politica è dura, spesso non è un mondo piacevole. Ma oggi è una bella giornata e le sono grato per questa transizione così fluida». Dopo la parentesi davanti ai giornalisti, i leader si sono chiusi a parlare da soli. Poco dopo li hanno raggiunti i due capi di staff, Susie Wiles per Trump e Jeff Zient per Biden. Per due ore il gruppetto è rimasto dietro porte chiuse. E all'una Trump è uscito dalla parte posteriore della Casa Bianca, evitando di incontrare un centinaio di giornalisti che lo aspettava. Parlando al New York Post, nel pomeriggio, Trump ha spiegato: «È andata bene. Gli ho chiesto il suo parere su varie cose e lui me lo ha dato». E' stato il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan che ha poi incontrato la stampa per riassumere il contenuto dell'appuntamento: «Il presidente Biden ha ribadito la sua opinione che è nell'interesse della nostra sicurezza nazionale che gli Stati Uniti rimangano al fianco dell'Ucraina su base continuativa». Sullivan ha anche aggiunto che Biden ha spiegato a fondo a Trump come procedono i negoziati «sulla situazione a Gaza, in Libano e Iran, e come l'amministrazione stia lavorando a lungo, quotidianamente, per cercare di incrementare la quantità di assistenza umanitaria a Gaza, per alleviare le sofferenze della popolazione». A lungo i due hanno parlato di Cina: «A un livello strategico, la competizione con la Cina sarà l'elemento che definirà i prossimi, 10, 20, 30 anni e sarà di importanza dominante per l'amministrazione entrante». Sullivan si è detto convinto che i rapporti tra la squadra di Biden e quella di Trump saranno tranquilli e completi.

L'incontro fra il presidente uscente e quello entrante non è mai solo una formalità istituzionale, ma un momento carico di implicazioni politiche e simboliche, e questa volta lo è stato ancor di più perché Trump e Biden rappresentano due anime della nazione diametralmente contrapposte. Per Biden, un pragmatico della politica, è stata anche l'unica occasione per presentare a Trump i nodi più caldi dello scacchiere nazionale e internazionale. Il gesto di cortesia istituzionale è particolarmente significativo, considerando che nel 2020, dopo la sconfitta elettorale, Trump non estese un invito simile a Biden, e lasciò la città senza neanche assistere al giuramento di Biden. Ma l'uomo che aveva allora lasciato la capitale da paria, è ritornato da vincitore.

STANDING OVATION

Nella mattina presto, accompagnato da Elon Musk, neo-nominato a capo del nuovo "Dipartimento per l'Efficienza Governativa", Trump aveva ricevuto una standing ovation dai leader repubblicani durante una conferenza in un hotel di Washington. Nel corso dell'incontro aveva scherzato sulla possibilità di conquistare di nuovo la Casa Bianca nel 2028, per un terzo mandato, che è vietato dalla Costituzione, «a meno che – ha detto scherzando, ma non troppo - non ci inventiamo qualcosa». Ieri, con sua grande soddisfazione, è stato confermato che anche la Camera sarà nelle mani dei repubblicani, e la Camera è fortemente riplasmata sull'ideologia Maga. Contemporaneamente al Senato veniva votato il nuovo capo della neo-maggioranza repubblicana, il successore dell'anziano Mitch McConnell. Grazie al voto segreto, i senatori si sono sentiti liberi di non approvare il candidato preferito da Trump, il senatore filo Maga della Florida Rick Scott. A vincere è stato il senatore del South Dakota John Thune, che esprime l'ala più tradizionalista del partito e nel passato ha anche osato criticare Trump e prendere posizioni dissidenti.

L'INCONTRO ANCHE CON I DEPUTATI REPUBBLICANI: «NON FARÒ IL TERZO MANDATO A MENO CHE NON VI INVENTIATE QUALCOSA»

Anna Guaita

STRETTA DI MANO Donald Trump e Joe Biden ieri alla Casa Bianca

Pioggia di droni nella notte a Kiev

IL CONFLITTO

ROMA Mentre le diplomazie aspettano di vedere alla prova dei fatti l'iniziativa di pace di Donald Trump, la Russia intensifica gli attacchi sull'Ucraina. Per la prima volta in oltre due mesi Kiev è stata sottoposta a un bombardamento combinato di droni e missili, con la popolazione costretta a rifugiarsi nelle stazioni della metropolitana. Il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov ha respinto l'ipotesi di uno stop alle ostilità sull'attuale linea del fronte. Le parole di Lavrov suonano come una doccia gelata sugli sforzi di pace del presidente eletto americano, che secondo Fox News si appresta a nominare un inviato speciale per i negoziati tra Mosca e Kiev. L'amministrazione militare di Kiev ha detto che per la prima volta dopo 73 giorni la capitale ha subito un attacco combinato di missili e droni, durato oltre due ore.

Stop dei socialisti a Ursula «Fiducia rotta, no a Fitto» E la premier accusa il Pd

▶Nuovo incontro di von der Leyen coi capigruppo, ma la trattativa per il via libera ai commissari resta in salita. Meloni: «Per i dem l'Italia non merita la vicepresidenza»

IL CASO

BRUXELLES È uno stallo alla messicana in piena regola. Tutti pronti a colpire, ma nessuno a fare la prima mossa. Non è una pellicola di Sergio Leone o Quentin Tarantino, però, ma la descrizione della paralisi perfetta che da martedì blocca ogni intesa fra le tre forze della "maggioranza Ursula" (popolari, socialisti e liberali). E che, di conseguenza, rischia di tenere in ostaggio fino alla prossima settimana l'ok da parte dell'Europarlamento dei vicepresidenti esecutivi, tra cui l'italiano Raffaele Fitto, destinati a completare la nuova Commissione guidata da Ursula von der Leyen. Di conseguenza, in maniera irrituale, le votazioni delle singole commissioni parlamentari competenti (dove servono i due terzi dei sì) non sono state ancora calendarizzate per nessuno dei sei e neppure per l'uomo di Viktor Orbán, il patriota Olivér Várhelyi, finito nella mischia.

IL DIALOGO

Per il secondo giorno consecutivo, ieri von der Leyen è tornata a intavolare un dialogo con i capigruppo parlamentari, incontrandoli tutti insieme a palazzo Berlaymont, sede dell'esecutivo Ue, e non in una saletta dell'Eurocamera come aveva fatto martedì per ascoltare le leader dei socialisti di S&D Iratxe García Pérez e dei liberali di Renew Europe Valérie Hayer, contrarie al ruolo di peso per Fitto.

IL CAPODELEGAZIONE DEM ZINGARETTI: «ORA CHIARIRE SE LA MAGGIORANZA PRO-COMMISSIONE È CAMBIATA»

Ieri, in più, c'era anche il gran capo del Ppe Manfred Weber. È lui il responsabile, accusano i socialisti, di aver «rotto l'accordo» tra le forze moderate pro-Ue con aperture alle formazioni di destra, insieme alle quali ha già votato in più di un'occasione formalizzando la politica dei due forni del principale gruppo d'Aula. Tra queste sponde, i progressisti annoverano un peccato originale: la blindatura della candidatura di Fitto come vicepresidente esecutivo, pur non essendo i conservatori dell'Ecr (il gruppo Ue di FdI) parte della maggioranza europeista che a luglio, con i verdi, disse sì alla leader tedesca.

A sinistra chiedono, quindi, una rimozione del titolo e una retrocessione del ministro salentino a commissario semplice titolare di Coesione e Riforme (oltre a un ridimensionamento delle deleghe di Varhelyi). Altrimenti, è il senso del ragionamento, von der Leyen cerchi pure i voti oltre il cordone sanitario, fra patrioti e sovranisti. In serata poi i toni si fanno ancor più ultimativi. «Si è rotta completamente la fiducia con il Ppe», avvisano dal gruppo di S&D: «Fitto non avrà i voti dei socialisti in nessun caso. Non è una questione spagnola, né un problema con l'Italia o con Fitto, ma un problema con l'estrema destra. Se vogliono votare Fitto con un'altra maggioranza, lo votino». «Il dato politico è sempre più chiaro – spiega il capodelegazione del Pd Nicola Zingaretti – È netto lo spostamento a destra della Commissione. Spetta a von der Leyen chiarire se l'asse della maggioranza è cambiato». In altre parole la linea dem sulla candidatura di Fitto è la stessa del gruppo S&D. Ed è con un esitante Pd, «delegazione più numerosa» tra i socialisti, che torna infatti a prendersela la premier Giorgia Meloni, con un post su X, come fatto già il giorno prima: «L'Italia, secondo loro, non merita di avere una vicepresidenza della Commissione». Argomento, quello della casella di rilievo nell'esecutivo per un grande Paese, usato in questi giorni anche dal Ppe a difesa di Fitto, benché a rigore - una volta insediatisi - i commissari smettano di rappresentare uno Stato membro diventando membri indipendenti del collegio. Per il capodelegazione di Forza Italia Fulvio Martusciello, «Fitto non deve temere, è sotto l'ombrello dei popolari». A Meloni ha replicato l'eurodeputato Pd Dario Nardella: «Nel 2019 eri contro la nomina di Paolo Gentiloni a commissario e organizzavi addirittura una protesta davanti a palazzo Chigi»

La presidente della Commissione europea e membro del Ppe Ursula von der Leyen

LA RABBIA DELLA PREMIER SU X

«L'Italia - scrive la premier Meloni su X - secondo loro non merita una vicepresidenza». Il riferimento è al no a Fitto dei Socialisti in cui «la delegazione più numerosa è quella del Pd».

MONETA DI SCAMBIO

Ma a far infuriare i socialisti e raggelare le relazioni con il Ppe c'è di più. L'altro fronte aperto riguarda il trattamento riservato dai popolari alla socialista spagnola Teresa Ribera, punta di diamante della sinistra nel nuovo esecutivo e finita nel mirino dei connazionali di centrodestra per la gestione dell'emergenza alluvione a Valencia. La sua sopravvivenza è diventata moneta di scambio nella grande trattativa per salvare Fitto. Dall'incontro di ieri, però, non è arrivata la svolta sperata, hanno confermato le tre formazioni, con García Pérez che esclude ottimismo sulla possibilità di trovare la quadra. I canali di comunicazione restano bene aperti, fanno tuttavia filtrare dal Ppe, a testimonianza che la situazione potrebbe ancora evolversi, ma probabilmente solo la prossima settimana.

Nello scontro totale a due, si mantengono su una posizione di equilibrio i liberali: condannano il «comportamento irresponsabile delle forze che non contribuiscono a una soluzione responsabile» poiché «una paralisi politica danneggia tutti». E invitano von der Leyen ad «assumersi la responsabilità di superare lo stallo e costruire ponti».

Gabriele Rosana

Tre nomi nel mirino, e l'intesa si blocca Ma ora a tremare è anche la presidente

IL CASO

BRUXELLES L'Eurocamera ricomincia da tre. Non che abbia mai smesso di arrovellarsi sugli incastri politici, ma i mal di pancia di queste ore riportano a galla i tre profili - sui sette ancora in ballo - da cui passa inevitabilmente la risoluzione dello stallo. Cominciato come un gioco delle parti, evolutosi nelle ultime ore adesso tiene prigioniero il completamento della squadra del bis di Ursula von der Leyen alla testa della Commissione europea. Il rebus riguarda due vicepresidenti esecutivi designati, cioè il conservatore Raffaele Fitto (Coesione e Riforme) e la socialista Teresa Ribera (Concorrenza e Transizione), e un commissario semplice dalla delega tutto sommato leggera (Salute e benessere animale) ma dalla storia personale molto controversa e il patriota Olivér Várhelyi.

PISTOLE PUNTATE

Sono queste le tre caselle più a rischio se le pistole puntate dovessero rivelarsi cariche. Ai margini della contesa - ma a rischio come tutti se l'intoppo dovesse far saltare l'intero impianto - sono i liberali e i popolari, che schierano rispettivamente Stéphane Séjourné e Kaja Kallas, e Henna Virkkunen, congelati in attesa che l'intesa politica produca anche una data per il verdetto sulle loro candidature; e, naturalmente, la stessa von der Leyen la cui sedia comincia a traballare. A essersi sfilacciata è la fiducia reciproca tra socialisti e popolari, i due azionisti di maggioranza della coalizione "Ursula", che tornano a guardarsi in cagnesco e con estrema diffidenza. «Le nostre condizioni sono molto chiare», dicono tanto gli uni quanto gli altri. Per S&D, ciò vuol dire limitare le vicepresidenze a cinque, assegnandole ai soli tre gruppi della euro-maggioranza ed estromettendo dai ruoli di peso Fitto poiché esponente dei conservatori dell'Ecr, che a luglio negarono la fiducia a von der Leyen. Ma su Fitto, per le sue credenziali europeiste e il peso dell'Italia, si estende lo scudo del Ppe, determinato a difenderne il ruolo.

NON SOLO IL MINISTRO ITALIANO: L'EUROCAMERA VUOLE RIDURRE I POTERI DEL COMMISSARIO UNGHERESE. MA SI TEME LA CONTROMOSSA DI ORBAN

A rischio

RAFFAELE FITTO

Membro di Ecr, è candidato alla vicepresidenza esecutiva con delega per Coesione e Riforme

TERESA RIBERA

La spagnola del PSE voluta alla vicepresidenza esecutiva per il Green Deal con delega alla Concorrenza

OLIVÉR VÁRHELYI

Al commissario Ue scelto dal presidente ungherese Orbán andrebbero la Salute e il benessere degli animali

Della partita è pure il posto dell'ungherese Varhelyi, che durante l'audizione parlamentare della scorsa settimana è stato criticato per le parole ambigue sui diritti riproduttivi delle donne, e a cui (memori delle passate polemiche sull'acquisto di vaccini anti-Covid russi e cinesi da parte di Budapest) liberali e socialisti vorrebbero sottrarre delle competenze, perlomeno quelle relative alla preparazione sanitaria. Ma c'è pure chi gli toglierebbe volentieri pure il benessere animale. Varhelyi è stato visto finora come l'indiziato numero uno per essere bocciato tra i commissari designati: è infatti da 20 anni, dai tempi di Rocco Buttiglione, che l'Eurocamera chiede perlomeno una testa in cambio del suo assenso (nel 2019 furono ben tre). Ieri, la riunione dei capigruppo delle commissioni parlamentari Agricoltura e Ambiente per approvarne la designazione è stata rinviata a data da destinarsi, legando a doppio filo la sua sorte a quella dei vicepresidenti. Il Ppe, però, punterebbe a promuoverlo dando un segnale di unità ed evitare di finire nella trappola di Viktor Orbán: il rischio è, infatti, che il premier ungherese decida di non indicare un sostituto tenendo così in scacco l'insediamento dell'intera Commissione. Per i popolari, il senso della stasi è tenere ancora per un po' sulla graticola Ribera. La linea sposata dal gruppo continentale è quella dei popolari spagnoli: prima di poter incassare il sì, dovrebbe presentarsi davanti al Congresso spagnolo per riferire sull'alluvione con oltre 220 morti a Valencia e sulla gestione dell'emergenza. E, in quella sede, dovrebbe impegnarsi a rassegnare le dimissioni in caso di rinvio a giudizio per eventuali responsabilità nell'esercizio delle funzioni ministeriali.

LE DATE

Il passaggio dovrebbe tenersi mercoledì 20 novembre, giornata altamente significativa perché è la vigilia della data limite (il 21, appunto), a disposizione dell'Europarlamento per chiudere le audizioni e passare alla fase successiva. Che prevederebbe il voto in blocco sull'intera Commissione il 27 novembre a Strasburgo, così da poter entrare in funzione il 1° dicembre. Scadenze che ora appaiono pericolosamente in bilico.

IL NODO DELLA SPAGNOLA RIBERA: IL PPE CHIEDE CHE PRIMA RIFERISCA SULL'ALLUVIONE A VALENCIA

Gab. Ros.

Pnrr, Giorgetti: sale la spesa chiesta la proroga alla Ue Si tratta su Ires e fondo auto

▶Presentata all'Unione europea la richiesta dell'Italia. Il ministro: «Spero sia soddisfatta, altrimenti si perdono le risorse». Nel 2024 aperti cantieri per 20 miliardi con il Recovery

IL PIANO

ROMA Nel 2024 l'Italia ha speso 20 miliardi di euro in più dal monte delle risorse del Pnrr. Fondi impegnati per aprire i cantieri. Intanto Giancarlo Giorgetti è tornato alla carica su un suo vecchio cavallo di battaglia: prorogare la scadenza del Recovery, prevista per il 2026. Da mesi il ministro dell'Economia chiede maggiore flessibilità alla Ue su questo fronte, ma ieri - intervenuto all'Assemblea della Confimi (la Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata) - ha chiarito che con la Commissione sul tema è aperta un'interlocuzione. Una discussione fino a qualche tempo fa impensabile, anche perché non tutti nel governo (a partire dall'ex ministro Raffaele Fitto) erano favorevoli su questa linea. «In Unione europea - ha spiegato ieri mattina il titolare del Mef - è presente la richiesta dell'Italia di prorogare il Pnrr. Spero venga soddisfatta. Le misure devono essere completate entro il 2026, altrimenti le risorse si perdono».

Nella manovra in discussione alla Camera i fondi del Pnrr - 194,4 miliardi totali tra 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni - sono centrali. Anche perché sul fronte degli investimenti sono la benzina che deve alimentare la crescita del Pil nel 2024 (+1 per cento), nel 2025 (+1,2) e nel 2026 (+1,1). In questa direzione ieri, durante il vertice con le associazioni datoriali, il ministro ha sottolineato «la necessità di indurre le amministrazioni a concentrare tutti gli sforzi sulle opere e le iniziative del Pnrr entro il 2026, prima di altri tipi di investimenti e di altre spese in conto capitale, perché l'Italia ha la necessità che tutti i fondi vengano spesi».

I NUMERI

Da più parti, però c'è molto scetticismo sull'avanzamento del Piano. Uno scetticismo che anche ieri Giorgetti ha respinto. Alla Camera, durante un question time incentrato anche sul Recovery, il ministro ha fatto sapere: «Posso anticipare che nel 2024 il livello di spesa ha avuto una curva crescente che consentirà di raggiungere un livello superiore ai 20 miliardi coerente con le stime». Per capire i passi avanti - anche se realizzati a una velocità minore di quella che sarebbe necessaria - bisogna rileggere l'ultima relazione semestrale sullo stato dell'arte del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tra gennaio e giugno del 2024 la spesa impegnata è stata di 9,4 miliardi che si va ad aggiungere ai 42 miliardi utilizzati nel 2023. Di conseguenza, c'è stato negli ultimi mesi un raddoppio. Per la cronaca, su 194,42 miliardi assegnati ai progetti da finanziare 164,79 miliardi sono stati messi a gara.

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, durante un intervento alla Camera dei deputati

Giorgetti, comunque, ha garantito che non calerà la soglia di attenzione sul controllo della spesa. «È compito del Mef - ha aggiunto - monitorare lo stato di attuazione del Pnrr. Le informazioni che riceviamo mensilmente dalle amministrazioni centrali sono processate, verificate nella qualità e rese disponibili dal ministero alle istituzioni interessate. Il ministero pubblica su Italia Domani elementi di dettaglio su costi, iter, grado di conseguimento dei relativi obiettivi. Sono elementi resi disponibili per i cittadini. È anche disponibile il dato di avanzamento delle spese. A dicembre poi il portale si arricchirà di nuove funzioni per massima trasparenza».

Come detto, Giorgetti ha ribadito la necessità di correre sul Recovery anche durante l'incontro con le parti datoriali per illustrare la manovra. Assente la Meloni perché impegnata al Cop29 di Baku, c'erano anche i ministri Orazio Schillaci (Sanità), Adolfo Urso (Imprese) e Giuseppe Valditara (Scuola) davanti a una platea composta dai rappresentanti, tra gli altri, di Abi, Ania, Agci, Confcooperative, Legacoop, Ance, Anpit, Assonime, Casartigiani, Cia, Cna, Cnl, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confetra, Confimprese Italia, Confimi Industria, Confindustria, Confitarma, Conflavoro Pmi, Confprofessioni, Confservizi, Conftrasporto, Copagri, Federdistribuzione, Federterziario, Finco e Unsic.

CONFRONTO CON CONFINDUSTRIA SULL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE IMPRESE E PER RIMETTERE SOLDI SULL'AUTOMOTIVE

LE REGOLE

Il titolare del Mef ha illustrato i punti principali della manovra, ha sottolineato gli sforzi per il ceto medio e le piccole e medie imprese, ha ricordato i margini molto stretti per le modifiche, anche perché per «le nuove regole di contabilizzazione delle spese adottate in sede europea sarà importante allineare il profilo dalla spesa agli effettivi stanziamenti di bilancio». Eppure non ha escluso alle associazioni di categoria di poter accettare emendamenti coerenti con l'impianto della Finanziaria e con coperture finanziarie sostenibili.

In quest'ottica da giorni il Mef avrebbe aperto un canale con Confindustria per provare a dare forma a due misure che stanno molto a cuore a tutto il mondo delle imprese: il taglio di quattro punti percentuali all'Ires per le aziende che investono e l'ampliamento del fondo per l'automotive, tagliato in manovra di 4,6 miliardi fino al 2032. Sul primo fronte viale dell'Astronomia avrebbe fatto notare che potrebbe non bastare il piano Transizione 5.0 per spingere l'innovazione e la patrimonializzazione. In questa direzione si starebbe studiando anche di utilizzare i residui non spesi da questo capitolo (finanziato per lo più dal Pnrr) per ridurre l'Imposta sul reddito delle società. Per quanto riguarda i fondi per l'auto - oggi al Mimit Urso dovrebbe annunciare il tentativo di ridurre la bolletta elettrica per i produttori - è indicativo quanto ha dichiarato ieri il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini alla fine del tavolo di Palazzo Chigi: «Sulla riattivazione in parte del fondo mi sembra che non ci siano dubbi».

Francesco Pacifico

La manovra 2025 nel dettaglio

Fonte: Mef *Non vengono considerati i riflessi fiscali Withub

Manovra, forze dell'ordine: nessun tetto alle assunzioni e più risorse per gli agenti

LA STRATEGIA

ROMA Il primo ad aprire su questo fronte è stato Giancarlo Giorgetti. Il quale, in audizione davanti alle commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato, ha ammesso che il blocco del turnover al 75 per cento per gli statali «non è giustificato in alcuni settori come la sicurezza». Di più, aveva anche dato mandato al Parlamento di indicare i comparti da derogare. Per la cronaca, i partiti di Centrodestra non soltanto hanno preso molto sul serio questo compito, ma sono pronti a presentare emendamenti che vanno ben oltre l'input del ministro dell'Economia: Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, non soltanto vogliono derogare dal blocco alle assunzioni tutto il settore della difesa/pubblica sicurezza, ma stanno spingendo anche per trasferire più risorse agli agenti e ai militari per il loro rinnovo del contratto.

SCENDONO A 600 DA OLTRE 4MILA LE PROPOSTE DI MODIFICHE DA DISCUTERE IN AULA ALLA CAMERA

Al riguardo, l'intesa sembra essere congelata, dopo che alcuni sindacati del comparto sicurezza hanno segnalato che l'aumento totale previsto per i prossimi anni - 193 lordi al mese - in realtà si recupera da poste già concesse in passato. In questa direzione, soprattutto, sul fronte di FdI, c'è chi guarda all'ipotesi di aggiungere in manovra fino a 200 milioni per facilitare la firma dell'accordo, che le parti sperano comunque di chiudere tra la fine del mese di novembre e l'inizio di dicembre. Cifra forse troppo alta a fronte di soli 150 milioni messi a disposizione dalla stessa manovra per le modifiche dei parlamentari.

Intanto il viceministro del Mef, Maurizio Leo, ha annunciato che il bonus natale sarà esteso a 4,5 milioni di famiglie. Proprio sul fronte degli emendamenti, ieri mattina, a Montecitorio i parlamentari del Centrodestra hanno avuto il primo vertice sulla manovra. La riunione ha avuto un approccio più tecnico che sostanziale: infatti sono state scelte le modalità per gestire al meglio il passaggio della legge di bilancio alla Camera. In primo luogo si è deciso di scremare le 4.562 proposte di modifica già depositate per trasformarle in 600 emendamenti segnalati, avuto il giudizio di ammissibilità: alla maggioranza ne spetteranno 250 segnalati, alle opposizioni 320 e al gruppo misto 30. Già domani dovrebbe essere chiaro su che cosa punteranno i partiti. Sempre ieri è stato deciso di avviare il dibattito in Aula tra il 5 e il 6 dicembre per dare il primo voto alla Finanziaria il 12 dicembre.

LE SCELTE

Come detto, soltanto nelle prossime ore si capirà quali saranno i cavalli di battaglia dei partiti. Ieri, per esempio, Fratelli d'Italia ha iniziato a studiare la possibilità di garantire una indennità di specializzazione anche ai laureati in biologia, mentre la Lega continua a spingere per la flat tax e Forza Italia non ha perso tutte le speranze di alzare le pensioni minime o di escludere dalla web tax le realtà più piccole.

In questa chiave, forse più utile è guardare alle indicazioni arrivate ieri da Giorgetti durante il question time. Sul canone Rai ritornato a 90 euro, il ministro ha fatto sapere: «Il Parlamento è sovrano». Via libera alla proposta dell'esponente del Carroccio, Alberto Gusmeroli, di rateizzare il secondo acconto di novembre dovuto dai titolari di partita Iva. Mentre sul fronte di un ulteriore taglio all'Irpef il titolare di via XX Settembre ha ribadito un concetto a lui molto caro: dopo «il monitoraggio dei dati definitivi relativi all'adesione al concordato preventivo pluriennale» le risorse saranno destinate «in via prioritaria alla riduzione delle aliquote Irpef».

F. Pac.

Pacchetto di emendamenti comuni

Dalla sanità ai congedi, opposizioni unite

Più fondi alla sanità pubblica; un congedo paritario obbligatorio di 5 mesi dei quali almeno uno fruito dal padre; salario minimo a nove euro; ripristino dei fondi tagliati all'automotive e rifinanziamento del fondo per la ricostruzione delle zone del Centro Italia colpite dall'alluvione. Verte su questi punti un pacchetto di emendamenti unitari delle opposizioni alla manovra. «Noi, come forze di opposizione, abbiamo scelto di individuare alcuni aspetti più importanti per dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini e delle imprese e abbiamo scelto di sottoscrivere congiuntamente emendamenti su questi temi», hanno scritto in una nota i capigruppo di opposizione alla Camera di Pd, M5s, Azione, Avs +Europa.

CULTURA

Un vertice per la Fenice senza sovrintendente e scossa dagli scioperi

▶Oggi il ministro Giuli a Venezia incontrerà Brugnaro: per il dopo Ortombina proporrà Colabianchi, vicino a FdI, ma il sindaco spinge per una soluzione locale

VENEZIA La tempesta perfetta (e che tutti, o quasi, avrebbero voluto evitare). È quella che troverà oggi Alessandro Giuli, ministro della Cultura, atteso a Venezia per un incontro riservato con il sindaco Luigi Brugnaro sul nuovo sovrintendente della Fenice, questione urgente e attuale visto che il 12 dicembre scade il mandato di Fortunato Ortombina - operativo già alla Scala di Milano - e di tutto il Consiglio di indirizzo della Fondazione lirica veneziana.

Giuli arriva a Venezia nel mezzo di una bufera con due fronti: sindacale e politico. Sul fronte sindacale c'è uno sciopero proclamato per il 20 novembre, in occasione della "prima" della stagione con l'Otello. E il ministro troverà un sindaco che dicono invipèrito, per come nell'assemblea sindacale di martedì si sia mandato all'aria il delicato equilibrio che aveva cercato di raggiungere tra i sindacati e la direzione del teatro. Il personale (soprattutto la componente artistica) rivendica 8 punti: tra questi, la libertà di esibirsi anche fuori dal teatro e l'obbligo di timbrare anche se non si suona, per marcare la propria disponibiltà in caso di emergenza. La tensione è alta, soprattutto tra la frangia più dura dei sindacati e il direttore del personale Giorgio Amata. La scorsa settimana Brugnaro aveva incontrato i lavoratori e aveva dato garanzie. La protesta estrema pareva rientrata, ma martedì c'è stata la rottura, con la proclamazione del terzo sciopero in tre mesi, per di più in occasione della "prima" della stagione lirica, come non si vedeva dal 1993.

BUFERA SINDACALE E POLITICA SUL TEATRO CON IL PERSONALE CHE RIVENDICA 8 PUNTI E METTE A RISCHIO LA PRIMA DEL 20 NOVEMBRE

Ecco perché raccontano di un Brugnaro infuriato, a poche ore dall'incontro con il ministro. Il sindaco è presidente del Consiglio di indirizzo della Fenice e, da statuto, dovrebbe portare al ministro il nome del sovrintendente, scelto appunto dall'organismo composto da 5 membri, in rappresentanza di ministero, Regione, Comune e Fondazione Venezia (la parte privata). Invece questo passaggio è saltato e, alle tensioni interne tra sindacato e direzione, si aggiunge anche il malumore all'interno dell'organismo di gestione della Fondazione, per questa procedura irrituale.

IN PARTENZA PER MILANO
Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro con il sovrintendente della Fenice, Fortunato Ortombina, che tra pochi giorni assumerà la guida della Scala a Milano

Non bastasse, in città si è aperto un dibattito sulla figura del nuovo sovrintendente, diventata terreno di scontro anche politico. Il successore di Fortunato Ortombina è nella testa di Brugnaro e Giuli. Anzi, più di Giuli che di Brugnaro, visto che il governo è intenzionato a tenere duro, pur in un contesto di dialogo e non di imposizione, sul nome di Nicola Colabianchi, ora sovrintendente al Teatro Lirico di Cagliari.

Quali carte giocherà Brugnaro? I segnali mandati dal sindaco finora sono stati tutti all'insegna della collaborazione e, appunto, del dialogo. Insomma, Brugnaro non ha alcuna intenzione di arrivare a un aut aut con il ministro. Anche perché per lui (e per la città) ci sono altre partite aperte: i finanziamenti di Legge speciale per la salvaguardia di Venezia (Brugnaro chiede 150 milioni l'anno per 10 anni, forte di un documento votato all'unanimità dal consiglio comunale), i finanziamenti per la Basilica di San Marco e per altri progetti culturali. Il sindaco, fin dall'inizio del suo doppio mandato iniziato dal 2015, ha ribadito di essere "filo-governativo". Lo era stato ai tempi di Matteo Renzi, non c'è motivo per cui cambi linea oggi, anche se il pressing di Fratelli d'Italia si fa sentire sul fronte governativo, ma anche su quello interno, visto che il senatore meloniano Raffaele Speranzon ha già fatto sapere di volersi candidare a sindaco per il dopo-Brugnaro. E quindi guarda con interesse anche lui agli sviluppi dei rapporti tra la premier e l'attuale primo cittadino.

Significa quindi da parte di Brugnaro una passiva accettazione delle indicazioni del ministro, che derivano direttamente dalla premier Giorgia Meloni? A Venezia sono in molti a sperare che non sia così. Colabianchi non è visto con favore, un po' per l'atavica diffidenza veneziana verso i "foresti", un po' per il suo legame con Fratelli d'Ialia (ma lui ha ribadito di essere stato nominato a Cagliari da un ministro Pd, Dario Franceschini), un po' per la scia di polemiche giudiziarie e sindacali che si porta dietro da Cagliari, dove c'è un'inchiesta aperta sulla gestione del teatro e dove il clima tra lavoratori e dirigenza è forse anche peggio di quello di Venezia (ma Colabianchi parla di attacchi strumentali, difende la propria gestione e si dice pronto e titolato per Venezia). Il rischio, temono in laguna, è che questa bufera sindacale dia a Roma l'immagine di una Fondazione che ha bisogno di un "esterno", una sorta di sorvintendente-commissario.

Le alternative, a meno di un "coup de théâtre", sono i nomi di Andrea Erri, attuale direttore generale della Fenice, e Pierangelo Conte, attuale direttore artistico del Carlo Felice di Genova, trevigiano di nascita e di formazione Fenice, entrato in teatro con il sovrintendente Giampaolo Vianello e poi cresciuto con Cristiano Chiarot. Difficile che il nuovo sovrintendente venga deciso già oggi, ma forse qualche schiarita la si potrà avere.

Davide Scalzotto

«Colaizzi sia commissaria per l'intera asta del Piave»

DEM Andrea Martella

L'EMENDAMENTO

VENEZIA Visto che Marina Colaizzi è stata nominata commissaria al progetto delle casse di espansione a Ciano del Montello, potrebbe occuparsi anche delle altre opere riguardanti il Piave. È questo il senso dell'emendamento al decreto Ambiente, prossimo alla conversione in legge al Senato, presentato dai dem Andrea Martella e Michele Fina, ma che potrebbe anche riscuotere il sostegno dei leghisti. Il partito del governatore Luca Zaia non aveva infatti fiatato quando, nelle pieghe del provvedimento voluto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, era spuntato il commissariamento della previsione contestata da diversi sindaci della Lega.

SICUREZZA

Secondo la proposta di Martella e Fina, la commissaria Colaizzi potrebbe «valutare le migliori proposte progettuali su tutta l'asta del fiume veneto e non solo nel sito di Ciano del Montello, affinché queste siano meno impattanti su di un territorio sito di interesse comunitario, come chiedono da tempo sindaci, associazioni ambientaliste, tutto il Pd Veneto e i dem della provincia di Treviso». L'esame dei 538 emendamenti comincerà nei prossimi giorni. Il segretario regionale e il tesoriere nazionale del Partito Democratico rilevano che la nomina di Colaizzi è arrivata « dopo anni di ritardi e cambi di rotta da parte sulla localizzazione e sul tipo di intervento di messa in sicurezza idrogeologica del fiume Piave». *(a.pe.)*

LA REPRIMENDA

Zaia: «Terzo mandato, parli il Governo» Assessori assenti, il richiamo non basta

VENEZIA Dopo l'incontro con i consiglieri regionali della galassia zaian-leghista, Luca Zaia rilancia la richiesta normativa di un ulteriore quinquennio. «Penso sia fondamentale – ha detto ieri il presidente della Regione a Radio Libertà – che il Governo si pronunci ufficialmente sul terzo mandato, perché con quello che sta accadendo non vorrei che si lavorasse contro, e nel frattempo la Campania o la Puglia il terzo mandato se lo fanno, e anche il quarto». Anche nel suo caso si tratterebbe della quarta consiliatura: la sua prima elezione è avvenuta nel 2010. «Se passa indenne la legge del collega De Luca, lui si garantisce altri due mandati. Quindi occorre una dichiarazione formale su che cosa accadrà, altrimenti restiamo al palo solo noi veneti», ha aggiunto il governatore, non potendo ritenere sufficiente lo scambio di battute sul tema con il ministro Francesco Lollobrigida a Verona.

Ma la riunione di martedì ha avuto uno strascico anche sul caso degli assessori assenti in commissione. Non erano passate nemmeno ventiquattr'ore dalla reprimenda («Dovete essere presenti»), quando ieri il tema si è riproposto in sede di Cultura: all'appello ne mancavano due su tre. E per oggi in quattro rischiavano, loro malgrado, un rimprovero da una parte o dall'altra, data la quasi contestuale convocazione del Territorio e della Giunta, al punto che è stato necessario modificare gli orari per evitare nuovi imbarazzi. Insomma ce n'è abbastanza per rinfocolare la polemica tra Ferro Fini e Balbi.

LA CULTURA

Al centro dello scontro c'è sempre la manovra di bilancio, che Zaia e la sua maggioranza intendono condurre in porto senza slittamenti del cronoprogramma, quindi entro il 19 dicembre. Il problema è che, durante l'istruttoria che deve passare nelle varie commissioni per i capitoli contabili di rispettiva competenza, non tutti gli assessori si presentano alle sedute. Per quanto riguarda la sesta commissione, mercoledì della scorsa settimana non erano arrivati Valeria Mantovan (Istruzione) e Cristiano Corazzari (Cultura). Ieri la meloniana c'era, mentre il leghista no, dal momento che si trova ancora in Brasile con l'associazione Veneti nel Mondo per la missione "Cuore Veneto" programmata dal 12 al 17 novembre. Questa volta non ha partecipato nemmeno il suo collega di partito Federico Caner (Turismo), al contrario della volta precedente. L'opposizione è così tornata all'attacco. Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo) ha puntato il dito in particolare contro Corazzari: «Dopo due assenze di fila, ho chiesto formalmente di sapere almeno che risultati porterà a casa dal Sudamerica. Rimango comunque in attesa di poter chiedergli com'è possibile che vengano stanziati 1,7 milioni per le sagre, ma solo 70.000 euro per gli spettacolo dal vivo, oltretutto lasciando fuori grandi realtà come il Comune di Padova». Alla fine la commissione, a maggioranza, ha approvato il via libera al testo. Ma il Partito Democratico, con Vanessa Camani e Francesca Zottis, ha espresso comunque critiche nei riguardi di Mantovan: «Lasciano davvero basiti le parole dell'assessora all'Istruzione, che di fronte alla nostra richiesta di stanziamenti adeguati per garantire a tutti gli idonei la borsa di studio universitaria, ha a dir poco balbettato. Tra un "non so come trovare risorse", un "chiedete all'assessore al Bilancio", un "non so quanti soldi ancora servano: vi farò sapere più avanti" e un "non so quante borse non siano state erogate: domani vi farò sapere", la sensazione è che Valeria Mantovan navighi al buio». Protesta condivisa da Ostanel, che ha aggiunto: «Avevamo chiesto di spostare il voto sulla variazione di bilancio alla settimana prossima, essendo presente solo una degli assessori competenti, che non ci ha nemmeno dato tutte le risposte richieste. La presidenza della commissione ha deciso di andare avanti, anche in barba al richiamo alla presenza del presidente Zaia».

A VERONA L'intervento di Luca Zaia accanto a Francesco Lollobrigida

IERI NON C'ERANO CANER E CORAZZARI. OSTANEL: «QUALI RISULTATI PORTERÀ DAL BRASILE?» IL PRESIDENTE SPOSTA L'ORARIO DELLA GIUNTA

IL TERRITORIO

Proprio il governatore ha disposto di anticipare oggi, dalle 11 alle 9, la seduta della Giunta saltata martedì per impegni a Roma, che altrimenti si sarebbe sovrapposta con i lavori della commissione Territorio, fissata come sempre per le 10.30. Sarebbe stata dura per gli assessori Elisa De Berti, Gianpaolo Bottacin e Roberto Marcato (più Cristiano Corazzari, ancora Oltreoceano) stare su entrambe le sponde del Canal Grande: da un lato o dall'altro si sarebbero presi comunque una sgridata.

Angela Pederiva

Le condizioni di Venezia per ingrandire Tessera

▶Comune e area metropolitana hanno presentato le osservazioni al masterplan che entro il 2037 dovrebbe consentire al Marco Polo di gestire 20 milioni di passeggeri

L'ampliamento dell'aeroporto Marco Polo di Venezia deve prevedere una serie di opere di mitigazione ambientale richieste dal Comune

IL DUELLO

MESTRE Da una parte Luigi Brugnaro, dall'altra Enrico Marchi. Sullo sfondo c'è l'area di Tessera, dove Comune di Venezia e Save - la società di gestione degli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona - sono impegnate a realizzare rispettivamente il Bosco dello sport e il "raddoppio" del Marco Polo, che entro il 2037 dovrebbe passare dagli attuali 11 a 20 milioni di passeggeri trasportati all'anno. Un confronto non sempre amichevole, fra i due enti che ora si trovano a discutere proprio del piano di sviluppo aeroportuale: un progetto da 2 miliardi di euro che prevede zero emissioni, collegamento con l'Alta velocità (già in via di realizzazione), vertiporto e area per il traffico dei droni. A questo proposito ieri il Comune e la Città metropolitana (guidata sempre da Brugnaro), alla scadenza del termine per le osservazioni, hanno presentato assieme ad altri enti e associazioni di cittadini il "conto", con una serie di richieste per garantire sviluppo e sostenibilità ambientale.

LE RICHIESTE

Sono 15 le questioni che il Comune di Venezia pone alla Save, dopo aver riconosciuto il «ruolo strategico» del trasporto aereo nella crescita economica del Nordest e delle sue infrastrutture. In via prioritaria c'è la richiesta di interventi di mitigazione e compensazione rispetto al "vecchio" Masterplan del 2021, che prevedevano una cintura alberata attorno all'aeroporto, dissuasori di velocità sulle strade e sul canale che collega lo scalo al centro storico. C'è poi la richiesta di un tavolo permanente di coordinamento fra Comune, Città metropolitana, Regione, Save, Enac e Provveditorato alle opere pubbliche del Triveneto per assicurare che le ulteriori opere di mitigazione «non vengano ulteriormente posticipate».

LA MOBILITÀ

Le altre osservazioni, in un iter che ora prevede le procedure di Valutazione ambientale strategica (Vas), Valutazione d'impatto ambientale (Via) e Autorizzazione integrata ambientale (Aia), riguardano la realizzazione di parcheggi riservati ai residenti e ai lavoratori con tariffe ridotte, l'aumento dei posti auto previsti e un bicipark per favorire un sistema di interscambio della mobilità; approdi riservati ai taxi acquei sotto la gestione del Comune, la ricollocazione dei posti barca persi a seguito dell'interramento di un canale previsto per l'allungamento della pista di rullaggio. Il Comune chiede inoltre che Save si accolli l'estensione del sistema di controllo della velocità lungo il canale che collega l'aeroporto con le Fondamenta Nuove al fine di ridurre il moto ondoso e il rischio - non infrequente - di incidenti nautici. La società dovrà inoltre mitigare con fasce alberate la realizzazione dell'impianto agrivoltaico da 68 ettari che dovrebbe, nelle intenzioni di Save, rendere l'aeroporto autosufficiente dal punto di vista energetico. Un ulteriore punto riguarda le fasce orarie di atterraggio e decollo, oggetto da anni delle proteste dei residenti di Tessera, che dovranno essere rispettate anche dal vertiporto, l'innovativo sistema di trasporto che dovrebbe agevolare il trasferimento in tempi rapidi fra lo scalo e la città. Venezia chiede inoltre che Save trasferisca al Comune le risorse necessarie per realizzare il by-pass stradale di Tessera entro 12 mesi dall'approvazione del Masterplan, «così da escludere il traffico veicolare diretto all'aeroporto dal centro abitato di Tessera ed evitare congestioni stradali».

Le ultime prescrizioni sono rivolte agli enti competenti per predisporre un vincolo boschivo agli interventi di riqualificazione ambientale a Nord del polo tecnologico e il monitoraggio costante della qualità dell'aria e dell'impatto acustico legato al traffico aeroportuale. Sullo sfondo delle richieste del Comune e della Città metropolitana di Venezia c'è il rapporto con l'Unesco, che da tempo ha acceso un faro sul delicato equilibrio fra sviluppo e ambiente di una città esposta al turismo di massa. Il tutto in un'area dove già ora, in attesa del Masterplan 2037, Comune e Save si "sfidano" con i cantieri del Bosco dello sport (il progetto da 315 milioni di stadio e arena) e della bretella ferroviaria di collegamento con l'aeroporto, prevista nell'ambito dei Giochi olimpici di Milano Cortina 2026.

Alberto Francesconi

SULLO SFONDO C'È IL RAPPORTO CON L'UNESCO, CHE DA TEMPO HA ACCESO UN FARO SUL DELICATO EQUILIBRIO FRA SVILUPPO E AMBIENTE

Le altre osservazioni sul piano

1. Anticipazione, entro 18 mesi dall'approvazione del MasterPlan, e non nel 2033, della realizzazione degli stalli riservati ai residenti e ai lavoratori del Centro storico e delle isole, con tariffe ridotte del 20% rispetto agli abbonamenti comunali; parcheggio previsto dal precedente MasterPlan e ratificato nel 2017;
2. Aumento dei posti auto di 200 unità, rispetto ai 900 già previsti nel MasterPlan 2021, oltre a 300 posti in un bicipark;
3. Richiesta che la capacità dei pontili di ormeggio sia ampliata a cura del proponente, riservando approdi dedicati ai servizi di taxi acquei sotto la gestione del Comune;
4. Ricollocazione, almeno del medesimo numero di posti barca persi, a seguito del previsto interramento di un tratto di 850 metri del canale "ex Osellino" per l'allungamento della pista di rullaggio;
5. Estensione, a carico del proponente, del sistema di controllo della velocità SiSa su tutto il tratto di canale Aeroporto - Murano - Venezia Fondamenta Nuove, così da integrare il sistema adottato dal Comune di Venezia, al fine di ridurre il moto ondoso derivante dall'aumento del traffico acqueo previsto;
6. Mitigazione dell'impianto agrivoltaico (richiesto l'aumento dei mascheramenti con fasce alberate o arbusti di transizione con particolare riferimento all'impatto paesaggistico, oltre a prevedere aree alberate all'interno dell'area a prato)
7. Le fasce orarie di atterraggio e decollo dovranno coincidere con le attuali fasce orarie di atterraggio e decollo;
8. Tali fasce dovranno essere rispettate anche dal vertiporto, che dovrà rivedere anche i coni di atterraggio e decollo per non sorvolare il centro abitato;
9. Trasferimento risorse al Comune per realizzare il by-pass stradale di Tessera entro 12 mesi dall'approvazione, così da ridurre il traffico veicolare diretto all'aeroporto dal centro abitato di Tessera;
10. Richiesta del vincolo boschivo per gli interventi riqualificazione ambientale a nord del polo tecnologico;
11. Monitoraggio costante della qualità dell'aria e del clima acustico.

Withub

I truffatori del Reddito "graziati" dall'Europa: norme italiane bocciate

▶Assolti a Venezia due extracomunitari che avevano falsificato i documenti per dimostrare che erano residenti da 10 anni e potevano richiedere il sussidio statale

IL CASO

VENEZIA Per ottenere il reddito di cittadinanza avevano dichiarato (falsamente) di essere residenti in Italia da oltre dieci anni. Poi i controlli li avevano "scoperti" ed erano stati denunciati. Due casi tra i tanti di questi anni, approdati ieri in Tribunale a Venezia. Lui, ordinario del Mali, aveva chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato. Per lei, cittadina moldava, era fissata l'udienza preliminare. Sulla carta - quella delle sanzioni previste dalla legge del 2019 sul reddito di cittadinanza - potevano rischiare pene dai 2 ai 6 anni. Ma una recente sentenza della Corte di giustizia europea ha, di fatto, annullato quelle regole. Ed entrambi ne sono così usciti con una dichiarazione che "il fatto non sussiste", pronunciata dal giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Benedetta Vitolo, in applicazione della sentenza europea del 29 luglio scorso che ha ritenuto discriminatorio proprio il requisito della residenza decennale. È la prima volta che la novità decisa alla corte di Lussemburgo viene applicata Venezia. Probabilmente tra le prime sentenze in Italia.

I GIUDICI

Per i giudici europei la norma sui dieci anni va contro il diritto comunitario, in particolare contro la direttiva del 2003 che fissa in cinque anni il termine di permanenza che dà diritto alla parità di trattamento, in particolare relativamente all'assistenza sociale. La sentenza di luglio cassa anche la possibilità di punire penalmente «qualsiasi falsa dichiarazione relativa al requisito della residenza». L'intervento dei giudici dell'alta corte era stato richiesto nel corso di un processo davanti al Tribunale di Napoli, in cui due cittadine di origine straniera erano accusate di aver dichiarato il falso per ottenere il reddito di cittadinanza. Ora la decisione della Corte di giustizia, che si pronuncia solo su questioni di diritto, deve essere applicata dai giudici italiani nei vari procedimenti.

UNA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA DEL LUSSEMBURGO HA STABILITO CHE IL REQUISITO RICHIESTO ERA ILLEGITTIMO

Il complesso che ospita la Corte di giustizia europea, in Lussemburgo, che si pronuncia su questioni di diritto comunitario

APPLICABILITÀ

Quello che ha fatto ieri il gup Vitolo a Venezia. Le due udienze sono durate poche minuti. Nessun dubbio sull'applicabilità della sentenza europea. L'hanno chiesta le difese, ma anche lo stesso pubblico ministero, Roberto Piccione. La questione era stata sollevata già a settembre, dall'avvocato Piero Coluccio, difensore della cittadina moldava. In quell'occasione, a fronte di una sentenza europea relativamente nuova, si era optato per un rinvio. In questi mesi la sentenza è stata approfondita, fino ad arrivare alle decisioni di ieri. La donna moldava è stata prosciolta perché il fatto non sussiste. Una storia, la sua, tipica di queste pratiche di reddito di cittadinanza moltiplicatesi attraverso canali improvvisati. Arrivata a Mestre nel 2018, a inizio 2021 aveva presentato domanda di reddito di cittadinanza attraverso uno dei caf gestisti da cittadini del Bagladesh. «Ha firmato un prestampato, senza capire bene quel che dichiarava - spiega l'avvocato Coluccio - In una decina di mesi ha percepito circa 5mila euro, che ora ha restituito con un piano di rateizzazione con l'Agenzia delle entrate». Non molto diversa la storia del cittadino del Mali, anche lui transitato per un caf dove aveva firmato il modulo, senza capirne l'esatta portata. Nel suo caso, aveva già chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato e ieri il giudice l'ha assolto, sempre perché il fatto non sussiste.

IL COMMENTO

«C'erano già state varie assoluzioni per vicende analoghe, ma sempre per mancanza del dolo, cioè dell'elemento soggettivo. Persone, appunto, che firmavano i moduli senza capire che dichiaravano il falso - spiega l'avvocato Coluccio - Queste sono le prime sentenze, almeno che io abbia trovato, che applicano la nuova sentenza». Una sentenza che riscrive la vecchia norma, poi superata, vietando esplicitamente le punizioni penali per questo tipo di false dichiarazioni. «Il brutto - conclude il legale - è che c'è anche chi è già stato condannato per questo».

Roberta Brunetti

GLI IMPUTATI AVEVANO FIRMATO CARTE PRESTAMPATE PRESSO UN CAF GESTITO DA CITTADINI DEL BANGLADESH

LA PESCA

Un esemplare di granchio blu su una spiaggia veneta. Presente nell'Adriatico fin dal Dopoguerra, è solo negli ultimi dieci anno che si è moltiplicato a dismisura diventando un problema per l'allevamento di molluschi e altre specie ittiche

C'è un'offerta dallo Sri Lanka: «Compriamo tutti i granchi blu»

▶Il commissario straordinario Caterino in Parlamento: «È una grande società con un giro d'affari milionario»

▶In Emilia Romagna trattative a buon punto con un gruppo turco. In Veneto le marinerie si riorganizzano

PORTO TOLLE (ROVIGO) Può arrivare dallo Sri Lanka una risposta all'invasione del granchio blu nelle acque dell'Adriatico. Lo ha annunciato ieri mattina il commissario straordinario Enrico Caterino durante l'audizione informale davanti alle commissioni riunite Ambiente e Agricoltura della Camera dei deputati. «Una società con un giro d'affari di 100milioni di dollari l'anno, con svariati stabilimenti di lavorazione, sarebbe disponibile a prendere tutto quello che si cattura senza distinzione tra maschio e femmina, tantomeno di pezzatura. Se andasse in porto si tratterebbe di un progetto validissimo», ha annunciato il commissario. Le trattative con le marinerie del Veneto sono già in corso. Il solo Consorzio pescatori del Polesine di Scardovari (Porto Tolle) da agosto 2023 a quello del 2024 ha speso 1 milione e 400mila euro in cattura e smaltimento, oltre a una perdita di fatturato di più di 100 milioni di euro. Nei momenti di maggior sforzo di cattura nel Delta del Po si è arrivati a smaltire anche più di 200 quintali di crostaceo al giorno, a fronte di una trentina di quintali immessi sul mercato. Cifra quest'ultima che continua ad essere pescata, mentre è da settembre che l'impresa polesana ha terminato i fondi che aveva messo a disposizione per la cattura e lo smaltimento. In caso di esito positivo, la partita «permetterebbe di risparmiare i soldi pubblici a disposizione per poterli così destinare ad altre voci, magari dando vita a uno o più schiuditoi per fare in modo che le marinerie possano diventare autonome per quanto riguarda l'approvvigionamento di seme che ora è comprato all'estero».

Se in Emilia Romagna le trattative sembrano già essere a buon punto con una società turca che sarebbe intenzionata ad investire nelle lagune di Goro per cercare di produrre moeche, prodotto molto richiesto in Turchia e negli Stati Uniti (in USA 20 kg di granchio blu costano tra i 250-300 dollari, una dozzina di crostacei precotti a vapore vengono 50 dollari mentre una moeca può costare dai 6 agli 8 dollari l'una a seconda che sia cruda o cotta), per le lagune di Porto Tolle dunque si potrebbe prospettare questa iniziativa commerciale che «pur trattandosi di una sorta di investimento mordi e fuggi - ha ribadito il commissario che ha fatto da ponte tra questa impresa e i pescatori pur non rientrando nelle sue competenze -, questa società dello Sri Lanka sarebbe disponibile a prendere tutto il granchio che si cattura, tranne i piccolissimi, cosa che per noi potrebbe andare bene dato che si vuole diminuire la popolazione e preservare la vongola».

IL PROGETTO: CON IL RISPARMIO DELLE RISORSE DESTINATE ALL'EMERGENZA SI PUÒ PUNTARE SULLE OSTRICHE

LE AZIONI

Caterino ha quindi aggiornato i parlamentari (dalla renziana Maria Chiara Gadda alla meloniana Marina Marchetto Aliprandi) sulle azioni che saranno inserite nel piano degli interventi che sarà presentato ai ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura tra fine novembre e i primi di dicembre. Se l'affare con lo Sri Lanka si concretizzasse questa operazione potrebbe andare di pari passo con la cattura selettiva che è già stata programmata in due fasi: una pre-fecondazione, quando all'interno delle lagune nelle nasse viene inserito il maschio per fare da esca alle femmine dalla straordinaria capacità riproduttiva, potendo deporre da 700.000 a 2 milioni di uova per ciclo, secondo nuovi studi in base alla grandezza sarebbe capace di arrivare a 7 milioni. L'altra, invece, post-fecondazione, fatta intercettando l'animale quando si posta verso il mare utilizzando le volanti (coppia di pescherecci con una rete). «Con le marinerie stiamo determinando i periodi e le flotte disponibili, nonché l'indicazione degli attrezzi che saranno usati», ha detto Caterino focalizzandosi poi sui sistemi di protezione (reti e recinti da attorniare di nasse per la cattura selettiva così da moltiplicare le possibilità di preservare le vongole seminate) e la necessità di diversificazione. «Un'idea potrebbe essere quella di puntare sull'ostrica che è più resistente - ha concluso il commissario -. So che è al vaglio un emendamento per abbattere l'Iva dal 22 per cento, come i beni di lusso, portandola al 10 o al 4 per cento, così da renderla più competitiva. In più, se si riuscisse a creare una filiera autonoma anche di produzione del suo seme potremmo staccarci dalla Francia che ha il monopolio e creare un mercato del tutto indipendente».

Anna Nani

Una specie aliena

Misura fino a 25 centimetri di larghezza

Il granchio blu è originario delle Coste occidentali dell'Oceano Atlantico, da quella americana fino all'argentina e lungo l'intera costa del Golfo del Messico. Il maschio, più grande della femmina, può misurare fino a circa 25 cm di larghezza mentre la femmina misura fino a 20 cm. È considerato una delle specie aliene più invasive nel Mediterraneo. Può vivere fino a 4 anni ed è onnivoro: si ciba di bivalvi (cozze, vongole, ostriche), gasteropodi, crostacei, anellidi, insetti, pesci, e anche di alghe. I suoi predatori sono pesci, soprattutto verso gli individui giovani, uccelli, tartarughe marine e l'uomo. All'interno di questa specie il cannibalismo è un fenomeno comune. Predilige vivere negli estuari dei fiumi, in zone lagunari sabbiose e fangose. In Italia le prime segnalazioni risalgono al 1949 ma è solo da una decina di anni che questa specie ha cominciato a diffondersi. Negli ultimi anni sembra espandersi velocemente e in modo incontrastabile lungo tutta la costa italiana e in Veneto soprattutto tra Polesine e Veneziano.

Soldi, assunzioni e favori per gli appalti delle strade Scatta l'inchiesta a Roma

L'OPERAZIONE

ROMA A poco più di un mese dall'inizio del Giubileo, la Procura di Roma indaga insieme alla Guardia di Finanza su un sistema corruttivo che avrebbe interessato una serie di gare - da 100 milioni di euro complessivi - legate ai lavori di rifacimento delle strade e banditi dal Comune e da Astral (Azienda Strade Lazio spa). La Capitale, infatti, è disseminata di cantieri e si sta preparando ad accogliere milioni di pellegrini da tutto il mondo, rifacendosi il look: dalla viabilità a chiese e monumenti. Ieri i militari del nucleo di polizia economica finanziaria hanno perquisito gli uffici del Campidoglio, della Polstrada e la filiale di Frascati di un istituto di credito. È stata acquisita una gran massa di documenti, anche negli uffici del dipartimento dei Lavori Pubblici.

Al momento ci sono 21 indagati, di cui 14 accusati di associazione a delinquere. Poi, a seconda delle singole posizioni, vengono contestati i reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e autoriciclaggio. L'imprenditore romano Mirko Pellegrini (46 anni sabato prossimo) per ottenere i ricchissimi appalti sulla manutenzione delle strade dispensava mazzette da 10mila euro alla volta e utilità, come orologi e ristoranti, a pubblici ufficiali compiacenti. Tra di loro ci sono quattro funzionari di Roma Capitale e uno di Astral. I finanzieri hanno perquisito anche le sedi di 17 aziende riconducibili all'imprenditore. L'associazione a delinquere oltre a lui, viene contestata anche ai prestanome delle sue società, a sua madre e suo fratello.

INDAGATI IMPRENDITORE E LA SUA FAMIGLIA OLTRE A CINQUE DIPENDENTI PUBBLICI. USATO MENO MATERIALE DI QUANTO PRESCRITTO

LE ACCUSE

Secondo l'impianto accusatorio Pellegrini puntava ad ottenere, in modo illecito, l'aggiudicazione degli appalti per il rifacimento del manto stradale «che nella maggior parte dei casi - si legge nel decreto di perquisizione - hanno avuto quale controparte 'Roma Capitale' per importi di circa 100 milioni di euro». A Pellegrini è contestato di non avere adempito «dolosamente agli obblighi contrattuali previsti e ponendo in essere espedienti maliziosi e ingannevoli idonei a fare apparire l'esecuzione del contratto conforme agli obblighi assunti, in particolare in relazione allo spessore del manto di asfalto e alle quantità del materiale impiegato». In sostanza con il pubblico ufficiale compiacente si utilizzava meno materiale di quanto previsto. Le verifiche sono ancora in una fase embrionale e riguardano una quarantina di appalti affidati negli ultimi due anni.

GARE PER 100 MILIONI Il dipartimento Lavori pubblici di Roma

Cisint sostiene l'iraniana Ahoo «Ue si adoperi per il rilascio»

LA MOBILITAZIONE

BRUXELLES Anche l'europarlamentare nordestina Anna Maria Cisint sostiene la giovane iraniana Ahoo Daryaei. L'esponente del gruppo Patrioti per l'Europa ha scritto alla presidente Roberta Metsola e al ministro Antonio Tajani «per sollecitare una mobilitazione reale di tutti i Paesi dell'Unione europea» e «per chiederne l'immediato rilascio, garantendone l'incolumità nel futuro». La studentessa era stata arrestata dopo che, per protestare contro l'obbligo del velo, era rimasta in bikini. L'assessora di Monfalcone ha stigmatizzato gli imbrattamenti ai murales di Milano: «Fa orrore vedere che la mano di qualche islamo-nazista è riuscita a vandalizzare le immagini di Liliana Segre e di Ahoo Daryae. C'è da augurarsi che questi nuovi ayatollah non prendano mai il potere, né in Italia né in Europa».

Padova, a 15 anni in giro con il coltello per rapinare i coetanei: due denunciati

▶Due episodi attribuiti alla coppia, ma si indaga su altre situazioni analoghe

▶Un 14enne vittima preferita: «Dacci tutto quello che hai». Colpito con un pugno

IL FENOMENO

PADOVA Tre casi nel giro di tre giorni, tra giovedì e sabato. Tre episodi praticamente identici, con due ragazzini che puntano un altro giovane e lo minacciano con il coltello: «Dacci tutto quello che hai». La Questura di Padova ha bloccato due rapinatori quindicenni accusati di almeno due episodi - l'ultimo capitato addirittura nell'oratorio di una parrocchia -, ma l'indagine è ben più ampia perché in città i fatti di questo genere sono sempre più ricorrenti. «Serve una riflessione che deve interessare noi adulti in quanto genitori» evidenzia il questore Marco Odorisio.

LA DINAMICA

L'ultimo episodio vede come protagonisti due quindicenni, uno di origine asiatica e l'altro di origine balcanica. Tutto inizia sabato pomeriggio quando la centrale operativa della Questura riceve una richiesta d'intervento all'oratorio del Sacro Cuore, zona nord della città. Un quattordicenne racconta di essere stato vittima di due ragazzini poco più grandi che, mentre lui si trovava in parrocchia, lo hanno avvicinato intimandogli di consegnare la bicicletta e altri oggetti di valore. Spiega di aver rifiutato e di essere stato aggredito. «Uno mi ha puntato contro il coltello e l'altro mi ha tirato un pugno qui» dice indicandosi l'addome. Poi aggiunge: «Io sono riuscito a scappare».

LA LAMA

I poliziotti, raccolto l'identikit dei due baby rapinatori, avviano le ricerche e li trovano poco dopo. Basta un controllo: uno dei due ragazzini porta con sé un coltello "pattada" con una lama da otto centimetri. I due vengono accompagnati in Questura, identificati e denunciati in stato di libertà alla Procura dei minori di Venezia per la tentata rapina aggravata in concorso e per il possesso del coltello.

IL COLTELLO
La lama da otto centimetri sequestrata ai due 15enni dopo l'aggressione: sono accusati di tentata rapina aggravata

La madre del quattordicenne ha formalizzato la querela e ha spiegato che già giovedì il figlio era stato vittima di un'altra tentata rapina: gli stessi ragazzini lo avevano sollecitato a consegnare 20 euro sotto la minaccia di un coltello. Ma non è tutto: gli agenti delle Volanti stanno facendo luce anche su un'altra rapina simile messa in atto proprio sabato pomeriggio a San Bellino, sempre nella zona nord della città, con un diciassettenne costretto a consegnare anche in quel caso 20 euro.

LE MISURE

Il questore Odorisio ha adottato due misure di prevenzione a carico dei due quindicenni, disponendo l'avviso orale e il "Daspo Willy" con divieto di accesso per i prossimi due anni alla zona degli esercizi pubblici del patronato e nelle vicinanze.

«Si impone una profonda riflessione - dichiara Odorisio - se i ragazzini frequentano le vie e le piazze, girando armati di coltelli. Non è la prima volta che ci imbattiamo in minori che in occasione di controlli sono risultati essere in possesso di armi bianche, talvolta utilizzate per commettere reati. E' necessario stare più vicini ai nostri ragazzi per conoscerli a fondo ed indirizzarli verso una piena consapevolezza del valore o del disvalore sociale delle loro condotte, al fine di avviarli ad un processo di responsabilizzazione con sé stessi e verso il prossimo ed evitare pericolose derive».

Il numero di minori denunciati è in aumento. Le operazioni della Questura hanno portato, dall'inizio dell'anno, ad una sessantina di minori indagati, soprattutto per spaccio di droga. Per contrastare il fenomeno la Questura ha messo in campo gli agenti in borghese nei parchi pubblici.

Gabriele Pipia

DOPO L'AGGRESSIONE NELL'ORATORIO DI UNA PARROCCHIA RINTRACCIATI DALLA POLIZIA CON UNA LAMA DI OTTO CENTIMETRI

Minori ingestibili

In Friuli VG 130 casi nel giro di 10 mesi

Dopo la maxi-rissa che sabato scorso ha visto coinvolti circa cento ragazzini (molti di loro minorenni e con infiltrazioni da Mestre) sulla banchina della stazione ferroviaria di Pordenone, la Procura regionale per i minorenni ha diffuso i dati - provvisori - relativi alle denunce per rapina ed estorsione a carico di minorenni residenti in Friuli Venezia Giulia. A tutto ottobre risultavano 130 denunce prese in carico. Negli ultimi due anni, inoltre, le segnalazioni sono quadruplicate rispetto a quanto accaduto nel biennio precedente. Proprio a Pordenone, teatro della maxi-rissa di sabato scorso, nel fine settimana le forze dell'ordine aumenteranno sensibilmente la capacità di controllo nelle aree a rischio.

Margaret uccisa dalla rinoplastica Due medici finiscono sotto inchiesta

IL CASO

ROMA Ha affrontato un viaggio di centinaia di chilometri per farsi operare proprio da quel chirurgo plastico che su TikTok prometteva il rimodellamento del naso con un intervento «mini invasivo» e senza cicatrici. Margaret Agata Spada, ventiduenne di Lentini, comune del Siracusano, è partita con il fidanzato lo scorso 4 novembre per raggiungere lo studio del medico a Roma e sottoporsi a una rinoplastica. Ma qualcosa è andato storto. Dopo l'anestesia locale la ragazza inizia a stare male. I medici avvertono il fidanzato che entra nella camera operatoria e con il cellulare riesce a filmare quei drammatici istanti. La situazione precipita rapidamente e la ventiduenne viene trasportata in ambulanza in gravissime condizioni al vicino ospedale Sant'Eugenio dove muore dopo tre giorni di agonia. Sul decesso della giovane ora la Procura vuole vederci chiaro e ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Due medici sono finiti nel registro degli indagati. Si tratta dei titolari della struttura, sequestrata dai carabinieri del Nas. All'interno del centro medico non sarebbe stata trovata la cartella clinica della ragazza né la registrazione dell'intervento, costato circa 2800 euro, e neanche il consenso informato. L'ambulatorio era inoltre privo di insegna. Gli investigatori hanno raccolto anche tutta la documentazione che riguarda il successivo ricovero ospedaliero di Margaret, arrivata al Sant'Eugenio in condizioni disperate.

LA STRUTTURA DI ROMA MESSA SOTTO SEQUESTRO. NON È STATA TROVATA LA CARTELLA CLINICA DELLA 22ENNE SICILIANA NÉ IL CONSENSO INFORMATO

VITTIMA Margaret Spada

IL VIDEO DEL FIDANZATO

Agli atti dell'indagine c'è, inoltre, il video di pochi secondi girato con il cellulare dal fidanzato della ragazza e che immortala gli istanti in cui i medici hanno tentato di rianimarla. A quanto ricostruito dagli inquirenti, coordinati da Erminio Amelio, la ragazza, che aveva individuato quel centro medico da una inserzione sui social, era arrivata nella capitale la mattina dell'intervento. Dopo una rapida colazione con il fidanzato, ha raggiunto in tarda mattinata l'ambulatorio all'Eur, nel quadrante sud della città. Ha atteso un po' prima di entrare nella stanza operatoria. Lì, non appena fatta l'anestesia, ha iniziato a stare male tanto che i medici hanno avvisato il fidanzato che si trovava nella sala d'attesa. Sarà ora l'autopsia, che verrà effettuata nei prossimi giorni al policlinico di Tor Vergata, a chiarire con esattezza le cause della morte di Margaret. L'esame autoptico potrà stabilire se la ventiduenne possa aver avuto una reazione allergica all'anestesia o se, ad esempio, sia stata letale qualche altra sostanza somministrata. Intanto la famiglia, sconvolta, chiede verità. «Era il suo sogno - dicono - e purtroppo non lo ha realizzato. Era un piccolo intervento in anestesia, aspettiamo di capire meglio cosa è successo».

Maltempo Caduti 500 millimetri di pioggia in 12 ore

Nubifragio in Sicilia: strade come fiumi e auto in mare

CATANIA Auto trascinate dalla furia di acqua e fango, che hanno trasformato le strade in fiumi, e finite in mare, automobilisti intrappolati nelle loro vetture e soccorsi dai vigili del fuoco in Sicilia, in particolare a Catania. Un bilancio pesante in termini di danni ma per fortuna senza vittime: un automobilista è stato salvato facendolo aggrappare a una corda, mentre la sua auto veniva travolta dalle acque. In 12 ore sono caduti 500 millimetri d'acqua - un dato spaventoso - spiegano dal dipartimento della Protezione civile siciliana che sottolinea come «gli ingenti danni a Torre Archirafi» sono stati causati «dall'esondazione dei torrenti Babbo e Archi».

La giudice nega il rinvio all'avvocata in gravidanza Lite sull'esposto al Csm

▶Venezia, la legale vive a Genova: «Sono a 36 settimane, rischiavo il parto in treno»

▶In sua assenza imputati condannati La parte civile: «Era solo una tattica»

IL CASO

VENEZIA Un esposto al Csm contro una giudice di Venezia, che ha respinto l'istanza di rinvio per legittimo impedimento avanzata da un'avvocata, ormai prossima al nono mese di gravidanza. A presentarlo ieri è stata appunto Federica Tartara, legale che vive e lavora a Genova, nominata di fiducia da una coppia di imprenditori di Camponogara, condannati martedì in sua assenza (in aula c'era un sostituto) a 2 anni e 15.000 euro per l'appropriazione indebita di un paio di pianoforti: «Una grave violazione non solo del Codice di procedura penale ma anche della Costituzione poiché non solo va a ledere il diritto di difesa dell'imputato ma anche il diritto di ogni donna lavoratrice di poter svolgere la professione con le garanzie previste dallo Stato», ha scritto la professionista, chiedendo al Consiglio superiore della magistratura di adottare «i provvedimenti disciplinari adeguati». Salvatore Laganà, presidente del Tribunale interpellato dal *Gazzettino* nell'impossibilità di contattare la toga interessata, ha espresso cautela: «Apprendo la notizia in questo momento. Prima di fare qualsiasi commento sulla vicenda, mi riservo di approfondirla con la collega». Ha invece prontamente replicato il penalista Filippo Spellanzon, parte civile (assistito da Paolo Mele) nel processo in laguna: «Dall'udienza-filtro dell'8 marzo 2022, gli imputati hanno cambiato ben 5 difensori, una tattica ripetuta per prendere tempo con continui slittamenti simili a questo».

LEGITTIMO IMPEDIMENTO AMMESSO 2 MESI PRIMA E 3 DOPO LA NASCITA INCARICO DI DIFESA ASSUNTO A 8 GIORNI DELL'UDIENZA FINALE

IL CODICE

Già madre di un bimbo, l'avvocata Tartara ha raccontato di vivere la seconda attesa in buona salute. «Certo è che una trasferta a Venezia, che da Genova non è proprio dietro l'angolo, è controindicata nelle mie condizioni, anche perché non vorrei ritrovarmi a partorire sul treno», ha però aggiunto la 40enne, che l'altro giorno si era sfogata così su Facebook: «Se un giudice non è più sottoposto neppure al codice dove finiremo?». Incoraggiata dai commenti ricevuti, la professionista ha poi deciso di inviare la Pec al Csm, oltre che al Consiglio giudiziario incardinato nella Corte d'Appello e alla casella email del dibattimento penale in Tribunale. Nella missiva, la legale ha precisato di aver assunto il mandato «il 4 novembre scorso» e di aver certificato la gravidanza 4 giorni dopo, «essendo ad oggi a 36 settimane di gestazione», con termine previsto per il prossimo 10 dicembre. «È assolutamente incontestabile il diritto del difensore in stato di gravidanza di ottenere un rinvio dell'udienza per legittimo impedimento nei 2 mesi antecedenti il parto e nei tre mesi successivi come recita lo stesso Codice di procedura penale all'art. 420 ter comma 5 bis», ha puntualizzato l'avvocata Tartara, prima di riferire che la giudice ha rigettato la richiesta «sostanzialmente sostenendo che vi fossero già stati troppo rinvii e che un legale che sa di non potersi assumere un incarico non deve assumerlo».

LE REAZIONI

Ha dichiarato l'avvocato Alexandro Maria Tirelli, presidente delle Camere penali del diritto europeo e internazionale, di cui fa parte anche la genovese: «Esprimiamo la nostra indignazione per il trattamento riservato alla collega, a cui non è stato riconosciuto il diritto al legittimo impedimento, nonostante un rinvio non avrebbe inciso sulla prescrizione. Questo episodio, se confermato, rappresenterebbe un atto discriminatorio e si inserisce in un quadro più ampio di attacchi alla professione forense. È inaccettabile che agli avvocati sia negata la possibilità di esercitare il proprio ruolo in piena autonomia e tutela». Ha ribattuto l'avvocato Spellanzon: «La decisione della giudice è stata corretta e suffragata da adeguata giurisprudenza. Chi sa di non poter esercitare appieno il mandato, non deve assumerlo».

Angela Pederiva

La strage del Bataclan 9 anni fa I genitori di Valeria ieri a Parigi: «Un muro contro il terrorismo»

L'ANNIVERSARIO

VENEZIA Le due città di Valeria Solesin, Venezia e Parigi, commemorano la ricercatrice assassinata nel corso dell'attentato terroristico del Bataclan nove anni fa. Quel 13 novembre Valeria, che stava per terminare la tesi di dottorato in Sociologia all'università della Sorbona, si trovava nella sala concerto insieme al fidanzato quando fu raggiunta dai proiettili sparati dal commando jihadista. Insieme a lei morirono altre 90 persone (130 se si considerano gli altri attacchi simultanei sferrati in tutta Parigi).

LA FAMIGLIA

I genitori di Valeria, Luciana Milani e Alberto Solesin, ieri hanno partecipato alle commemorazioni davanti al Bataclan, alla presenza di tutte le autorità francesi. "Il 13 novembre è inciso nelle nostre memorie in lettere di dolore", le parole del presidente francese Emmanuel Macron. «Riceviamo tantissimi messaggi dalla Francia ma anche dall'Italia - racconta mamma Luciana -, a distanza di tanti anni c'è ancora grande partecipazione da parte di entrambi i Paesi». Un impegno ancora più importante oggi, con la tensione internazionale alle stelle. «Si cerca di erigere un muro contro il terrorismo. Questi non sono anni facili, questo tipo di manifestazioni d'odio possono sempre tornare, magari in una forma diversa. L'attentato dello scorso marzo alla sala concerti di Mosca Crocus City Hall, ad esempio, non ha avuto la stessa risonanza mediatica di quello del Bataclan, per via del veto imposto dal governo russo, ma la matrice è sempre riconducibile al terrorismo islamico. Il nostro impegno è onorare la memoria di nostra figlia e continuare a portare avanti iniziative dedicate a lei: il 21 novembre a Milano verranno assegnate le borse di studio, finanziate da Allianz, alle tesi degli studenti che affrontano tematiche legate al femminile, in tutti gli ambiti di studio: si tratta dell'ottava edizione». Ieri, durante la giornata delle lauree in piazza San Marco, la rettrice di Ca' Foscari Tiziana Lippiello ha ricordato la ricercatrice nel corso del suo intervento. «Per scongiurare il ritorno del terrorismo - conclude la mamma di Valeria - le istituzioni devono adottare politiche condivise e lungimiranti, non ne vedo molte nella politica attuale, anche degli altri Paesi».

Giulia Zennaro

PIENA DI FIORI
La tomba di Valeria Solesin, uccisa nell'attentato al Bataclan di Parigi del 13 novembre 2015

ALBERTO SOLESIN E LA MOGLIE LUCIANA ALLA COMMEMORAZIONE DEL 13 NOVEMBRE: «NON SONO ANNI FACILI, L'ODIO PUÒ SEMPRE RITORNARE»

Borse del 13/11/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.707	+0,30% ▲	Londra (Ft100)	8.030	+0,06% ▲	NewYork (Dow Jones)*	43.939	+0,06% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.689	-0,20% ▼	Parigi (Cac 40)	7.216	-0,14% ▼	NewYork (Nasdaq)*	19.260	-0,11% ▼
Francoforte (Dax)	18.977	-0,30% ▼	Tokio (Nikkei)	38.740	-1,55% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.823	-0,12% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 14 Novembre 2024 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	124	
Euribor 3m	3,0%	
Euribor 6m	2,8%	
Euribor 12m	2,5%	

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,06	▼
Sterlina	0,83	▲
Yen	154,77	▲
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	7,66	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,104%
3 m	3,013%
6 m	2,894%
1 a	2,633%
3 a	2,596%
10 a	3,657%

METALLI

	Gr
Oro	78,74 €
Argento	0,93 €
Platino	28,74 €
Litio	9,44 €/Kg
Silicio	1.517,38 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	600
Marengo	475
Krugerrand	2.548
America 20$	2.450
50Pesos Mex	3.070

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	71,84 €	▲
Petr. WTI	68,06 $	▲
Energia (MW)	138,07 €	▼
Gas (MW)	43,55 €	▼

Mps, il Mef cede il 15%: in campo Bpm, Anima, Delfin e Caltagirone a garanzia dell'italianità

▶Con il collocamento il Tesoro incassa 1,1 miliardi, scende all'11% e si svincola dagli impegni Ue

Giorgetti: «Abbiamo portato a termine un'azione importante come avevamo annunciato»

LA MISSIONE

ROMA Svolta nel mondo bancario. Il Tesoro ha collocato ieri sera sul mercato in via accelerata, la terza tranche del 15% di Mps, raddoppiata rispetto all'offerta iniziale del 7% e nel piazzamento il gruppo Bpm è salito al 9%, considerando il 5% acquisito ieri e il 3% rastrellato da Anima che aveva l'1%. Il gruppo Caltagirone ha comprato il 3,5% e la Delfin un altro 3,5%. È un'operazione che, secondo gli osservatori di mercato, consente di garantire l'italianità di Mps, uno dei principa-

PIAZZA MEDA COMPRA IL 5%, ANIMA IL 3% E SALE AL 4%, DELFIN E CALTAGIRONE ACQUISTANO UNA QUOTA DEL 3,5% CIASCUNO

li gruppi bancari italiani, spesso al centro di appetiti esteri, come successo con l'arrivo di Bnp su Bnl e di Credit Agricole su Cariparma. Bpm diventa secondo socio di Siena, alle spalle del Mef che si diluisce all'11% circa per un incasso di 1,1 miliardi. Pertanto l'investimento complessivo del gruppo milanese si attesta a circa 650 milioni.

Il Tesoro può allentare del tutto la presa su Siena svincolandosi dagli impegni con la Ue. «Abbiamo portato a termine un'azione importante come avevamo annunciato nelle sedi istituzionali», ha commentato il Ministro Giancarlo Giorgetti, «prevedendo la realizzazione di un'operazione di politica bancaria e finanziaria italiana volta a rafforzare l'azionariato di un player importante nel mercato del credito in modo serio e riservato come da sempre dichiarato in questi due anni di governo». Da circa un paio d'anni infatti, Bpm era indicato tra i player per Mps, gradito dal governo e pur avendolo sempre smentito, ora lo è diventato.

La sede del Monte dei Paschi di Siena

Il collocamento del 15% è stato gestito da Banca Akros, investment bank di Bpm, che il 6 novembre ha lanciato un'opa su Anima, colosso del risparmio a 6,20 euro.

L'ingresso di Bpm in Mps segna una fase nuova negli equilibri bancari italiani, perché pone le basi per la nascita di un terzo polo in tempi da definire e potrebbe scompaginare i piani di Unipol, interessato alla bancassurance con Siena. Ma l'istituto guidato da Giuseppe Castagna mette le mani avanti. «L'acquisto si inserisce nel contesto più ampio dell'opa su Anima Holding ed è coerente con la strategia del gruppo di rafforzamento delle proprie fabbriche prodotto. Mps è infatti il primo distributore di prodotti del gruppo Anima, dopo Banco BPM, e rappresenta un partner strategico per la crescita futura di Anima e delle sue controllate». Piazza Meda «non intende presentare alle autorità competenti le istanze autorizzative per poter eventualmente superare la soglia del 10%; il Gruppo rimane focalizzato sugli obiettivi del piano 2023/26, confermando la propria strategia stand alone».

LE TAPPE

Il piazzamento delle azioni senesi, attraverso una *accelerated bookbuilding*, era un copione su cui si scommetteva da tempo sul mercato con una novità significativa delle ultime ore. La banca collocatrice, a differenza delle due tranche precedenti che hanno visto in prima fila solo istituti esteri, è stata italiana: Banca Akros. E ieri mattina si è svolto un cda straordinario in piazza Meda sul dossier senese che avrebbe esaminato una lettera pervenuta da Anima in cui la società del risparmio avrebbe comunicato che un consiglio precedente al lancio dell'opa aveva deciso di acquistare un 3% di Mps più l'1% in pancia: per non incorrere nella *passivity rule*, ha informato il principale azionista (22,5%).

Ieri Mps ha chiuso a 5,52 euro, in crescita dell'1,85%, che è il valore più alto toccato dal titolo da inizio anno, dimostrando l'efficacia tempistica della scelta del Mef di piazzare una quota significativa. A dimostrazione del tempismo del Tesoro ci sono anche altre considerazioni. Il valore è molto più alto della media degli ultimi sei mesi di 4,98 euro. «Bene la decisione del Mef di mettere sul mercato un'altra quota di azioni del Monte Paschi di Siena. Quella delle privatizzazioni è la giusta strada da seguire, da sempre indicata da Forza Italia. Non abbiamo bisogno di banche di Stato», è stato il commento di Antonio Tajani, vicepremier e leader di FI.

In un anno - da novembre 2023 a ieri - lo Stato ha ceduto il 52,5% di Mps con un incasso totale di 2,6 miliardi. La prima tranche del 25% era stata collocata dal Tesoro a 2,92 euro per 920 milioni. La seconda (12,5%) a marzo scorso ad un prezzo di 4,5 euro (650 milioni), infine la quota finale di ieri per 1,1 miliardi.

Arriva al traguardo il risanamento della banca senese che nel 2017, dopo il fallimento di una ricapitalizzazione di mercato da 5 miliardi, era stata salvata dallo Stato attraverso una ricapitalizzazione precauzionale per un totale di 8,1 miliardi di cui 5,7 miliardi iniettati dallo Stato e il resto mediante conversione di strumenti finanziari. Da allora è partito un percorso ad ostacoli che si è completato con successo.

Rosario Dimito

Patto tra sei fondazioni per il vertice di Intesa

CREDITO

VENEZIA Via libera al patto di preventiva consultazione preventiva tra sei Fondazioni di estrazione bancaria per il rinnovo del cda di Intesa Sanpaolo nella primavera dell'anno prossimo. Un'intesa che riguarda oltre il 17% del capitale sociale della grande banca italiana e che porterà a votare la stessa lista per il cda e quindi molto probabilmente a definirne il vertice per il prossimo triennio che dovrebbe vedere la conferma sia dell'attuale presidente Gian Maria Gros Pietro che dell'attuale Ad Carlo Messina. Il tutto è subordinato al via libera dalla Bce.

A firmare l'intesa i presidenti di Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo, Fondazione CR Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Il patto specifica che è compresa «la determinazione del numero dei consiglieri» e «la proposta concernente i relativi compensi, nonché per nomina quale presidente e vice presidente rispettivamente del primo e del secondo nominativo indicati nella lista congiunta». Gli enti si impegnano a concordare i 14 nomi della lista all'unanimità, anche se Compagnia di Sanpaolo e Cariplo dovrebbero avere più posti per il peso maggiore nell'azionaria: controllano infatti rispettivamente il 6,48% del capitale e il 5,39%. Il patto blinda in totale il 17,84% con Firenze all'1,83% come Cariparo, Bologna è all'1,2% e Cuneo all'1,11%.

Meloni accelera sul nucleare: «L'Italia sarà in prima fila, c'è bisogno di un mix energetico»

LA MISSIONE

ROMA Giorgia Meloni rilancia una diversa prospettiva energetica in Italia, «il nucleare può cambiare le carte in tavola». Secondo la premier «abbiamo bisogno di un mix energetico equilibrato per migliorare il processo di transizione. Dobbiamo utilizzare tutte le tecnologie disponibili. Non solo le rinnovabili, ma anche il gas, i biocarburanti, l'idrogeno, la cattura della Co2 e, in futuro, la fusione nucleare che potrebbe produrre energia pulita, sicura e illimitata», ha detto ieri nella missione lampo a Baku, per parlare alla Cop29, la Conferenza dell'Onu sul clima che si è aperta nella capitale dell'Azerbaigian. Oltre 9 ore di volo e 10mila chilometri percorsi tra l'altra sera e ieri mattina per essere presente alla sessione di alto livello del summit delle Nazioni Unite sul futuro del Pianeta. Durante il vertice la premier ha ribadito che occorre un approccio «pragmatico e non ideologico per una transizione energetica sostenibile» e bisogna perseguire la «neutralità tecnologica» utilizzando tutte le soluzioni disponibili, compresa «la fusione nucleare». In realtà il governo ha messo in campo Enel, presente con progetti in Slovacchia e Spagna, per guidare uno studio di fattibilità attraverso la creazione di una Newco di cui il gruppo elettrico dovrà avere almeno il 51% con Ansaldo nucleare e Leonardo al 49% che ruoti sulle «nuove tecnologie oggi in fase di studio e sviluppo che parta dagli SMR, (cioè i mini-reattori, ndr) più prossimi alla commercializzazione, e che contemporaneamente supporti la ricerca e sviluppo delle tecnologie AMR e Fusione» come è stato sottolineato nei giorni scorsi.

IL GOVERNO HA MESSO IN PISTA ENEL ASSIEME AD ANSALDO E LEONARDO SU UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ VERSO I MINI-REATTORI

A Baku ha portato il suo contributo anche il Papa. «I dati scientifici a nostra disposizione non consentono ulteriori ritardi e rendono chiaro che la preservazione del creato è una delle questioni più urgenti del nostro tempo. Dobbiamo anche riconoscere che è strettamente legata alla preservazione della pace», sono le parole del Papa in un messaggio alla Cop29, pronunciato da Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano. «Dovremmo agire e vivere come membri di un'unica famiglia che abita lo stesso villaggio globale interconnesso», è l'appello del Papa.

LA NUOVA OPPORTUNITÀ

L'orizzonte della fusione nucleare è ambizioso. Serviranno 5, forse 10 anni per arrivare a produrre su larga scala energia da fusione nucleare. Intanto Rafael Grossiil, il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, ha rimarcato «l'approccio diverso, più dinamico» del governo Meloni, definendo l'Italia il «Paese più nucleare dei Paesi non nucleari».

Cimolai, affare stellare: costruirà altri due grandi telescopi in Cile

▶Commessa da 23 milioni per il gruppo friulano in partnership con Ohb Digital
Il presidente Sciarra: «Premiata la nostra capacità di affrontare sfide impegnative»

IL PROGETTO

PORDENONE C'è anche un significativo contributo italiano alla ricerca astrofisica internazionale. Per l'esattezza il contributo arriva dal Friuli Venezia Giulia e nello specifico dalla Cimolai Spa di Pordenone che ha lasciato alle spalle la grande paura della crisi finanziaria che aveva messo in discussione persino la sopravvivenza di una delle più grandi e importanti aziende mondiali nelle costruzioni in acciaio. La commessa che supera i 23 milioni di euro impegnerà la Cimolai nella realizzazione di due grandi telescopi che si affiancheranno a quello già in costruzione e che vede impegnata sempre l'impresa italiana. Stiamo parlando del progetto Cherenkov Telescope Array Plus al quale la Cimolai partecipa in partnership con Ohb Digital Connect. Il progetto, il più grande mai commissionato dall'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica) con un appalto del valore di 23 milioni di euro è un'iniziativa di punta nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (Mur), che prevede la costruzione di due strumenti di tipo Large Size Telescope in Cile.

MARCO SCIARRA Presidente della spa friulana Cimolai

IL LAVORO

Con un finanziamento totale di oltre 71 milioni di euro, il progetto generale per la realizzazione dei telescopi (Cta+) rappresenta il principale impegno dell'Inaf nel Pnrr e punta a potenziare il contributo italiano alla costruzione dell'osservatorio internazionale Cherenkov Telescope Array, un'infrastruttura all'avanguardia per l'osservazione dei raggi gamma provenienti dallo spazio. Coordinato dall'Inaf in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e con le Università di Bologna, Bari, Siena e Palermo, il Politecnico di Bari, oltre a partner internazionali, Cta+ mira a svelare i segreti dell'universo alle altissime energie. I due telescopi di 24 metri di diametro e quasi cento tonnellate di peso ciascuno, sono progettati per muoversi rapidamente, consentendo l'osservazione di qualunque zona del cielo in pochi secondi. La loro installazione è prevista nel deserto cileno, sede dell'osservatorio del sito sud di Cta. Cimolai Spa con esperienza consolidata in infrastrutture astronomiche, contribuirà a questo importante progetto. Nel dettaglio l'impresa pordenonese realizzerà il corpo del grande cilindro di oltre 20 metri e parte della cupola delle due stazioni in cui saranno collocate le strumentazioni. Cimolai, leader mondiale nelle grandi infrastrutture, sta attualmente realizzando l'Extremely Large Telescope per l'European Southern Observatory (Eso).

CILINDRO E CUPOLA

«La Cimolai - ha spiegato Marco Sciarra, presidente del consiglio di amministrazione della spa friulana - è onorata di far parte di questo progetto che rafforza il ruolo dell'Italia nella scoperta dei misteri dell'universo e testimonia la nostra capacità di affrontare, con competenza ingegneristica, sfide sempre più impegnative per il progresso scientifico». Alla cerimonia di avvio, tenutasi nei giorni scorsi nella sede centrale dell'Inaf, hanno partecipato il presidente Roberto Ragazzoni, il direttore generale Gaetano Telesio, il presidente Sciarra e il rappresentante di Ohb Digital Connect Germania, Fabrice Scheid.

Loris Del Frate

Longarone: la mostra del gelato riapre al pubblico e punta decisa sul naturale

FIERA

BELLUNO La mostra del gelato di Longarone si rinnova riapre al pubblico e punta sul naturale, in fiera operatori e artigiani da tutto il mondo, con la presenza di macchine e attrezzature di aziende leader.

Una manifestazione tra le più antiche nel suo settore che si rinnova, apre finalmente al pubblico e mette al centro qualità e artigianalità. La Mostra Internazionale del Gelato Artigianale (Mig), la cui 64esima edizione si terrà in fiera a Longarone dal 23 al 25 novembre, cambia volto e si concentra sulla promozione e la tutela del gelato artigianale prodotto con l'utilizzo di prodotti che mettono in evidenza tradizione e professionalità del gelatiere. Protagoniste saranno le eccellenze agroalimentari del made in Italy trasformate dall'estro di alcuni importanti maestri gelatieri, anche esteri, tra cui spicca la presenza dello chef stellato taiwanese, Arvin Wan. Ampio spazio anche all'innovazione con le più avanzate tecnologie per la lavorazione e conservazione del gelato.

APERTURA IL 23 NOVEMBRE

La più importante novità della Mig 2024 riguarda però il prodotto gelato. Con l'obiettivo di contribuire alla definizione di un più chiaro concetto di gelato artigianale naturale, la fiera quest'anno ha varato un disciplinare per concentrare all'interno della manifestazione le più alte espressioni della lavorazione di ingredienti naturali e di alta qualità. Proprio per questo la fiera riapre al pubblico per coinvolgerlo, informarlo ma anche avere utili feedback.

Tra gli espositori ci saranno produttori di materie prime d'eccellenza, provenienti da piccole produzioni di nicchia. Dal gusto bottarga e sedano candito dalla Sardegna, fino al riso, tè e gelsomino dalla Cina, la Mig punta su processi produttivi naturali e sulla valorizzazione dei prodotti tipici in gelateria. Ci saranno insomma solo aziende che abbiano anche una visione etica e sostenibile, con un'attenzione particolare all'ambiente e alla responsabilità sociale, che la Fiera vuole promuovere. Non potranno invece essere presenti in fiera prodotti contenenti additivi, coloranti, aromi e conservanti, se artificiali. Sono banditi anche basi pronte e basi liquide complete.

TRADIZIONI E CREATIVITÀ

«Quest'anno abbiamo deciso di posizionare la fiera in modo diverso. L'idea è quella di valorizzare il prodotto artigiano ancora di più di quanto è stato fatto in tutti questi anni», afferma Michele Dal Farra, presidente di Longarone Fiere Dolomiti: «Con Mig 2024 vogliamo sostenere un gelato più naturale e creativo, che rispetti soprattutto il mestiere, la materia prima e le sue tradizioni. Un percorso anche culturale che consenta agli artigiani di distinguersi con un prodotto di qualità già peraltro prospettato dalle diverse proposte di legge presentate in Parlamento nella scorsa legislatura e dalle leggi regionali di settore approvate dalle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto».

Hera: su l'utile per gli azionisti AcegasApsAmga, bene il mol

I CONTI

VENEZIA Hera: balzo di oltre il 20% dell'utile netto di pertinenza dei soci come i Comuni di Padova e Udine nei primi nove mesi dell'anno che ha toccato i 282,9 milioni, quello totale a 312,1 milioni (-1,7% ieri in Borsa). Il margine operativo lordo è salito a 1.037,6 milioni (+3,1%), i ricavi sono scesi a 8.187,4 milioni (-25,3%). Investimenti a 561,1 milioni (+9,2%), l'indebitamento finanziario netto è a 4.175 milioni. Continua la crescita della base clienti anche a seguito dell'avvio delle forniture a Tutele Graduali: oltre 7,5 milioni di cittadini hanno almeno un servizio fornito dal gruppo che nel Nordest controlla AcegasApsAmga, che tra gennaio e settembre 2024 ha registrato un mol a 117,7 milioni. Gli investimenti della società ammontano a 92 milioni (+8% sul 2023), 10 milioni per sostituire i contatori dell'acqua (a Padova e Trieste), dell'elettricità (a Trieste e Gorizia).

CLIENTI OLTRE 7,5 MILIONI

«Anche i risultati dei nove mesi si contraddistinguono per una significativa crescita di tutti i principali indicatori - commenta in una nota Cristian Fabbri, presidente esecutivo del gruppo Hera -. In particolare, l'accelerazione dell'utile netto di pertinenza degli azionisti e l'aumento del rendimento sul capitale investito, che sale al 9,5%, confermano che stiamo dando piena esecuzione al nostro Piano industriale. A questi risultati si accompagna la continua attenzione alla crescita sostenibile dei territori in cui operiamo: un impegno che trova conferma nel margine operativo lordo a valore condiviso, circa il 54% del mol complessivo».

M.Cr.

Somec, ricavi a 270 milioni Marchetto: «Futuro in Usa»

IL BILANCIO

VENEZIA Somec: ricavi a 270 milioni da gennaio a settembre di quest'anno, in calo del 3,6% sullo stesso periodo del 2023. Al netto dei ricavi 2023 di Hysea (società che non ha gestito progetti nel 2024) la riduzione è pari al 1,96% principalmente imputabile ad un rallentamento nell'avanzamento dei progetti della divisione Mestieri e Talenta. Il titolo guadagna: +2,11% ieri.

«In un contesto internazionale complesso, registriamo una solida crescita dei ricavi della divisione Horizons, trainata dal momento favorevole dell'industria croceristica e dalle nostre competenze consolidate nei progetti di refitting, settori in cui vantiamo una lunga esperienza - il commento in una nota del presidente Oscar Marchetto -. Sebbene le divisioni Talenta e Mestieri abbiano riscontrato un diverso andamento temporale nell'avanzamento di alcune commesse, con un portafoglio ordini di 783 milioni di euro al 30 giugno 2024 e nuovi contratti acquisiti per oltre 100 milioni di euro, siamo fiduciosi di chiudere l'anno con risultati in miglioramento. Ci concentreremo in particolare sugli Stati Uniti, area in cui intendiamo consolidare la nostra posizione già forte, grazie alle molte opportunità offerte da un mercato in grande fermento».

Con sede a San Vendemiano (Treviso), il gruppo specializzato nell'ingegnerizzazione, produzione e messa in opera di progetti complessi chiavi in mano nell'ingegneria civile e navale è presente in 12 paesi e 3 continenti, impiegando circa 1000 persone e con ricavi pari a 371 milioni di euro nel 2023.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,009**	-1,18	1,621	2,223	9649841
Azimut H.	**22,950**	0,53	20,448	27,193	589107
Banca Generali	**42,200**	1,05	33,319	42,658	115370
Banca Mediolanum	**11,590**	-0,34	8,576	11,823	1054832
Banco Bpm	**6,760**	-0,29	4,676	6,862	16904852
Bper Banca	**5,986**	1,98	3,113	5,930	16545700
Brembo	**8,938**	-1,83	9,209	12,243	1539568
Buzzi	**41,500**	1,02	27,243	41,613	339321
Campari	**5,800**	-1,56	5,936	10,055	7291170
Enel	**6,620**	0,44	5,715	7,355	19277894
Eni	**13,718**	-0,68	13,560	15,662	12046256
Ferrari	**416,200**	0,77	305,047	453,198	269784
FinecoBank	**15,110**	0,80	12,799	16,463	1748651
Generali	**25,510**	1,23	19,366	26,935	2872838
Intesa Sanpaolo	**3,823**	0,51	2,688	4,086	67415251

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,505**	0,09	4,594	5,880	2343551
Leonardo	**25,340**	-1,32	15,317	26,060	2473707
Mediobanca	**14,425**	0,80	11,112	16,072	6039428
Monte Paschi Si	**5,516**	1,85	3,110	5,442	24618281
Piaggio	**2,056**	0,98	2,049	3,195	1745142
Poste Italiane	**13,100**	-0,11	9,799	13,381	2313872
Recordati	**51,900**	1,67	47,476	54,291	249563
S. Ferragamo	**5,795**	1,05	5,878	12,881	487449
Saipem	**2,305**	-0,56	1,257	2,423	24934085
Snam	**4,197**	-0,07	4,136	4,877	5194135
Stellantis	**12,460**	-0,64	11,808	27,082	10037134
Stmicroelectr.	**24,435**	-4,38	24,280	44,888	4498523
Telecom Italia	**0,261**	1,95	0,214	0,308	18783506
Tenaris	**17,405**	0,58	12,528	18,621	2058751
Terna	**7,704**	-0,18	7,218	8,208	4360492
Unicredit	**40,640**	1,35	24,914	42,651	7619881
Unipol	**11,380**	1,43	5,274	12,177	1831152

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,685**	0,37	2,165	2,922	61624
Banca Ifis	**22,120**	-1,16	15,526	23,046	176302
Carel Industries	**17,400**	-1,47	15,736	24,121	183563
Danieli	**25,050**	-0,40	24,274	38,484	65320
De' Longhi	**29,520**	6,26	25,922	33,690	367801
Eurotech	**0,870**	0,12	0,887	2,431	89731
Fincantieri	**5,688**	-0,39	3,674	6,103	1071460
Geox	**0,515**	-1,90	0,523	0,773	205734
Hera	**3,350**	-1,70	2,895	3,706	3722948
Italian Exhibition Gr.	**6,100**	1,67	3,101	6,781	1062
Moncler	**46,300**	-0,47	46,762	70,189	794659
Ovs	**2,816**	-1,33	2,007	2,940	734631
Piovan	**13,750**	0,36	9,739	13,846	12065
Safilo Group	**0,917**	0,00	0,898	1,243	585382
Sit	**0,954**	0,21	0,852	3,318	1124
Somec	**14,550**	2,11	13,457	28,732	2104
Zignago Vetro	**9,720**	-0,61	9,642	14,315	66020

Aveva 98 anni

Morto Ferrarotti, “padre” della sociologia italiana

Il sociologo Franco Ferrarotti, considerato il padre della sociologia italiana e suo decano, è morto all'età di 98 anni a Roma. È stato un maestro della ricerca sociale, ha rappresentato una figura scientifica di profilo internazionale e ha contribuito in maniera decisiva all'insediamento della sociologia nelle istituzioni scientifiche italiane. Nato a Palazzolo Vercellese il 7 aprile 1926, si era laureato in filosofia all'Università di Torino nel 1949. Professore emerito di sociologia all'Università «La Sapienza» di Roma, dove ha svolto tutta la carriera accademica, nel 1961 Ferrarotti ottenne la cattedra di sociologia dopo aver vinto il primo concorso bandito in Italia per questa disciplina. Nel 1962 contribuì alla creazione della Facoltà di sociologia dell'Università di Trento, dove ha poi avuto la sua seconda cattedra di sociologia. Fra gli anni Cinquanta e Sessanta Ferrarotti ha condotto una serie di ricerche pionieristiche sul sindacalismo, sui movimenti sociali, la trasformazione del lavoro, le comunità locali e la sociologia urbana.

Adelphi ristampa il libro che Goffredo Parise pubblicò nel 1954: fu un successo e uno scandalo perché affrontava temi e situazioni mai affrontati dalla morale del tempo. Fu l'inizio di una straordinaria stagione letteraria soprattutto per il Nordest considerato fino ad allora la “sacrestia d'Italia”, con l'emergere di scrittori come Pasolini, Comisso, Cibotto, Naldini, Milani

Goffredo Parise a Vicenza nel 1956. All'epoca aveva 27 anni e aveva già pubblicato "Il ragazzo morto e le comete" (1951) e "Il prete bello". Sopra, lo scrittore negli anni della maturità. E a destra, Gian Antonio Cibotto e Milena Milani, altri due autori “scandalosi”

Quel “prete bello” che cambiò i costumi

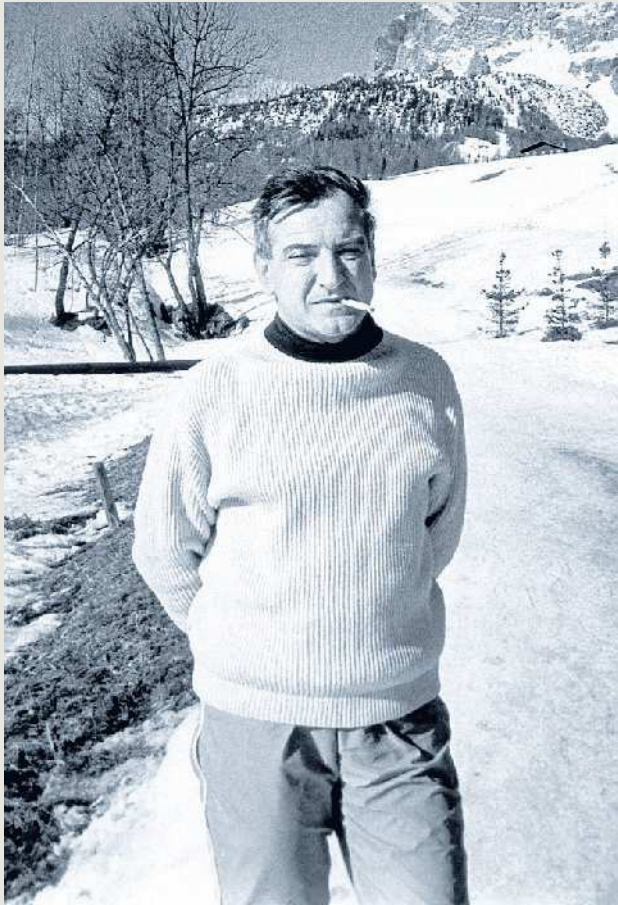
LETTERATURA

“Si era trovata davanti al letto nuda e lucida, in movimento leggero e sinuoso anche da ferma, con quei suoi occhi gialli e fosforescenti, semichiusi nell'oscurità che filtravano insieme al corpo e alle narici un soffio leggero tiepido, profumato e quasi dolorante, simile al soffio di una gatta nel buio (...) In un turbinio nero di tonaca Don Gastone le fu sopra, e lei aveva fatto appena in tempo a nascondergli il viso arroventato, tentando di placare il battito delle vene nella morbida coltre dei suoi capelli e di soffocare nello stesso tempo in qualche modo quel “oh Dio! mamma mia, vado in svenimento...” di lui, profondo, ruggito, infantile così intenso da aprire le finestrelle dell'abbaino”.

È il 1954. L'anno nel quale esce il libro “Il prete bello” scritto da Goffredo Parise, vicentino, 24 anni: uno scandalo e un successo. In quell'anno arriva la Tv in Italia, i francesi sono sconfitti in Vietnam, presidente del Consiglio è Mario Scelba, democristiano (l'uomo della “celere” col manganello), Compagnoni e Lacedelli salgono per primi sul K2, la Germania entra nella Nato, Trieste ridiventa italiana; esce il rapporto Kinsey sul sesso, ma gli italiani non lo leggono subito e tutto.

RIEDIZIONE

Adesso, a ricordare quella potente stagione nella letteratura nel Novecento - quando costumi sessuali e situazioni che la morale del tempo dichiarava illeciti venivano banditi e censurati - l'editore Adelphi ripubblica il romanzo che il vicentino Goffredo Parise “Il prete bello” (16 €, 259 pagine) scrisse a 23 anni, trasferitosi a Milano. È l'inizio di una straordinaria stagione postbellica per la letteratura italiana ma soprattutto per quella di Veneto e Friuli dove molti autori esplodono con testi che ancora adesso sono come unghiate sulla pelle della società.

La storia narrata da Parise è in fondo quella, comica e struggente, di due amici preadolescenti (Cena e Sergio) costretti dalle circostanze a sopravvivere di espedienti in un casermone di Vicenza. Ma l'oggetto della narrazione – siamo nel 1940 - è un giovane e ardente sacerdote, cappellano militare nella guerra di Spagna, vicino al fascismo, su cui tutte le donne del caseggiato puntano gli occhi anche se lui (nonostante gli diano di nascosto una specie di viagra del tempo) sembra “non abbastanza uomo”. Il crudo finale porta ad una realtà differente, umanissima, indimenticabile. Dopo Parise altri scrittori scuoteranno il Veneto, regione nota come la sacrestia d'Italia, e il Friuli: saranno Comisso e Saba con Toni Cibotto, Nico Naldini e il cugino Pier Paolo Pasolini. Per approdare a Milena Milani, processata 40 anni fa per aver scritto “La ragazza di nome Giulio” romanzo con forti richiami all'omosessualità femminile.

Non che sesso, costumi e “devianze” (si chiamavano così tutti gli atteggiamenti non eterosessuali) non fossero apparsi prima, anzi. Gabriele d'Annunzio era stato bollato dal critico Giuseppe Chiarini come “Poeta porcellone e inverecondo”; perfino Carducci sentenziò di un suo libro di rime: “È roba porca!” Ma non colpirà la massa, come nemmeno smuove qualcosa il romanzo di Italo Svevo, la Coscienza di Zeno, (1930) dove Augusta accetta da buona sposa le infedeltà e le amanti del marito Zeno, e non scuotono alcuno le malcelate o dichiarate storie omosessuali di Aldo Palazzeschi (come nel “Il re bello”, 1921, un sovrano gay) avevano scosso più di tanto.

Deve arrivare il vicentino Parise per provocare una rivoluzione, complice anche la ritrovata libertà del dopoguerra su cui però si inserivano i rigorosi puritanesimi di democristiani e comunisti. Parise - amico di Carlo Emilio Gadda, Umberto Saba, Carlo Palazzeschi - nasce nel 1929 e muore nel 1986. La madre, che verrà lasciata dal padre del bimbo, diventa sposa del giornalista Osvaldo Parise, collaboratore del Giornale di Vicenza e del Gazzettino. Nel prete Bello c'è una fetta della vita di Goffredo. Così come si sente odore di scandalo vissuto quando, sempre nel 1954, il giornalista rodigino Gian Antonio Cibotto (1925-2017) pubblica La coda del parroco, una serie di racconti con spazio all'omosessualità. Il padre di Cibotto è un'esponente democristiano molto in vista. Per le polemiche e il clamore sollevato dai romanzi a Gian Antonio non resterà che lasciare Rovigo per Roma, da dove ritornò in Veneto per diventare apprezzato giornalista del Gazzettino.

RELAZIONI

Sarà Milena Milani (Savona 1923-2013) che nella primavera del 1964, dieci anni dopo Parise farà rimbalzare di condanne sacrestie e salotti. Collaboratrice anche del Gazzettino, nella seconda parte del '900 Milani – poetessa e scrittrice - vive tra Venezia, Milano e Roma, e scrive “La ragazza di nome Giulio” dove indaga i percorsi sentimentali e le relazioni sessuali, anche al femminile, di una giovane donna. Il libro viene accusato di offesa al comune senso del pudore, sequestrato e la scrittrice portata in tribunale (verrà assolta). Tra i suoi testi a favore Milani avrà Giuseppe Ungaretti.

FU IL PRIMO BESTSELLER DEL DOPOGUERRA, MA COLPÌ L'AUTORE COSÌ PROFONDAMENTE DA LASCIARLO DISILLUSO E SENZA PROSPETTIVE

Per Parise è stata Venezia la patria intellettuale, quando vi si trasferì nel 1949. Quella Venezia che ospitava i “balletti” del pittore Filippo de Pisis con giovani modelli (intervento della Questura e altro scandalo), quella Venezia capace di nascondere e permettere quasi tutto. Anche il successo. Il Prete Bello fu il primo best seller del dopoguerra ma “colpì” così profondamente l'autore da lasciarlo disilluso e quasi senza prospettive. Trasporterà quel sentimento di irrequietezza nei due volumi titolati “Sillabario”. Un elenco di sogni, amarezze, realtà di un mondo ormai infranto.

Adriano Favaro

Dalla letteratura al cinema

IL PRETE BELLO di Goffredo Parise
Adelphi
16 euro

IL FILM La locandina de “Il prete bello” di Carlo Mazzacurati (1998)

Il grande violinista ha incantato all'Abbazia di Follina. Soddisfatto per la firma del protocollo con il ministero dell'Istruzione sull'educazione alla musica classica nella scuola dell'obbligo: «L'ascolto apre altre dimensioni»

Ughi suona le armonie del paesaggio Unesco

IL PERSONAGGIO

«Il violino? Un tiranno che non perdona. Ma qui respiro il silenzio dell'armonia». Ottant'anni di successi, palcoscenici, applausi. Una vita avventurosa e piena di incontri, e un presente da monumento vivente. Non a caso quest'anno il violinista di Busto Arsizio che ama le colline Unesco è stato chiamato a presiedere il Paganini, il premio violinistico più importante in Europa. E non a caso ha firmato un protocollo con il ministro Valditara sull'educazione alla musica classica nella scuola dell'obbligo. Definisce Bach il Vangelo e per il compleanno si sarebbe regalato volentieri un "Guarnieri nuovo, dalla voce svettante". Perché nei sogni si può osare tutto, anche richiamare in vita il principe dei liutai. Non che comunque la dotazione attuale di Ughi sia da disprezzare: il maestro suona un Guarnieri del Gesù del 1744, forse uno dei più bei esemplari esistenti, dal suono caldo e dal timbro scuro, e uno Stradivari del 1701 Kreutzer, appartenuto al celebre dedicatario della sonata di Beethoven.

La sua vita è una cavalcata nella storia della musica classica del secondo '900. Futuri solisti e direttori illustri come Barenboim, Metha e Accardo hanno studiato con lui; il compositore George Enescu è stato suo maestro, ha studiato a Siena dove tenevano lezioni Artur Rubinstein, Andres Segovia e Pablo Casals; si è esibito con i più grandi nomi del podio da Pretre a Sawallish a Celibidache, Rostropovich era suo amico. Forse per questo non disdegna posizioni di intransigenza verso la musica attuale, come ricorda la polemicona con i Maneskin dello scorso anno.

A sinistra l'Abazia di Follina, "luogo del cuore" del grande violinista Uto Ughi che anche quest'anno l'ha scelta per un'esibizione straordinaria

Intanto, lo scorso anno, si è regalato una Fondazione che a dire il vero è anche un regalo alle nuove generazioni. Insieme all'inseparabile Natascia Chiarlo, consigliera e assistente personale nonché vicepresidente della Fondazione Uto Ughi, lo scorso giugno ha sottoscritto un accordo con il ministero per promuovere la conoscenza e l'ascolto della musica classica nelle scuole di ogni ordine e grado. «Con la firma di questo protocollo, riconosciamo e valorizziamo la musica come elemento chiave per la crescita dei giovani. Abituarsi all'ascolto sin da piccoli significa aprirsi a una dimensione straordinaria dello spirito umano, avvicinarsi a un'arte che non conosce confini e che è in grado, con un linguaggio davvero universale, di abbattere ogni barriera, divenendo importante occasione di inclusione», aveva dichiarato il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Il protocollo, della durata triennale, prevede la promozione di attività e progetti formativi volti a diffondere la conoscenza delle varie potenzialità espressive degli strumenti musicali e lo sviluppo di iniziative in cui la musica diventi un'esperienza di ricerca, creatività, aggregazione e inclusione. Un impegno ufficiale per il ministero che dovrà dialogare con gli uffici scolastici regionali, favorendo l'adesione degli istituti per garantire il coordinamento e il monitoraggio delle attività previste. A ottant'anni si può dire che il maestro abbia raggiunto lo scopo quantomeno di avere un documento ufficiale. «In Italia - lamentava - ci sono 80 Conservatori, c'è una grande sensibilità musicale ma non supportata da un'adeguata istruzione nelle scuole. Nonostante Abbado e Muti abbiamo lamentato questa mancanza. La musica non è un accessorio: noi siamo i custodi di una tradizione millenaria. Ero una voce un po' isolata, voler creare una fondazione con persone che condividono lo stesso entusiasmo rafforza l'idea principale».

Uto Ughi è molte cose: musicista, maestro, personaggio pubblico e oggi ambasciatore di una necessaria svolta nell'approccio alla musica classica da parte del mondo della scuola. Poi c'è un rapporto sostanziale e fondamentale con la natura. Un piacere che ama riscoprire ogni anno quando, d'autunno, sale su queste colline per il tradizionale concerto di Follina organizzato - in piena amicizia - con la famiglia Zanon. «Amo queste colline, luogo di passeggiate meravigliose, gratificanti per l'occhio per i profumi. Mi riconnetto no con la natura». La storia è nota: uno stop accidentale a Follina durante un tour con i Solisti Veneti di Claudio Scimone si è trasformato in una lunga storia d'amore. Amicizia e meraviglia per questo luogo, profonda consonanza con la Basilica si sono cementate in oltre trent'anni di brevi villeggiature che hanno dato vita ad un sodalizio anche musicale. «Uto Ughi cercava un luogo dove riposare e prepararsi prima della serata. Ha visto un hotel, ha chiesto una camera. Sono passati ormai trent'anni, ma ogni anno il Maestro torna qui». Giovanni Zanon, patron (insieme al fratello e alle due sorelle) dell'Hotel ha più volte raccontato l'incontro con Ughi e i piccoli riti che accompagnano i suoi concerti: dalle passeggiate nei boschi alle degustazioni. Gli happening di Ughi sono un appuntamento imperdibile per tutti quelli che amano le tradizioni, e l'occasione per alcuni turisti stranieri per organizzare un piccolo tour dedicato alla cultura e al buon vivere. Quest'anno il concerto del violinista con i Filarmonici di Roma, tenuto l'8 novembre come di consueto all'Abbazia di Follina, ha concluso il festival "Armonie 2024 - Musica nel paesaggio Musica per il paesaggio", il carnet di eventi nei luoghi del cuore delle colline Unesco. E ancora una volta, alla luce tenue delle candele che hanno reso ancora più bello il chiostro e dentro al cospetto della pala dorata dell'altare, Uto Ughi ha confermato che il piacere del palcoscenico e dell'applauso non ha età.

Elena Filini

«Cinque giorni da 30 anni» Zarrillo domani canta a Mestre

MUSICA

Michele Zarrillo torna da protagonista sui palchi di mezza Italia. E domani sera, venerdì 15 novembre, sarà in concerto anche al teatro Corso di Mestre per presentare il suo nuovo tour "Cinque giorni da 30 anni" per festeggiare le tre decadi di un evergreen che non smette di conquistare intere platee e generazioni. Il tour prevede una serie di speciali appuntamenti, con ospiti a sorpresa, per incontrare sia i fan storici che quelli delle nuove generazioni che lo hanno recentemente scoperto insieme a Will proprio sulle note del classico brano, durante l'ultimo Festival di Sanremo.

A distanza di 30 anni dall'uscita (fu pubblicato per la prima volta a febbraio del 1994), 'Cinque giorni' non solo è tornato in auge (diventando virale sui social soprattutto tra i giovanissimi), ma alcuni mesi fa è stato certificato Disco d'Oro. Sul palco con Zarrillo un team di musicisti di altissimo livello: Roberto Guarino (chitarre), Andrea Valentini (chitarre), Andrea Rongioletti (tastiere), Danilo Fiorucci (basso), Pino Vecchioni (batteria). Prevendite attive su Ticketone e Vivaticket sia on-line che nei punti vendita abilitati.

Michele Zarrillo è nato a Roma nel 1957. Esordisce artisticamente negli anni '70 come chitarrista, facendo parte di gruppi storici della musica prog italiana ("Semiramis" e "Rovescio della medaglia"), e negli anni successivi si rivela come autore di grande talento firmando brani per Renato Zero e Ornella Vanoni. Da lì a poco, comincerà ad interpretare le sue canzoni: vincerà un festival di Castrocaro (1979) e poi Sanremo nel 1987 con "La notte dei pensieri" nella categoria Nuove Proposte (sono ben 13 le sue partecipazioni al Festival, e almeno 10 delle canzoni portate in gara sono diventate degli evergreen. Ad oggi ha venduto oltre quattro milioni di dischi.

I "Castelli delle Venezie": in viaggio col Gazzettino tra rocche e torri

L'INIZIATIVA

Atmosfere d'altri tempi, rese particolarmente suggestive dalla stagione autunnale. I "Castelli delle Venezie" sono ben restituiti da Michele Zanchetta, archeologo medievista di chiara fama, nel volume attualmente disponibile in edicola con "Il Gazzettino" (euro 7,90 più il prezzo del quotidiano). Pubblicato da Bastiani Editore, e accompagnato da suggestive fotografie di Francesco Galifi, i "Castelli delle Venezie" (sottotitolo "Dalla tarda romanità alla Serenissima") si può considerare un piacevole approccio a studi storici, archeologici ed artistici dei castelli e del patrimonio fortificato dell'Italia nord-orientale: nello specifico delle "Venezie", con un centinaio di proposte fra Trentino, Veneto, Friuli ed Istria. Un vero invito a semplici gite giornaliere o a programmare percorsi dedicati; ma anche a ripercorrere, grazie all'ampia introduzione storica di Zanchetta, riflessioni sull'impatto costruttivo dei castelli all'interno di aree popolate, o del loro ausilio alla sopravvivenza in secolari invasioni e pestilenze. La sezione dedicata al Trentino si apre con il Castello del Buonconsiglio, dimora di principi vescovi di Trento, con l'interna Torre dell'Aquila: celebre per conservare il capolavoro quattrocentesco del Ciclo dei Mesi. In Val di Non si trova Castel Thun, dalla vista privilegiata e interni e arredi d'epoca. Al Castello di Stenico, anch'esso con stupendi interni, e Castel Beseno (che rievoca la quattrocentesca vittoria dei Tirolesi sulla Serenissima), si passa al Castello di Rovereto sede del maestoso Museo storico italiano della Guerra. Singolare Castel Pergine nell'Alta Valsugana. In Veneto moltissime proposte. Nell'area bellunese il Castello di Zumelle e il Castello di Andraz che domina da uno sperone roccioso la sottostante valle. A Padova il Castello Carrarese, dall'Ottocento sede della Specola l'osservatorio astronomico. Ospita il Museo dell'Aria il Castello di San Pelagio, tra sale e giardini, consigliato anche ai giovanissimi. Dal Castello Carrarese di Este ai celeberrimi Castello e Rocca di Monselice, complessa e distribuita area "immersiva" d'atmosfera medievale. Nel rodigino il Castello di Rovigo, quello di Sariano, il Castello Estense. A Treviso la Rocca di Asolo in cima al Monte Ricco domina la pianura sottostante. Celebri i castelli Brandolini-Castelbrando a Cison di Valmarino, e il Castello di Conegliano (l'opera di Gian Battista Cima riporta l'originaria area collinare della fortificazione), con la terrazza panoramica e il Museo Civico nella torre. Nel veneziano, a Noale la Rocca e castello dei da Tempesta, a Fossalta il Cortino del castello di Fratta, con museo dedicato a Ippolito Nievo. Imprescindibile Castelvecchio a Verona, apice dell'ingegneria medievale scaligera; Napoleone vi fece costruire una caserma, il genio di Carlo Scarpa rielaborò gli spazi museali. I Castelli di Lazise, quelli di Malcesine e di Torri del Benaco sul Lago di Garda, e di Soave, meritano altrettante visite.

SPETTACOLO FRIULI

A Vicenza, fra i tanti, il Castello di Arzignano. L'area del Friuli Venezia Giulia vede il Castello di Gorizia offrire una vista spettacolare sulla città. Del primo medioevo le fondamenta del Castello di Solimbergo, celebre per affreschi e fregi quello di Spilimbergo. Unica l'imponenza del Castello di Udine, sede museale. Complesso il territorio d'Istria. In Slovenia il Castello di San Servolo, a poca distanza dal confine italiano, e lasciano stupiti in Capodistria i ruderi del Castrum Opi, in una grotta naturale di origine carsica. Il Tabor di Santa Trinità ospita una famosa quattrocentesca Danza Macabra; in Croazia il Castello Morosini-Grimani ricorda con la successione delle due nobili famiglie il dominio della Serenissima. Nella cui orbita fino alla caduta, ruotò Pola con il suo Kastel veneziano. A chiudere il volume, un utile "glossario castellano".

Riccardo Petito

ATMOSFERE D'ALTRI TEMPI NEL BEL TESTO DI MICHELE ZANCHETTA CON SUGGESTIVE FOTO DI FRANCESCO GALIFI

LA GRANDE GUIDA

Il libro in edicola con "Il Gazzettino" (euro 7,90 più il prezzo del quotidiano) che propone un viaggio tra i castelli più affascinanti del Nordest

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Un decreto della Serenissima del novembre del 1438 stabiliva una multa da 500 lire per i nobili che si fossero resi responsabili di offese reciproche durante le riunioni del Maggior Consiglio

La saggezza degli antichi veneziani

LA RUBRICA

Incredibile! Per la seconda settimana consecutiva centrato immediatamente sabato un altro fantastico terno con l'uscita sabato del 21-63-78 su Torino consigliato con la ricetta della settimana "Polpete de spinassi". Azzeccato anche il bellissimo 35-54-sabato proprio su Venezia la ruota del significato del sognare un vulcano e il 2-11 giovedì su Napoli dai numeri di "San Martin" con il 51-69 venerdì dal fortunato che, con 20 dollari trovati in strada, ha comprato un gratta e vinci, vincente il premio di 1 milione di dollari. Tante vincite anche con le giocate della settimana precedente con l'uscita tra martedì e sabato degli ambi: 54-63 su Milano, 24-44 su Palermo e 25-11 su Napoli dalla festa di Halloween, il 33-78 su Cagliari nuovamente dalla pietra portafortuna l'Opale, il 2-11 su Napoli dalla poesia " Isola di San Michele", il 34-65 su Firenze e il 46-65 su Cagliari dalla ricorrenza di tutti i Santi, il 5-68 su Bari dalla ricetta " Torta de suca", il 2-74 su Genova dal segno dello Scorpione e il 59-61 su Palermo dalla ricetta della " Minestra de spessati". Complimenti a tutti i vincitori! I primi numeri buoni questa settimana sono stati smorfiati da un aneddoto storico antichissimo di una legge che dovrebbe, dopo sei secoli, essere presa ad esempio. Nel mese di novembre del 1438, ben 586 anni fa, fu stabilito dalla Serenissima che: "I nobili sono diffidati dall'offendersi reciprocamente durante le riunioni del Maggior Consiglio di Venezia. I contravventori saranno puniti con 500 lire di multa ed esclusi dalle sedute per due anni. Potranno anche essere sottoposti al giudizio del Consiglio dei Dieci." I nostri antenati, sapevano benissimo come si doveva dare il buon esempio per essere rispettati come governanti. Per la saggezza antica si gioca 7-18-29-40 e 55-29-62-73 con ambo e terno Venezia Cagliari e tutte più i terni 6-17-65 e 14-54-90 più 31-81-90 con ambo Venezia Napoli e tutte. Buone giocate anche da una curiosità sui tatuaggi oggi molto di moda. La scaramanzia vuole che, il numero dei tatuaggi debba essere sempre dispari perché; una volta l'usanza dei tatuaggi era prerogativa dei marinai che se ne facevano uno prima di partire per una rotta, se ne facevano un altro quando arrivavano sul posto ed infine se ne facevano un altro al ritorno a casa. Averne un numero pari significava che il marinaio fosse morto durante il viaggio di ritorno e per questo il numero dispari era un grande porta sfortuna. Per questa antica credenza si gioca 9-23-58 e 8- 18-80 con 17-6-65 per Venezia Nazionale e tutte. Infine per il plenilunio di domani 78-3-48-84 con ambo e terno Venezia Roma e tutte.

Maria Barba

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Masanete croccanti con la polentina

LA RICETTA

Questo è un buon periodo per mangiare le "Masanete", cioè quei granchietti femmina croccanti che in autunno sono pieni di uova, chiamate a Venezia "Coral".

Bisogna acquistarle vive e dopo averle risciacquate velocemente si mettono in acqua salata bollente e si cucinano per 8/9 minuti dal momento che riprende il bollore, diventando belle rosse come le aragoste.

Una volta cotte si fanno raffreddare poi si tolgono e si buttano le zampe e con una piccola forbice si taglia tutto intorno a filo il carapace che si stacca e si butta.

Una volta fatta questa operazione, se fatta bene rilascia tutto il "Coral" attaccato alla "Masaneta" e non all'interno del guscio. Si mettono in una terrina con dell'olio extravergine, sale, pepe, spicchi di aglio interi e un trito di prezzemolo.

Dopo un po' di ore si tolgono gli spicchi di aglio e si mangiano con una bella polenta morbida.

Fantastico anche raccogliere solo la parte delle uova "Coral" e con l'olio già profumato di aglio e prezzemolo condire gli spaghetti. 4-31-58-76 da farsi con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

SI FANNO BOLLIRE OTTO-NOVE MINUTI E SI PULISCONO: OTTIME PER CONDIRE GLI SPAGHETTI

Le cozze attaccate allo scoglio: fortuna

Spesso nei sogni compaiono degli animali e ognuno di loro simboleggia qualcosa. Gli animali domestici in generale indicano delle situazioni positive mentre sognare animali selvatici indica la voglia di scappare da complicazioni o impegni pesanti. Per esempio un animale esiste un'interpretazione onirica molto specifica. Per esempio i molluschi simboleggiano una forte sensibilità e riservatezza ma anche una certa vulnerabilità considerato che il mollusco si protegge all'interno della propria conchiglia. Sognare delle cozze attaccate ad uno scoglio indica fortuna in arrivo mentre sognare di aprirle trovandole vuote è un avvertimento che si sta sbagliando qualcosa; comprarle è desiderio di fare nuove esperienze. Sognare di mangiare ostriche, il mollusco considerato afrodisiaco, simboleggia la fertilità e secondo Freud, chi le sogna si considera prezioso come la perla che si potrebbe trovare al suo interno. Sognare di aprirle denota diffidenza su una persona vicina. Da giocare 6-28-44-72 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

LA POESIA

A San Francesco della Vigna una cappella di San Marco

Venezia è una città ricca di tesori nascosti, oltre ai palazzi in bella vista, cercando si scoprono capitelli preziosi, giardini incredibili, squeri antichi, storiche Scuole Grandi, e piccole chiese dimenticate ma che sono dei veri gioielli come: La Cappella di San Marco a San Francesco della Vigna ricordata in queste rime: "Adesso sta capela malciapada, la xe qua a far memoria, co ste crepe...un fià inveciada, là ne conta la so storia. 'Na storia cussì presiosa che San Marco na 'donà. Sta capela miracolosa, in regalo a sta città. Sta capela gera splendente, nata proprio qua a Castelo. Par Venessia e la so zente, la xe un picolo zojelo. Desso un poco malandada, la domanda.. carità. Mi so vecia e trascurada, deme un ocio par pietà. O San Marco, che ti xe el paron, a ti femo sta istansa. Solo ti che ti xe bon, ti pol darne sta speransa. 'Na speransa? No la certessa! Che quel zorno rivarà. Che co tuta la so belessa sta capela rifiorirà." W.N. Buona la quaterna 2-13-24-57 da fare con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

METEO

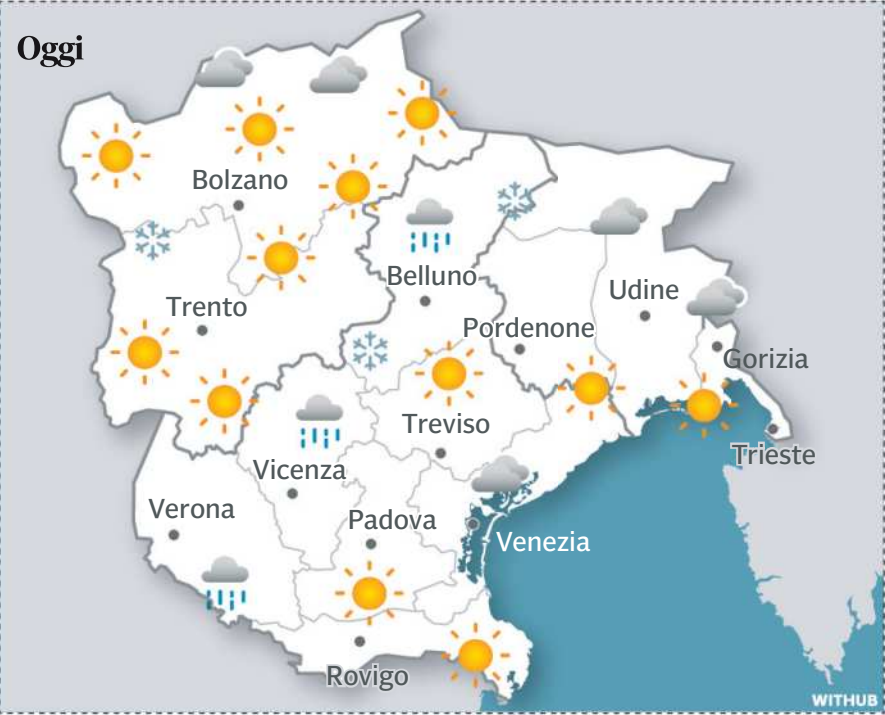
Instabile al Sud e sulle Regioni adriatiche del centro.

DOMANI

VENETO
La rimonta di un campo di alta pressione determina cieli sereni su tutta la regione, bassa la probabilità di nebbie in pianura. Clima freddo al mattino, lieve rialzo termico durante il giorno.

TRENTINO ALTO ADIGE
La rimonta di un campo di alta pressione determina cieli sereni. Freddo al mattino con gelate diffuse fino a fondovalle, lieve rialzo termico durante il giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La rimonta di un campo di alta pressione determina cieli sereni, residua ventilazione di Bora sul Triestino. Clima freddo al mattino, lieve rialzo termico.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	11	Ancona	9	14
Bolzano	0	11	Bari	12	16
Gorizia	0	12	Bologna	2	13
Padova	2	12	Cagliari	13	19
Pordenone	1	13	Firenze	5	17
Rovigo	2	10	Genova	9	18
Trento	2	11	Milano	5	13
Treviso	1	13	Napoli	11	17
Trieste	7	13	Palermo	16	19
Udine	1	13	Perugia	5	11
Venezia	4	12	Reggio Calabria	15	18
Verona	2	12	Roma Fiumicino	7	17
Vicenza	-1	12	Torino	3	12

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla
9.50 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Belgio - Italia. Uefa Nations League - Qualifiche 2024/25** Calcio
23.30 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
20.35 **5ª giornata - Gruppo Nastase-Singolare: Jannik Sinner - Daniil Medvedev. ATP Finals** Tennis. Condotto da Cristina Caruso
22.45 **F.B.I. International** Serie Tv
23.30 **La fisica dell'amore - Il meglio di** Società. Condotto da Vincenzo Schettini
0.35 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Mano a mano** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Coroner** Fiction
6.40 **The Good Fight** Serie Tv
7.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
9.25 **Castle** Serie Tv
10.50 **Seal Team** Serie Tv
12.20 **Fast Forward** Serie Tv
13.55 **Criminal Minds** Serie Tv
14.40 **The Good Fight** Serie Tv
15.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Fire Country** Serie Tv. Con Max Thieriot Kevin Alejandro Jordan Calloway, Max Thieriot, Billy Burke
22.05 **Fire Country** Serie Tv
22.50 **Warrior** Film Azione
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Warrior** Serie Tv
2.45 **Strike Back - Senza regole** Serie Tv
3.30 **Pagan Peak** Serie Tv
5.00 **Coroner** Fiction

Rai 5

6.20 **Quante storie** Attualità
6.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.45 **Emilio Isgrò. Come cancellare l'inutile** Documentario
8.40 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Don Carlo** Musicale
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Filumena Marturano** Film
17.30 **Semyon Bychkov e Tom Borrow** Musicale
18.45 **Rai 5 Classic** Musicale
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Storia dei colori - blu** Doc.
20.25 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Riccardo Muti prova Nabucco** Musicale
22.05 **Riccardo Muti prova Nabucco** Musicale
22.55 **Speciale "Gaspare Spontini Celeste Amore"** Attualità
0.10 **Rock Legends** Documentario
0.35 **Damon Albarn, una storia pop** Documentario

Rete 4

6.45 **Love is in the air** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Il vendicatore del Texas** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **American Gangster** Film Poliziesco
3.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Segreti di famiglia** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La Talpa** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Endless Love** Telenovela. Con Kerem Alisik, Rüzgar Aksoy, Neslihan Atagül
21.50 **Endless Love** Telenovela
23.00 **Endless Love** Telenovela
23.30 **X-Style** Attualità
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.50 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz -

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.15 **CSI** Serie Tv
20.15 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.00 **N.C.I.S.** Serie Tv. Di Terrence O'Hara. Con Mark Harmon, Sasha Alexander, Lauren Holly
21.45 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
1.30 **Grandi furti della Storia con Pierce Brosnan** Documentario

Iris

6.10 **Kojak** Serie Tv
6.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.40 **La parola amore esiste** Film Drammatico
9.25 **Una famiglia vincente - King Richard** Film Biografico
12.45 **Angelica alla corte del Re** Film Avventura
15.10 **O' Jerusalem** Film Drammatico
17.15 **Masterminds - I geni della truffa** Film Commedia
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Arma letale 3** Film Azione. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci
23.35 **Interrogation - Colpo Esplosivo** Film Azione
1.20 **Masterminds - I geni della truffa** Film Commedia
2.55 **O' Jerusalem** Film Drammatico
4.35 **I tre fuorilegge** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **I misteri di Aurora Teagarden** Fiction
11.20 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.00 **Love It Or List It Finland** Case
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Guidato per uccidere** Film Azione. Di Jeff King. Con Steven Seagal, Mike Dopud, Robert Wisden
23.35 **Pornorama - I favolosi anni '90** Società
0.45 **OnlyFans XXX** Documentario
1.35 **Flesh Memory - Memorie di una camgirl** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **L'Uomo dei West - Film: western, Usa 1940 di William Wyler con Gary Cooper e Dana Andrews**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.00 **Affari in cantina** Arredamento
8.00 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
17.30 **Predatori di gemme** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Documentario
21.20 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
23.15 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quizl
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.40 **La verità su mio padre** Film Thriller
15.30 **Un Natale sui pattini** Film Commedia
17.15 **La città del Natale** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia - Anteprima** Show
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **The Wedding Planner - Prima o poi mi sposo** Film Commedia
23.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
23.35 **GialappaShow** Show

NOVE

11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
23.40 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova

12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **The Stickup - Il colpo perfetto** Film Thriller

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Amarsi**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Bronx**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.30 **Bianconeri a canestro** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Rubrica
22.00 **Pianeta dilettanti** Rubrica
22.30 **Palla A2** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **I grandi pugili del Fvg** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli in Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione odierna ti aiuta a fare ordine, mettendo in evidenza alcune incongruenze che vanno risolte prima di andare avanti. Sei fortunato perché nel **lavoro** si aprono per te delle opportunità piuttosto favorevoli, anche se ti chiedono un impegno maggiore di quello che avevi forse preventivato. È il momento di mettere in piena luce la creatività, se la soluzione non c'è sta a te inventarla.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna è entrata nel tuo segno e si trova al centro di aspetti di natura opposta, alcuni molto positivi ti facilitano la vita, ma altri ti chiedono di stare in guardia evitando di fare passi falsi. Troppo sensibile e recettivo, rischi di disorientarti. Allora ritrova il tuo centro dedicando un momento della giornata al corpo e alla **salute**, è la soluzione per approfittare al meglio delle opportunità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Dedica la giornata di oggi a fare ordine nel **lavoro**, portando a termine le cose rimaste in sospeso e correggendo quelle che richiedono un tuo intervento. Per te potrebbe essere un'occasione preziosa prima di girare pagina e prepararti alla nuova fase che inizia domani. Per affrontare in maniera costruttiva le opportunità che ti aspettano è però necessario preparare oggi il terreno facendo pulizia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tua Luna, l'astro che ti governa e che ti rende così sensibile all'aspetto emotivo della vita, è al centro di una configurazione ricca di contraddizioni, che da un lato possono generare dei dubbi ma dall'altro ti rendono più determinato e dinamico. Metti quindi in preventivo una girandola di stati d'animo, tanto tu sai bene come gestirli. Anche perché l'**amore** è dalla tua parte e ti rende forte.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ti aspettano momenti sia variopinti che affascinanti in questa giornata, soprattutto nel **lavoro** vedrai emergere opportunità contrastate, che però saprai fare tue, cogliendo anche lo stimolo a modificare strategia. Lascia che le emozioni prendano il volante e accetta i loro capricci, la volontà non riesce a governarle, anzi, le rende ancora più anarchiche. Ma tu saprai affidarti e lasciarti guidare.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione odierna è un po' ibrida, ma ha nei tuoi riguardi un'attenzione speciale, che privilegia alcuni tuoi desideri e rende l'**amore** più facile e accessibile. Per una volta prova a seguire la strada maestra, evitando scorciatoie e deviazioni, anche se per te non è facile. Davanti a te hai un ostacolo piuttosto corposo che da tempo ti intralcia. Ma da domani si apre per te una nuova fase.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È il momento giusto per fare una pausa e, lasciando da parte il resto, dedicare alla **salute** un momento della giornata, evitando di rimandare ancora un'altra volta. La configurazione ti avvantaggia e ti consente di girare pagina, ma soltanto a condizione di fermarti un momento e dare la precedenza a te e al tuo corpo, in modo da poter ripartire più leggero, con una serenità che nasce dal profondo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna apre con te un dialogo incentrato sull'**amore** e difficilmente potrai sottrarti. Al contrario, sarai tu a incoraggiare questa tematica, dandole la precedenza su molti altri aspetti perché qui comandano i sensi e le emozioni e tutto il resto perde ogni attrattiva. Vivi con intensità questa vigilia del plenilunio, che mette la passione al centro. Privilegia l'ascolto e affidati al tuo intuito.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Potrebbe essere il momento giusto per soffermarti sul tuo stato fisico, approfittando della configurazione per ascoltarti e dare al corpo la precedenza sui pensieri. Hai bisogno di privilegiare la concretezza, la materia, poi allo spirito consacrerai altri momenti. La configurazione crea delle circostanze fortunate per quanto riguarda il **denaro**, ma quando dovrai fare una mossa meglio essere rapido.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Da un lato, la Luna ti tende la mano, invitandoti con dolci sorrisi a cedere all'**amore**, abbandonando le resistenze e il desiderio di essere invulnerabile. Dall'altro, così facendo apre le porte alla passione, che non si accontenta dei sentimenti lineari e reclama qualcosa di intenso e travolgente, che mettendo in crisi l'equilibrio precedente permetta una trasformazione. L'equilibrio è instabile.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione accentua le difficoltà nella vita di relazione, evidenziando i punti di attrito che ostacolano la comprensione. Il meccanismo che tende ad attribuire agli altri la responsabilità è inevitabilmente molto forte, ma oggi i pianeti ti offrono la possibilità di modificare le tue strategie e trovare un'intesa. Sei frenato anche da questioni di ordine **economico**, domani le cose cambiano.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Hai ancora oggi per mettere ordine nei tuoi pensieri e finire di passare in revisione le cose che hai intenzione di correggere o esaminare. Specialmente riguardo al **lavoro** ti senti sotto pressione, ma tu approfitta di questa situazione per soffermarti su alcune cose che ti erano sfuggite e che comprometterebbero la riuscita di quello che ti sta a cuore. Domani nuove regole e ti sentirai vincente.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	11	77	25	73	73	63	82	63
Cagliari	8	93	19	75	1	64	44	63
Firenze	24	94	83	56	89	54	90	54
Genova	31	149	19	76	78	63	85	62
Milano	49	71	68	61	69	60	9	54
Napoli	74	100	89	74	8	61	58	50
Palermo	8	85	78	72	2	64	71	61
Roma	51	75	43	67	68	61	85	58
Torino	85	62	40	56	80	56	45	54
Venezia	38	77	79	72	15	66	84	65
Nazionale	65	95	66	89	19	85	3	74

WITHUB

Sport

NUOVO INFORTUNIO

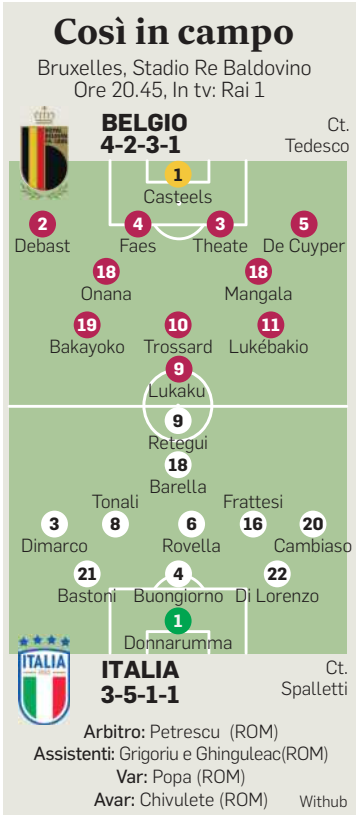
Cabal ko, si aggrava l'emergenza in difesa: la Juve sul mercato

Nuova mazzata per la Juve. Dopo Bremer perde anche Cabal. Il colombiano è rientrato dal raduno con la sua nazionale a causa di un infortunio al ginocchio: si sospetta una lesione al crociato anteriore. Oggi gli esami clinici. Ora è piena emergenza per la difesa: restano a disposizione Kalulu, Gatti, Cambiaso, Danilo, Savona e Rouhi. Giuntoli si muoverà sul mercato invernale: oltre a Skriniar, ormai ai margini della rosa al Psg, si parla di un altro slovacco, Hancko del Feyenoord, mentre c'è la suggestione Sergio Ramos, svincolato.

ITALIA, È GIÀ UNA FINALE

▶Serve un punto con il Belgio per garantirsi i quarti di finale
Spalletti: «Ora siamo all'altezza, sarà difficile per tutti batterci»

NATIONS LEAGUE

BRUXELLES La rituale passeggiata della vigilia sul campo "Re Baldovino" (monarca scomparso nel 1993), stavolta sa poco di calcio, ma attraversa la sfera dei sentimenti: in questo stadio situato nella periferia di Bruxelles, il 29 maggio del 1985, persero la vita 39 persone, che erano venute ad assistere alla finale di Coppa dei Campioni tra la Juve e il Liverpool. Nella memoria, quella, non è più stata per nessuno una partita di calcio, ma semplicemente «la strage dell'Heysel». La Nazionale, tutta la squadra con a capo il ct Spalletti, il capo delegazione Buffon e il presidente della Figc Gravina, ha reso omaggio ai caduti, portando - nel settore Z dell'impianto - sulla lapide tre mazzi di fiori, uno verde, uno bianco e uno rosso: presenti alla cerimonia anche la ministra degli interni e la numero uno della Federcalcio belga, Annelies Verlinden e Pascale Van Damme. Lo stadio oggi è cambiato, ma certi ricordi non sono cancellabili. La commozione, anche se la tragedia è distante 39 anni, colpisce gli azzurri. «È un qualcosa che non dobbiamo mai dimenticare», le parole di Spalletti. Ma poi c'è il Belgio, che stasera si gioca tutto per restare a galla in questa Nations. Il match point contro la formazione dell'italiano Domenico Tedesco che, a differenza dell'andata, può contare almeno su Lukaku (non su Doku e De Ketelaere), è nelle mani della Nazionale. Dopo il disastro dell'Europeo, Spalletti ha ritrovato lo slancio: un nuovo modulo, maggiore serietà, meno complicazioni di gruppo. Tutti guardano dalla stessa parte, con l'orizzonte, ormai sempre meno lontano, del Mondiale. L'Italia è in serie positiva, di risultati e di gioco: ha vinto le due sfide con Israele, ha fatto la voce grossa in casa della Francia e pareggiato all'Olimpico proprio con i belgi, giocando forse la migliore gara post Europeo: dieci punti sono rassicuranti, ma il traguardo ancora non è stato raggiunto. Manca un punto e questa per Lucio è l'occasione di giocarsi la sua piccola finale, cinque mesi dopo la traumatica eliminazione dall'Europeo lo scorso giugno a Berlino, per poi rendere quella di domenica prossima, a San Siro con la Francia, poco più che un'amichevole di lusso.

Così in campo

Bruxelles, Stadio Re Baldovino
Ore 20.45, In tv: Rai 1

BELGIO 4-2-3-1 — Ct. Tedesco

1 Casteels; 2 Debast, 4 Faes, 3 Theate, 5 De Cuyper; 18 Onana, 18 Mangala; 19 Bakayoko, 10 Trossard, 11 Lukébakio; 9 Lukaku

ITALIA 3-5-1-1 — Ct. Spalletti

1 Donnarumma; 21 Bastoni, 4 Buongiorno, 22 Di Lorenzo; 3 Dimarco, 8 Tonali, 6 Rovella, 16 Frattesi, 20 Cambiaso; 18 Barella; 9 Retegui

Arbitro: Petrescu (ROM)
Assistenti: Grigoriu e Ghinguleac(ROM)
Var: Popa (ROM)
Avar: Chivulete (ROM)

Withub

L'ARIA NUOVA

L'Italia si presenta senza Calafiori e Ricci, al loro posto Buongiorno e Rovella, all'esordio. Torna Barella, che sarà il trequartista dietro Retegui. Lucio va oltre le assenze. La fiducia nel gruppo è totale. «Stiamo costruendo qualcosa di importante per il futuro. Vedo continuità di comportamento, autostima, convinzione nelle nostre potenzialità e nella nostra forza», la sicurezza del ct, che sogna sì le finali di Nations ma soprattutto un Mondiale da protagonista: l'Italia, anche per il ranking (attualmente è al nono posto), sarà al sorteggio del 13 dicembre per la spedizione in Usa, Messico e Canada nel 2026, da testa di serie, cominciando le qualificazioni a settembre e non a giugno. «Ho visto giocatori convinti delle qualità. Belgio e Francia ci possono dare molto nel futuro. Se giochiamo come sappiamo, sarà difficile per chiunque batterci. Noi abbiamo la nostra mentalità, non giocheremo per il punto. Perché l'Italia è così diversa dell'Europeo? I ragazzi ci hanno messo del loro, sono cambiate le motivazioni. Il mio comportamento in Germania non era stato corretto per le qualità che avevo a disposizione, sia nelle scelte degli elementi sia nella tipologia di gestione che avevo fatto». Nicolò Barella (curiosità: è la Nazionale dei Nicolò, si chiamano così anche Pisilli, Rovella e Savona) è l'uomo in più, non veste l'azzurro dall'ultima dell'Europeo, dalla sconfitta di Berlino contro la Svizzera. «La Nazionale mi è mancata. La squadra è stata capace di fare molto bene. Io cercherò di reinserirmi e dare il mio contributo». Barella giocherà al fianco di Frattesi: complementari in azzurro, alternativi nell'Inter. Con Davide addirittura il più presente e il più prolifico nella gestione Spalletti, con diciassette presenze e sette reti.

Alessandro Angeloni

INIEZIONE DI FIDUCIA Il ct Luciano Spalletti, sta rilanciando l'Italia dopo l'eliminazione agli Europei

«STIAMO COSTRUENDO IL NOSTRO FUTURO CON FORZA E CONVINZIONE» GLI AZZURRI HANNO RESO OMAGGIO ALLE 39 VITTIME DELL'HEYSEL

Presidenza dell'Aia

Arbitri, sfida tra Zappi e Trentalange

Il 14 dicembre l'Associazione arbitri avrà un nuovo presidente, il successore di Carlo Pacifici. Sfida a due: Alfredo Trentalange contro Antonio Zappi originario di Viterbo ma da 35 anni trapiantato a San Donà di Piave per motivi professionali. «Mi candido insieme a una squadra competente e appassionata» ha detto il primo. Il punto centrale del programma è l'autonomia: «Vogliamo rendere l'Aia vivibile e abbiamo trovato le risorse per la nostra associazione, con dei partner che hanno già messo nero su bianco». Cinque, invece, i pilastri del manifesto di Zappi: un nuovo equilibrio tra la gestione politica e la conduzione tecnica; autonomia economica e gestionale; tutela economica per gli arbitri di vertice; accesso gratuito negli stadi e infine un Erasmus arbitrale permanente. «L'Aia sarà sempre un luogo di crescita e opportunità - dice-. Un'istituzione proiettata al futuro».

Roma, il ritorno di Ranieri a caccia dell'ultimo miracolo

PANCHINA

ROMA Claudio Ranieri è il nuovo allenatore della Roma. Prima di arrivare a lui i Friedkin hanno impiegato quattro giorni nei quali è andato in scena un casting lunghissimo e malinconico tra decine di profili che non avevano nulla in comune tra di loro, con tanti «no, grazie» a fare da corollario. Poi, quando padre e figlio sembravano aver virato su Montella, la brusca frenata dettata dalla mancata volontà di pagare la clausola rescissoria di 1,5 milioni e legarsi con un contratto pluriennale. Cosa fare a quel punto? Semplice, quello che sembrava già scontato dopo il mortificante ko di Firenze dello scorso 27 ottobre: chiamare il Mr. Wolf giallorosso. Detto, fatto. La risposta non si è fatta attendere: «Arrivo».

LA GIORNATA

Partito martedì sera per Londra, accompagnato dall'agente Chiodi e dalla moglie Rosanna, Ranieri ha incontrato i Friedkin soltanto nella tarda mattinata di ieri in un noto hotel della City, il Claridge's in Brook street, a due passi da Grosvenor Square. Tre settimane fa non aveva risparmiato critiche alla gestione Usa, definendo la Roma «un'anima fredda, senza personalità, alla quale manca una figura di riferimento» e criticando l'allontanamento di De Rossi: «Se lo confermi e gli fai un contratto di tre anni, stai dicendo che vuoi costruire una nuova squadra. E allora non lo puoi mandare via dopo quattro giornate». Ma in un momento così delicato, non era certo il momento delle ripicche. Così l'accordo fino a giugno a 1,5 milioni (più bonus legati al raggiungimento di obiettivi quali vittoria di un trofeo o qualificazione in Champions) è stato un proforma con il futuro in società che sarà poi discusso più in avanti: «Una bella gatta da pelare? Per questo mi hanno chiamato - ha detto - Sono pronto, arrivano i nostri!». Accompagnato dal ds Ghisolfi, Claudio visibilmente di buon umore ha così fatto rientro a Roma con il volo British Airways BA 558 intorno alle 22. Oggi nel pomeriggio dirigerà il primo allenamento a Trigoria, dopo aver sottoscritto il contratto.

A LONDRA L'ACCORDO CON FRIEDKIN: ALLENERÀ IL CLUB GIALLOROSSO FINO A GIUGNO: «GATTA DA PELARE? CHIAMATO PER QUESTO»

TERZA VOLTA Claudio Ranieri, 73 anni, romano, ha già guidato i giallorossi dal 2009 al 2011 e nel 2019. Il suo più grande successo è stata la conquista della Premier League con il Leicester

IL COMPITO

A 73 anni, hai poco da imparare dalla vita e anzi, puoi insegnare tanto. E siccome Claudio non è più un ragazzino, ha capito subito che la decisione dei Friedkin va di pari passo con la volontà di Dan e Ryan di fare pace con i tifosi. Il ritorno di Ranieri è l'inizio di un disgelo ma allo stesso tempo il modo di crearsi l'ennesimo scudo, come già accaduto ai tempi dell'avvicendamento tra Mourinho e De Rossi. Quella di Ranieri inoltre è una soluzione che azzera gli alibi alla squadra e la mette con le spalle al muro. Perché Sir Claudio è sì un ombrello all'esterno ma è anche il tipo che non ha peli sulla lingua. Il compito che lo attende non è facile. Trova un ambiente scollato, un gruppo involuto e impaurito, una classifica da brividi (+4 dalla zona retrocessione) e un calendario che almeno in quello che resta del mese di novembre non aiuterà nella risalita (Napoli, Tottenham e Atalanta). Ma è bastato che la notizia della fumata bianca circolasse in tv e sui social, per intuire la fiducia che il suo arrivo ha già portato. Hummels, su Instagram, ha condiviso sul suo profilo social una foto che lo ritrae ad aggiornare il telefonino in attesa di notizie in merito al nuovo allenatore, accompagnato dalla didascalia «Io nelle ultime 72 ore». Sono prontamente arrivati anche i like di compagni di squadra quali Svilar, Dybala e Shomurodov.

Stefano Carina

SINNER-MEDVEDEV SFIDANO IL CALCIO

▶Atp Finals, stasera in palio la semifinale. Jannik bestia nera del russo
Si gioca durante la gara degli azzurri: sarà grande duello negli ascolti tv

DOMINATORE Jannik Sinner, 23 anni, chiuderà il 2024 da numero uno del mondo con 2 tornei slam vinti

TENNIS

Torino l'aveva conquistata col tutto esaurito già prima del via del Masters, ritargato ATP Finals. Domenica, sommando Rai 2 e Sky, contro de Minaur, ha battuto l'audience di Inter-Napoli. Martedì, contro Fritz, ha catturato quasi 3 milioni di telespettatori. Stasera alle 20.30, punta a superare anche la nazionale di calcio nell'applausometro dei telespettatori e dell'Italia tutta. Realizzando l'ennesimo sogno del deus ex machina, Angelo Binaghi. Anche il nuovo dio dello sport italiano, Jannik Sinner, minimizza, in antitesi con la sempre più rumorosa e assillante marea di tifosi: «Cerco di fare il mio lavoro, speriamo che vinca e che sia una bella giornata per il tennis e per il calcio».

LIMITI E RUMORE

Il Profeta dai capelli rossi strappato allo sci e ai suoi monti portandolo in vetta alla classifica mondiale sembra non aver più limiti, nel segno del lavoro, del progresso, del miglioramento continuo. E il suo "No limits" ci contrappone al "Block the noise" (Stop al rumore), l'impegno/speranza per trovare la concentrazione e recuperare gioco e sicurezze del prossimo avversario, Daniil Medvedev. Proprio il totem del pre-bum dell'italiano, il "master mind" contro il quale Jannik si era infranto 6 volte su 6, una clamorosa anche al Super8 di Torino 2021. Quando l'altoatesino, subentrato da riserva all'infortunato Berrettini, subì un umiliante 6-0, in 25 minuti soffocando poi però gli sbadigli annoiati dello sprezzante orso russo, strappandogli il secondo set al tie-break e cedendogli infine solo 10-8 al tie-break del terzo set, dopo aver mancato due match point.

DAL 2023 IL NUMERO 1 HA BATTUTO SEMPRE L'AVVERSARIO, TRANNE A WIMBLEDON «NON SEMBRA, MA HO TANTE EMOZIONI DENTRO»

TORINO-MELBOURNE

Dopo tante delusioni, Sinner ha cominciato a rovesciare la storia col Kraken russo dai lunghi tentacoli e insieme, emblematicamente coi top ten, già l'anno scorso battendolo tre volte su tre, anche alle ATP Finals. Ma la vendetta vera degli sbadigli e del sermoncino a rete del 28enne di Mosca, l'ha assaporata aggiudicandosi il primo Slam agli Australian Open, quand'ha rimontato in finale da 6-3 6-3 sotto contro quel satanasso che a ogni duello s'inventava qualche diavoleria. Poi solo i pensieri del 23enne italiano per la doppia positività all'antidoping che verrà risolta dall'appello al TAS di gennaio hanno consentito a Daniil, a Wimbledon, di fermare l'emorragia e di arrivare alla sfida di stasera sul 7-7. Ma le sicurezze dell'ex numero 1 sono evaporate proprio da quel 28 gennaio. «Oggi tutti possono restare nello scambio contro di me, mentre prima ero in grado di farlo più di tutti. La mia forza è stata colpita. È una sensazione difficile. La gestisco come posso, ma non faccio più vincenti», piagnucola così a Torino Medvedev dopo il ko contro Fritz. Anche se, subito dopo, gioca «non una ma 26 volte meglio», e domina de Minaur. Lanciando l'amo a Jannik: «Ho ben chiaro in mente che cosa devo fare tatticamente, ma lui è così dannatamente bravo che forse anche se farò la partita perfetta non basterà». Le alchimie del Masters potrebbero consentire all'eroe italico di accedere alle semifinali anche perdendo stasera. Ma Sinner vuole il successo numero 68 dell'anno. Da patriota: «Mi è sempre piaciuto giocare in casa, è una sensazione molto bella, mi fa tanto onore».

RISPETTO

Da bravo ragazzo: «Cerco sempre di rispettare le persone, mi considero abbastanza umile, perché alla fine non siamo persone importanti, semplicemente giochiamo bene a tennis: è uno sport, e deve far divertire sia chi gioca che chi guarda». Da esempio: «Le reazioni non si insegnano. Io un po' sono fatto così, sembra che non abbia molte emozioni ma dentro in realtà ne ho». E l'Italia lo ama una volta di più.

Vincenzo Martucci

Il programma

In campo alle 20.30 su Rai2 e Sky Alcaraz risorge, Zverev batte Ruud

ATP Finals all'Inalpi di Torino (15,250,000 dollari). Il doppio Bolelli-Vavassori, sconfitto ieri, deve vincere domani per accedere alle semifinali.

IERI: Gruppo Newcombe: Alcaraz (Spa) b. Rublev (Rus) 6-3 7-6; Zverev (Ger) b. Ruud (Nor) 6-3, 7-6.

Doppio, Gruppo Bryan: Arevalo-Pavic (Slv-Cro) b. Bopanna-Ebden (Ind-Aus) 7-5 6-3; Krawietz-Puetz (Ger) b. BOLELLI-VAVASSORI 7-5 6-4

OGGI 11.30: Koolhof-Mektic (Ola-Cro) c. Heliovaara-Patten (Fin-Gbr); non prima delle 14: Fritz (Usa) c. De Minaur (Aus); non prima del 18: Granollers-Zeballos (Spa-Arg) c. Purcell-Thompson (Aus); non prima delle 20.30: SINNER c. Medvedev (Rus), diretta Sky e Rai 2.

SITUAZIONE

Gruppo Nastase: Sinner 2-0 (set 4-0, game 24-15); Fritz 1-1 (2-2, 20-19); Medvedev 1-1 (2-2, 19-18); Fritz 1-1 (2-2, 20-19); De Minaur 0-2 (0-4, 13-24); gruppo Newcombe: Zverev 2-0 (4-0, 25-17); Alcaraz 1-1 (2-2, 19-22); Ruud 1-1 (2-2, 22-19); Rublev 0-2 (0-4, 17-25).

Lettere&Opinioni

«VA DETTO GRAZIE AL PRESIDENTE MATTARELLA CHE HA DIFESO LA SOVRANITÀ DELL'ITALIA. CI STANNO FACENDO RIMPIANGERE BETTINO CRAXI CHE, DA CAPO DI GOVERNO, RIUSCÌ A DIFENDERE LA SOVRANITÀ ITALIANA IN UNA SITUAZIONE BEN PEGGIORE».
Angelo Bonelli *portavoce Europa Verde*

La frase del giorno

G | Giovedì 14 Novembre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Immigrazione, la lezione che ci arriva dal voto americano e che molti non vogliono ascoltare

Roberto Papetti

Egregio direttore,
sulla questione migranti è evidente che una parte della politica, per puro spirito propagandistico, vuol far vedere all'opinione pubblica che con alcune formule "magiche" si risolve il problema. A mio avviso la strada da percorrere è la revisione del trattato di Dublino che purtroppo impone ai paesi di prima accoglienza di farsi carico dei migranti e tra questi vi è l'Italia. Già in passato credo nel 2019 (al governo non vi era la Meloni) era stato proposto che ogni paese dell'Ue si doveva far carico di una parte di questi soggetti che sbarcavano. Tutto è rimasto lettera morta perchè alcuni stati della stessa Ue hanno posto il veto per cui il problema è rimasto tale e quale senza contare che dieci anni fa il problema era abbordabile oggi non più. Leggo che l'egiziano che ha accoltellato il capotreno e non è il solo era destinatario di provvedimento di espulsione mai attuato. Di cosa parliamo?

Lettera firmata
Padova

Cara lettrice,
anche il voto americano ci conferma una realtà che troppi fingono di non vedere: l'immigrazione è e sarà uno dei temi cruciali su cui si giocheranno le grandi sfide elettorali nel mondo occidentale. In molti, a torto o a ragione, si scandalizzano per il progetto sostenuto con forza dal neo presidente Donald Trump, e approvato quindi dalla maggioranza degli elettori Usa, di deportare con la forza nei loro paesi milioni di immigrati entrati clandestinamente in questi ultimi anni negli Stati Uniti. Una proposta, non facilmente realizzabile, anche sul piano pratico, e dai costi enormi (si parla di alcune centinaia di miliardi di dollari) ma su cui Trump si è fortemente esposto. Vedremo se e come il nuovo capo della Casa Bianca gestirà questo delicato e complicato dossier. Ma intanto una domanda dobbiamo porcela: come siamo arrivati al punto in cui un paese di immigrati come l'America, una nazione che ha nel proprio dna il carattere multietnico e che sui cittadini provenienti da ogni parte del mondo ha costruito le sue enormi fortune, vota a larga maggioranza un programma e un presidente che prevedono la deportazione di uno-due milioni di stranieri? La risposta purtroppo è una sola: perchè neppure una nazione come l'America, con la sua storia, la sua identità e la sua ricchezza, può sopportare che chiunque voglia entrare nel suo territorio lo possa fare, senza restrizioni e senza vincoli. Kamala Harris, prima di cambiare la propria linea politica ed annunciare, da candidata alla presidenza, l'adozione di leggi severe contro chi entra illegalmente in territorio americano, aveva sostenuto, anche da vice di Biden, una posizione del tutto diversa: appoggiava la cosiddetta "depenalizzazione dell'attraversamento illegale delle frontiere", cioè la non punibilità degli immigrati clandestini. Sappiamo qual'è stato l'esito elettorale americano. E la lezione che ci arriva dagli Stati Uniti è proprio questa: se non si vuole che prevalgano posizioni estreme, l'immigrazione va gestita, non subita. Va affrontata con la necessaria dose di pragmatismo e lungimiranza, senza cedere alle lusinghe consolatorie delle ideologie o del falso solidarismo delle frontiere aperte per chiunque voglia entrare. Forse siamo ancora in tempo per farlo. Forse.

Elon Musk e i giudici

La sinistra dimentica ben altre "ingerenze"

Elon Musk famoso e controverso personaggio, prima solo pubblico ora anche politico, twitta (o Icssa?) contro i Giudici dei migranti. Al solito le opposizioni italiane scatenano l'inferno mediatico: "ingerenza"! Giornaloni e giornalistoni ben noti a inveire e a scandalizzarsi perché una celebrity è contro le loro idee! Chiedo: cosa ha fatto fino ad oggi lo star system anglo-USA- Ue contro il Governo italiano in tema di migranti e non solo? Si dimenticano costoro le campagne e i tweet ingerenti, e non solo twitts, di tante celebrità fino ad arrivare alle squallide comparsate di Richard Gere a bordo delle navi ONG? E la messa sotto osservazione del neonato governo Meloni da parte del ministro Francese e dei rappresentanti Europei? Ormai di queste levate di scudi, come anche quelle legate ai fatti recenti di Bologna, hanno stancato. La gente è stufa dello stantio grido "al lupo al lupo" di questi livorosi politici falliti, e ha ben capito che è solo squallida manfrina retorica e vergognoso doppio pesismo delle sinistre. Se questo è fare politica è semplicemente vergognoso! Questa non è politica ma è seminare odio. Sembra una preparazione scientifica alla guerra civile, perché non so quanto ancora resisteranno senza reagire violentemente coloro che sono maggioranza e sono contrari a questi insensati modi di fare "lotta politica". Se si vuole rispetto si deve rispettare l'avversario altrimenti si entra in un campo minato che tutto è fuorché democrazia.
Luigi Gentilini

Il sindacalista e la Meloni

Il libro di Camus "regalo" sbagliato

Il sindacalista che ha regalato alla presidente del Consiglio il libro di Camus, se lo poteva risparmiare. Perché l'autore di "L'uomo in rivolta" non va confuso con Sartre, e non è stato affatto sulle barricate del '68, mentre viceversa il '77 è stato un movimento doppio: con epigoni sessantottini che sfociarono nel terrorismo fascio-comunista da una parte, e dall'altra una inedita generazione-sensibilità introspettiva tormentata non da un nemico esteriore esogeno, bensì dall'autolesionismo. Una sorta di espiazione autoinflitta che intorno ai sedici anni come poi intorno ai sessant'anni (nella mezza stagione dopo la maturità e che precede l'ultima età), anziché reagire con la ribellione sfogandosi contro i nemici, si rivoltò nell'introversione, sentendo dentro di sé il peggiore dei nemici, implodendo nella timidezza-tristezza introversa dell'amicizia tradita. Una solitudine opposta alle masse in piazza, agli antipodi dal '68. Stordendo la propria ansia rintanandosi nell'ombra lontano da ogni tipo di branco, nutrendosi di letture esistenzialiste e nichiliste, ascoltando in cuffia musica come quella dei The Cure, che con la canzone "Killing an arab" ci fecero conoscere Camus e il suo meraviglioso racconto 'Lo straniero'. Un autore che durante il '68 mantenne parisianamente le distanze dalle piazze, suggerendo semmai la rivolta innanzitutto tra sé e sé, contro il proprio poliziotto interiore, invitando più all'autocritica che alla contestazione ultrà, e a pensare con la propria testa anziché andare a far numero appresso ai pifferai populisti rosso-neri.
Lettera firmata

La polemica sui tagli

Il sindaco di Padova cade nella demagogia

Il Sindaco di Padova, Sergio Giordani e alcuni altri primi cittadini, minacciano la ribellione per la riduzione delle risorse da parte del Governo. Minacciando anche la rivolta sociale da parte del sindacato CIGL. Dimenticando che le risorse dello Stato non consentono di "accontentare" tutti alla stessa maniera e per questo la Legge di Bilancio cerca di far ridurre le spese da pare di Ministeri ed Enti Locali. Ma non tutti, Sindaci compresi, comprendono che le entrate dello Stato sono limitate e per questo tutti siamo chiamati a contenere le spese pubbliche. I raddoppi di stipendi a Sindaci e assessori e le spese generali da parte di Enti dello Stato devono essere razionalizzate e ben distribuite equamente. Invece Sindaci, Partito democratico, sinistre, CGIL, pur di guadagnare qualche consenso elettorale, fanno del populismo gratuito, dannoso per noi cittadini. La proposta di legge sul Bilancio fra qualche giorno approderà in Parlamento, sede Istituzionale, in cui si potranno presentare proposte alternative. La demagogia e il populismo sono mali da estirpare se vogliamo che l'Italia cresca in benessere e credibilità.
Michele Russi
Padova

La vittoria di Trump

Lo strano entusiasmo di Salvini e sodali

Non capisco da cosa nasce tutto questo entusiasmo per la vittoria di Trump nelle elezioni americane. Per la verità riguarda una parte della politica italiana cioè in particolare la Lega. Per esempio per il problema immigrazione anche quando fu presidente prometteva deportazioni in massa poi tutto è rimasto sostanzialmente fermo e credo che anche oggi, al di là delle promesse, non ci saranno sul tema grandi novità. Probabilmente sono spot elettorali come a suo tempo fece Salvini (mezzo milione di rimpatri) enunciati per prendere il voto. E' strano che all'improvviso tutti questi politici "nostrani" si ergano ad esperti della società americana.
Giuliano R.
Cittadella

Un brutto clima

C'è chi vuol riportarci agli anni di piombo

Mi riferisco alla lettera del Sig. Cagnin ed alla risposta del direttore sul Gazzettino. Purtroppo per me, ho vissuto totalmente quegli anni (di piombo) stando al di qua della barricata e proprio non riesco a capire il comportamento di certi politici, certi sindacati e certi magistrati che stanno facendo di tutto (a mio modestissimo avviso) per riportarci in quel clima infernale. Non ne faccio una questione destra o sinistra, intendo tutti quegli omuncoli che continuano a fare finta di non vedere e non sentire. Non è stato un bel periodo. Non è da pensare nemmeno lontanamente di riviverli, spero che questi personaggi si ravvedano in tempo.
Antonino D'Aurizio
Casier

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 13/11/2024 è stata di **39.891**

L'analisi

L'Europa rovesci la sfida di Donald

Ferdinando Adornato

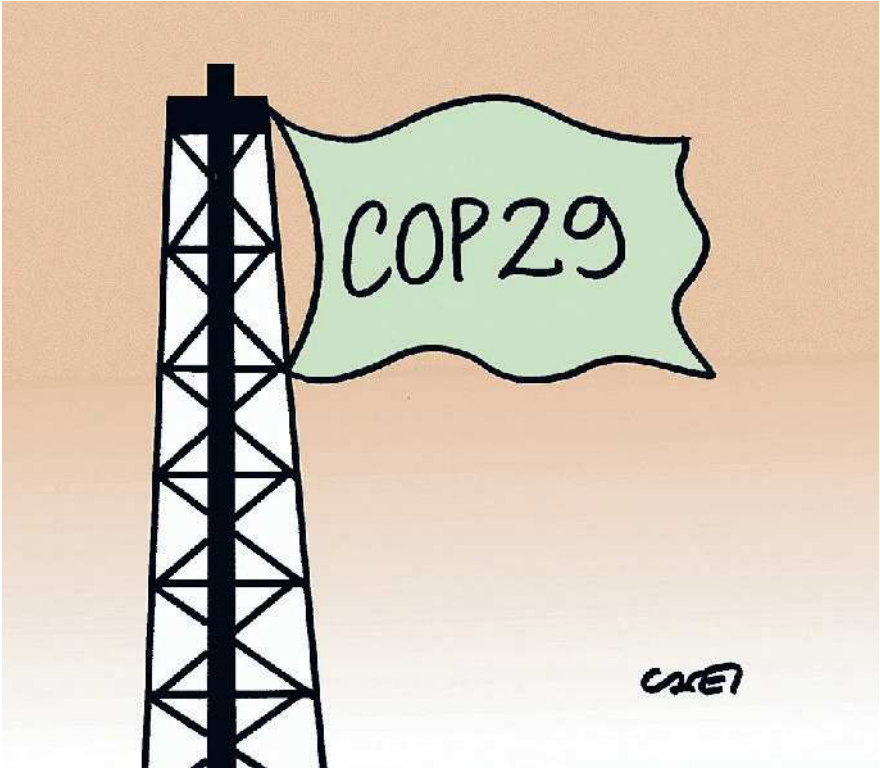
segue dalla prima pagina

(...) comunemente si pensa, potrebbe anche rivelarsi come una grande chance di rinascita. Da quando ottanta anni fa gli Stati Uniti hanno aiutato l'Europa, con grande sacrificio di vite, a liberarsi dal nazifascismo, le relazioni transatlantiche hanno sempre seguito, più o meno, lo stesso copione segnato da due principali atteggiamenti: 1) Una supina quanto inevitabile subordinazione politica e militare. 2) Una sostanziale (e mal repressa) ostilità per la cultura politica americana e per la sua filosofia di vita. Un binomio che ha finito per rendere manifesto (guidato da un mai sopito spirito di revanche francese) uno strisciante sentimento di superiorità: noi europei siamo la vera Cultura, loro sono più che altro bovari arricchiti, superficiali e pragmatici. Un sentimento naturalmente sempre placato dal sapersi inferiori sul piano economico, geopolitico e militare.

Quest'ultimo crocevia psico-culturale è lo stesso che ha sempre trattenuto l'Europa continentale (cioè tutti tranne gli inglesi) dall'assumersi le medesime responsabilità politico-militari degli americani delegando volentieri a Washington (o al massimo allo scudo della Nato) la difesa di ogni causa di libertà e di sicurezza planetaria. In buona sostanza, negli ultimi ottanta anni, l'Europa si è comportata come una contessa decaduta che non ha mai smesso, però, nonostante tutto, di ritenersi ancora, per quanto usurpata, la vera signora del mondo. Non c'è dunque da stupirsi che alla fine dovesse arrivare il tempo nel quale Washington decretasse "game over" e ci chiedesse il conto. Ecco perché, a ben vedere, l'era Trump chiude di fatto la lunga storia iniziata con la vittoria della Seconda guerra mondiale.

Una storia cominciata, non dimentichiamolo mai, con la più grande sconfitta dello spirito europeo. Fino al Novecento, infatti, fino cioè all'avvento delle società di massa, era stata davvero l'Europa la guida del mondo e, insieme, la culla di tutte le innovazioni dei sistemi politici. Da Pericle a Federico II, da Montesquieu a Bismarck. La società di massa è stata, invece, la sua débâcle. Il nostro continente è diventato davvero vecchio quando si è mostrato incapace di trovare soluzioni democratiche alle domande di quei milioni di "nuovi cittadini" che, per la prima volta, chiedevano insieme pane, casa, lavoro, sport, spettacolo, cultura. In Europa la risposta a questa novità è stata la dittatura: Hitler, Stalin, Mussolini. Nella giovane America la risposta, al contrario, si chiamò Roosevelt. Di là si parlava di "nuove albe". Da noi si profilavano albe tragiche. Era inevitabile, allora, che, a metà del secolo scorso, fosse la figlia, l'America, ad aiutare la madre Europa, a uscire dall'incubo. Avendole sottratto, però, dopo duemila anni, la leadership del mondo.

Nel secondo dopoguerra le socialdemocrazie hanno poi costruito efficienti Stati sociali sulla scorta della lezione rooseveltiana. Poi, nei decenni successivi le cose si sono fatte sempre più complicate per il Vecchio Continente, con le crisi fiscali degli Stati, fino a oggi, quando lo sviluppo tecnologico ha decretato l'urgenza di nuove scelte strategiche. Ebbene, perfino gli Stati Uniti sanno che non possono più vivere d'eredità. Figuriamoci l'Europa! Appare infatti probitivo che essa, senza rifondarsi, possa reggere l'urto dei tempi e le nuove sfide mondiali. Infine, la storia sa essere capricciosa: riportando la guerra nel cuore dell'Europa si è incaricata di ricordarci che ormai abbiamo l'obbligo di provvedere da soli alla nostra sicurezza.

Perciò ora deve cominciare una nuova storia d'Europa. E'arrivato il momento di rovesciare completamente lo schema fin qui seguito nel rapporto con gli States. 1) Conquistare finalmente una chiara autonomia politica e militare, relegando negli archivi l'antica subordinazione. 2) Dismettere il vecchio e infondato senso di superiorità culturale nei confronti degli americani predisponendosi, con ritrovata umiltà, a un nuovo cammino di ricostruzione. Il rapporto Draghi ha indicato a tutti la strada maestra. Dalle nuove strategie per la difesa alle priorità dell'innovazione tecnologica e industriale. E' l'unica strada per riconsegnare all'Europa una "nuova grandezza" nel mondo. E' certamente una strada in salita, ma non c'è alternativa: percorrerla è obbligatorio per tutte le leadership del Continente che devono finalmente rendere irreversibile il cammino unitario. In sostanza, c'è un solo modo di accettare (e rovesciare) la sfida di Trump: "Make Europe Great Again".

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 14, Novembre 2024

San Lorenzo O'Toole (Lorcan Ua Tuathail), vescovo. Vescovo di Dublino, che, nonostante le difficoltà del suo tempo, promosse strenuamente l'osservanza della disciplina della Chiesa.

3°C 10°C

Il Sole Sorge 7:04 Tramonta 16:35
La Luna Sorge 15:31 Cala 5:07

STEFANO NAZZI A LAMA E TRAMA: «I PODCAST STANNO CAMBIANDO IL MONDO DELL'INFORMAZIONE»

Zambenedetti a pagina XIV

In scena
Il Teatri stabil furlan porta in scena la Crudel zobia grassa

A pagina XIV

Arte coreutica
Il gala "Bolle&friends" porta a Udine il gotha della danza

L'etoile dei due mondi sarà affiancato dalle stelle dei migliori gruppi di danza del mondo, in assoli e suggestivi duetti.

Sassara a pagina XIV

Baby gang: è allarme per le rapine

▸Minorenni denunciati, casi quadruplicati in soli due anni Già 130 segnalazioni in regione nei primi dieci mesi del 2024

▸L'età di chi delinque continua ad abbassarsi sul territorio Le forze dell'ordine alzano la guardia dopo i fatti di violenza

ALLERTA La polizia di Stato

L'invito, arrivato da più parti dopo la maxi-rissa di Pordenone che sabato scorso ha gettato nel caos la stazione ferroviaria del capoluogo e spaventato i viaggiatori che in quel momento la occupavano per ben altri motivi, è quello a non minimizzare, a non sottovalutare un fenomeno che preoccupa. Lo ha detto ad esempio il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. E ora a corroborare l'invito a non ritenere quanto accaduto un semplice "gioco" ci sono anche i numeri. Le denunce per rapina ed estorsione sono quadruplicate, in crescita altri reati.

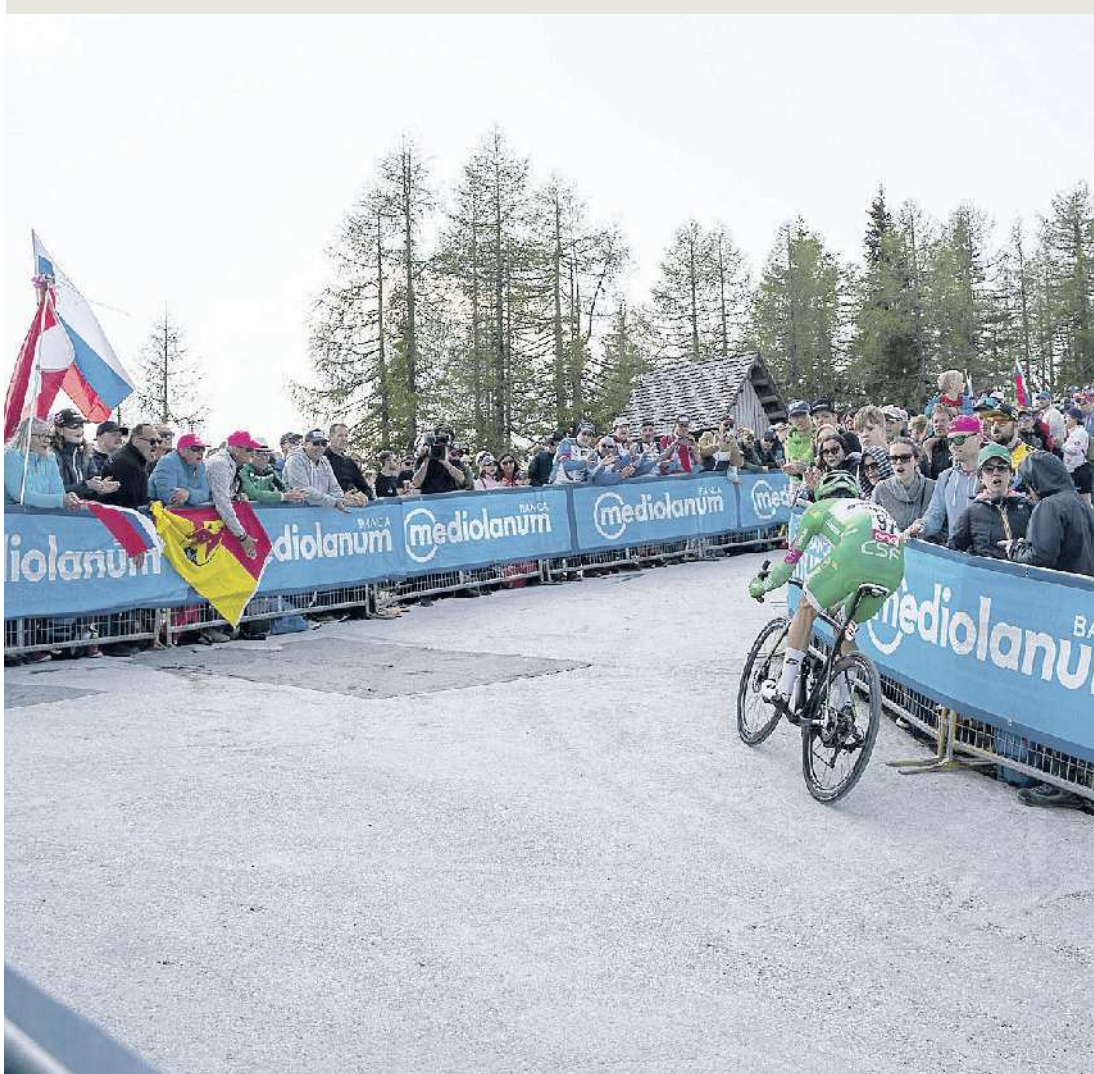
Agrusti a pagina III

Iva evasa, azienda versa all'Erario quasi cinque milioni

▸Una sinergia fra Procura, Fiamme gialle ed Entrate ha reso possibile l'operazione

La sinergia tra Procura della Repubblica di Udine, comando provinciale della Guardia di Finanza e direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate ha reso possibile il versamento, nelle casse dell'Erario di circa 5 milioni di euro, da parte di una società friulana, controllata da una multinazionale europea, che ha accettato gli esiti del contenzioso tributario. Il risultato è stato possibile grazie a una verifica fiscale conclusa dal nucleo di polizia economico finanziaria delle Fiamme gialle friulane nei confronti di una ditta di trasporti internazionali su strada. Al termine dell'accertamento è stata constatata l'evasione dell'Iva per 4,3 milioni di euro, nonché costi indebitamente dedotti per 2 milioni di euro e ricavi non dichiarati per 1 milione. In materia di Iva, è stato possibile ricostruire un elaborato meccanismo consistente nell'esecuzione di prestazioni di servizio - in esenzione di imposta - formalmente poste in essere dall'azienda sottoposta a verifica.

A pagina VII

La Corsa rosa Si lavora all'edizione 2026

Per i 50 anni dal terremoto un tappone del Giro in Fvg

Paolo Urbani lavora già per il 2026: «Un evento per ricordare la tragedia». Si pensa a un "tappone" per celebrare il cinquantesimo anniversario del sisma che colpì la regione in modo devastante.

Cautero a pagina XIII

Ospedali
Latisana e Palmanova Ecco cosa faranno

Inizia a delinearsi il piano di ottimizzazione del sistema sanitario regionale. Un altro passo importante, infatti, lo ha fatto l'altra sera ancora una volta l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi che da quando ha la certezza di avere la copertura alle spalle del governatore Fedriga, sta procedendo a tappe forzate per definire il nuovo modello. Ecco cosa faranno gli ospedali di Latisana e Palmanova.

A pagina V

Ok al piano
Garibaldi, il futuro ha un palco e tanto verde

La proposta di affidamento della progettazione entro il 31 dicembre di quest'anno, a dicembre 2025 l'ok al progetto esecutivo ed entro la fine del prossimo anno l'indizione di una gara negoziata per la realizzazione, con cinque operatori economici, per arrivare alla consegna dei lavori a febbraio 2026 e alla conclusione a fine novembre di quello stesso anno.

De Mori a pagina VI

Calcio, Serie A
L'ex Cinello carica l'Udinese «Tornerà grande»

In concomitanza con la terza sosta è doveroso fare un consuntivo sul comportamento dell'Udinese, che è sicuramente positivo, anche perché non era facile ripartire col piede giusto, ad agosto, dopo aver rischiato la clamorosa retrocessione nemmeno tre mesi prima. «Poteva fare meglio» dicono i tifosi. L'opinione dell'ex Cinello.

Gomirato a pagina XI

Basket, Serie A2
L'Old Wild West e la Gesteco battono le rivali

L'Old Wild West Udine ha scelto un bel modo per spezzare la maledizione che nelle ultime due stagioni l'aveva vista sempre soccombere contro Forlì (0-7). La formazione bianconera non solo ha vinto, ma ha addirittura stravinto contro l'ectoplasma di una Unieuro che è rimasta in balia dell'avversario. Vittoria anche per la Gesteco.

A pagina XII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le sfide dell'economia

Logistica semplificata Il piano fermo a Roma

▸Nato in Fvg durante il Covid per "liberare" le imprese e attirare investimenti non ha mai visto davvero la luce: penalizzati sia Pordenone che il Friuli centrale

IL PROBLEMA

Il 12 settembre 2023, quindi più di un anno fa, le parole dell'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, suonavano così: «Attendiamo un'accelerazione per il riconoscimento di questo status». E quello status era quello delle zone logistiche semplificate, quasi delle "zone franche" nelle quali gli investimenti sarebbero decollati senza troppe difficoltà, ma soprattutto con meno vincoli. Si rivolgeva al governo, quel giorno, l'assessore della giunta Fedriga. Perché è lì che in realtà la grande rivoluzione delle zone produttive e logistiche del Friuli Venezia Giulia è rimasta impantanata.

IL BLOCCO

Al centro dell'*affaire* c'è un cambio di governo. Anzi due. Quando è nato il concetto di zona logistica semplificata, con tutti i vantaggi annessi per le realtà produttive, si era in piena pandemia e a Palazzo Chigi c'era l'esecutivo giallorosso guidato da Giuseppe Conte (secondo mandato da premier). Poi, quando le carte sono state mandate a Roma con tutte le aree identificate, a riceverle è stato il governo Draghi. L'ultima fase è in capo al governo Meloni. Ma di decreti, atti formali per l'attuazione delle zone logistiche semplificati non se ne sono visti. «Non abbiamo notizie in merito», ha sentenziato Graziano Pizzimenti, oggi parlamentare ma allora assessore regionale di riferimento per il tema.

LA LISTA

Per Pordenone, ad esempio, era confermata l'inclusione della zona industriale di Vallenoncello come ideale prolungamento dell'Interporto di Pordenone. A completare l'ampia mappa, ci sono: i porti di Monfalcone e San Giorgio di Nogaro e i Comuni di Pordenone, Udine, Gorizia, Zoppola, Brugnera, Pordenone, Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, Mereto di Tomba, Pavia di Udine, Torviscosa, San Giorgio di Nogaro, Cervignano, Moimacco, Cividale, San Giovanni al Natisone, Manzano, Buttrio, Osoppo, Buja, Amaro, Tarvisio, Ronchi dei Legionari, Staranzano, Mossa e Monfalcone.

DESTRA TAGLIAMENTO

Intanto l'Interporto di Pordenone cresce e ne discute anche la politica. «Le politiche intraprese ci hanno consentito di raggiungere livelli occupazionali altissimi in regione e lo sviluppo dell'interporto rientra benissimo tra queste e dimostra, ancora una volta, che noi siamo i politici del lavoro e non dei redditi facili per stare a casa sul divano», ha detto il consigliere Alessandro Basso di Fratelli d'Italia. «Il Comune di Pordenone e la sua amministrazione devono supportare e aiutare, diventando partner, il progetto Interporto/Consorzio anche mantenendo in futuro le nostre quote in Interporto (15,34%) e rivendendo la decisione fatta nel passato di dismetterle. Infatti, gli investimenti sul futuro dell'interporto dipingono di rosa e danno una prospettiva concreta di sviluppo alla città di Pordenone grazie anche alla nascita del consorzio industriale», è invece l'opinione del civico Marco Salvador. «Il Partito democratico - ha detto Fausto Tomasello - ha sempre creduto nelle potenzialità dell'Interporto di Pordenone come risorsa strategica, ancora dal tempo in cui l'allora europarlamentare Serracchiani aveva dato l'impulso decisivo allo sblocco del collegamento con la ferrovia e successivamente con interventi condivisi con gli stakeholder. Le progettualità presentate dal nuovo piano industriale crescono su una visione che già Bolzonello da vicepresidente della Regione aveva espresso con chiarezza, parlando della collocazione baricentrica dell'Interporto nell'ambito del Sistema Nordest, concetto ora ribadito».

DA VALLENONCELLO A TORVISCOSA LE ZONE INDICATE DAL PROGETTO PRESENTATO QUATTRO ANNI FA

Marco Agrusti

Sulla pista

Aeroporto in bilico: «No, superato il milione di passeggeri»

L'aeroporto di Trieste (Ronchi dei Legionari) tra quelli in bilico a livello italiano? In Regione non ci stanno e portano i numeri più aggiornati che testimoniano non solo lo stato di salute dello scalo regionale, ma anche la sua crescita in prospettiva. Tutto è nato dallo studio il professor Ugo Arrigo del Centro di ricerca di economia industriale pubblicato sul Corriere della Sera. Nella relazione, infatti, l'aeroporto di Ronchi dei Legionari è inserito tra gli otto che «non fanno sistema» e tra quelli al di sotto del milione di passeggeri l'anno. Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha però ricordato come «il Trieste Airport abbia già superato abbondantemente il milione di passeggeri in transito grazie all'aumento dei voli». Lo scalo del Friuli Venezia Giulia dal 2016 ha sempre avuto Ebitda positivi (anche nel 2020 in pieno Covid l'Ebitda è stato positivo, caso praticamente unico in Italia). Quest'anno l'aeroporto del Friuli Venezia Giulia supera certamente superiamo quota 1,3 milioni di passeggeri e l'obiettivo è quello di arrivare alla fine del 2025 avendo superato la ragguardevole quota di 1,6 milioni di passeggeri in dodici mesi. Quest'anno lo scalo chiuderà con un utile sui cinque milioni di euro e nel prossimo i vertici prevedono un utile ancora migliore. Senza contare il fattore chiave che rende possibili sia l'aumento dell'utile netto che della quota di passeggeri in transito. Il Trieste Airport, infatti, ha visto crescere il numero di voli verso diverse destinazioni europee. E dal prossimo anno la compagnia Ryanair porterà in regione anche la sua seconda base, che attirerà sul Trieste Airport molte tratte interessanti dal punto di vista turistico.

Effetto trafori chiusi, in regione 500mila camion in più

IL CONTESTO

Il traforo del Monte Bianco chiuso per 15 settimane a causa di manutenzioni non prorogabili. La ferrovia del Frejus - sempre tra Italia e Francia ma in Piemonte - ancora off limits dopo la frana dell'anno scorso. E ancora, le difficoltà legate ai tanti limiti imposti dalle autorità austriache al valico autostradale del Brennero. Norme che peraltro sono state confermate da Vienna anche per il 2025, provocando una nuova ondata di irritazione da parte del governo Meloni. Sono tutti fattori, questi, che lanciano il Friuli Venezia Giulia verso una nuova (temporanea?) era da attore centrale sul piano dei trasporti e lungo le direttrici internazionali di maggior rilievo.

I colli di bottiglia che si sono venuti a creare in corrispondenza di quelli che rappresentano i maggiori valichi alpini tra i Paesi dell'Unione Europea (la direttrice del San Gottardo solca il confine tra Italia e Svizzera, la Ue rimane fuori), portano infatti sempre più mezzi (specialmente su gomma) a scegliere le frontiere stradali del Friuli Venezia Giulia. In particolare il valico di Tarvisio, che a questo punto rimane l'unico autostradale con l'Austria senza blocchi o particolari limitazioni. «Un'opportunità da sfruttare - è stato ribadito ieri durante la presentazione del nuovo piano dell'Interporto di Pordenone - ma anche un dettaglio a cui stare attenti».

Gli effetti delle strozzature che interessano diversi valichi e trafori internazionali importanti sul Friuli Venezia Giulia si sentono già adesso. Li avverte in particolare la rete gestita da Autostrade Alto Adriatico. In un anno, infatti, l'aumento dei transiti dei mezzi pesanti è stato di 500 mila unità circa e in termini percentuali del 4,19 per cento. Nello stesso periodo l'aumento dei transiti dei veicoli leggeri è stato di 800 mila unità circa rispetto allo scorso anno (+2,72%) passando da 30.950.675 a 31.793.259. Nel dettaglio, i mezzi pesanti transitati dal primo gennaio al 31 ottobre 2023 sono stati 11.955.235 sulla rete gestita da Autostrade Alto Adriatico nella nostra regione. I mezzi pesanti transitati dal primo gennaio al 31 ottobre 2024, invece, hanno toccato quota 12.456.334. Interessante anche il dato della percorrenza dei chilometri che quanto i mezzi pesanti hanno percorso effettivamente la rete dal primo gennaio al 31 ottobre di quest'anno. Dal primo gennaio al 31 ottobre 2023 sono 716.652.986 chilometri. Dal primo gennaio al 31 ottobre 2024 738.047.673 chilometri. L'aumento in questo caso è stato del 2,99%.

LE CONSEGUENZE Trafori e valichi in crisi, in Friuli Venezia Giulia mezzo milione di mezzi pesanti in più

MEZZO MILIONE DI PASSAGGI IL TERRITORIO DIVENTA CENTRALE PER SUPERARE LE FRONTIERE

L'allarme sicurezza

IL PROBLEMA I dati certificano come siano in aumento i casi di violenza tra minorenni e anche le denunce a carico di persone che non hanno ancora compiuto i 18 anni

Violenza tra minorenni Rapine quadruplicate

▶Il ministero dell'Interno sancisce il problema a Nordest: in dieci anni cresciute anche le risse

▶Crescono i reati commessi dai ragazzi under 18 Già 130 denunce per estorsione in un solo anno

IL DOSSIER

L'invito, arrivato da più parti dopo la maxi-rissa di Pordenone che sabato scorso ha gettato nel caos la stazione ferroviaria del capoluogo e spaventato i viaggiatori che in quel momento la occupavano per ben altri motivi, è quello a non minimizzare, a non sottovalutare un fenomeno che preoccupa. Lo ha detto ad esempio il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. E ora a corroborare l'invito a non ritenere quanto accaduto un semplice "gioco" ci sono anche i numeri. Sono più ampi, non immediatamente collegati ai fatti di Pordenone, ma sintomatici di un mondo giovanile in subbuglio. Non solamente nel Friuli Occidentale. Non è un "caso Pordenone" quello che le autorità sono chiamate a fronteggiare. È una realtà che valica i confini di una provincia.

I DATI

I reati commessi da ragazzi e ragazze al di sotto dei 18 anni sono in aumento. E lo sono più o meno a macchia d'olio in tutto il Friuli Venezia Giulia. Da un lato - va ricordato - si fanno più controlli. Ma dall'altro è impossibile girare la testa dall'altra parte e sostenere che il problema non esista. La statistica del Ministero dell'Interno è chiara. Lascia spazio a pochissimi dubbi. Abbraccia tutto il Nordest e spiega come «l'andamento della criminalità minorile sia quasi sovrapponibile a quello delle regioni del Nord-Ovest, seppure su un ordine di grandezza inferiore: si evidenzia un trend in aumento nel biennio 2021-2022. Dal 2010 al 2022 si registra un incremento del 33,77 per cento. La media delle segnalazioni annue è pari a 6.545. Le segnalazioni per violenza o minaccia a pubblico ufficiale raggiungono anch'esse il picco della serie temporale nel 2022, registrando un significativo incremento rispetto al 2010. L'analisi delle segnalazioni di minori per i reati di resistenza e violenza o minaccia a pubblico ufficiale evidenzia che quelle per resistenza sono le più numerose, registrando un incremento dell'85,36% dal 2010 al 2022. Le segnalazioni di minori per rissa evidenziano un aumento del 57,40% tra il 2010 ed il 2022. In particolare, si registra un forte incremento a partire dal 2018. Tornando al Fvg, il focus si sposta sulle rapine e le estorsioni con protagonisti minorenni: si tratta di dati quadruplicati in due anni, con 130 denunce in regione solamente nei primi dieci mesi del 2024.

LA REGIONE INVITA A NON MINIMIZZARE QUANTO SUCCESSO IL FENOMENO PREOCCUPA

Patteggiamenti

Dalla banda dei pestaggi alla droga

Bassati Kamagate, 21enne originario della Costa d'Avorio che per mesi aveva spadroneggiato in città con la banda dei pestaggi, ieri ha definito un altro procedimento penale. Doveva rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Due anni fa era stato sorpreso mentre cedeva hascisc a giovani appena maggiorenni in via Mazzini e nel parco Querini. Il giudice Alberto Rossi ieri ha accolto l'istanza di patteggiamento concordata con la Procura dall'avvocato Laura Ferretti. Un patteggiamento in continuazione con quello definito lo scorso settembre per alcune rapine, dei furti e un pestaggio. A 2 anni 8 mesi già definiti, ieri si sono aggiunti dunque altri due mesi per tre cessioni di stupefacenti avvenute in un periodo antecedente alle rapine. Kamagate, evaso dai domiciliari quando era sottoposto a misura cautelare, attualmente si trova in carcere.

IL COMMENTO

«I fatti di Pordenone - scrive Sinistra Italiana - ci devono interrogare sulla situazione giovanile nel nostro paese e nella nostra città. Non pensando di risolvere solo con le forze di polizia dobbiamo interrogarci sul disagio, sulle fragilità, sui modelli che regolano i rapporti tra di loro. Ridurre tutto a questione di ordine pubblico ci fa perdere di vista le ragioni. . Andiamo alla radice del problema, rafforzando le reti sociali di ascolto, sostegno, superamento di disuguaglianze. Necessaria è un'alleanza tra istituzioni, scuola, servizi sociali innovativi. Anni fa l'esperienza di educazione di strada aveva portato risultati importanti, è possibile ripartire da qui perché non possiamo pensare a una generazione come perduta da affrontare solo come ordine pubblico.

M.A.

Divisione per zone e compiti precisi Così funzioneranno i nuovi controlli

LA STRETTA

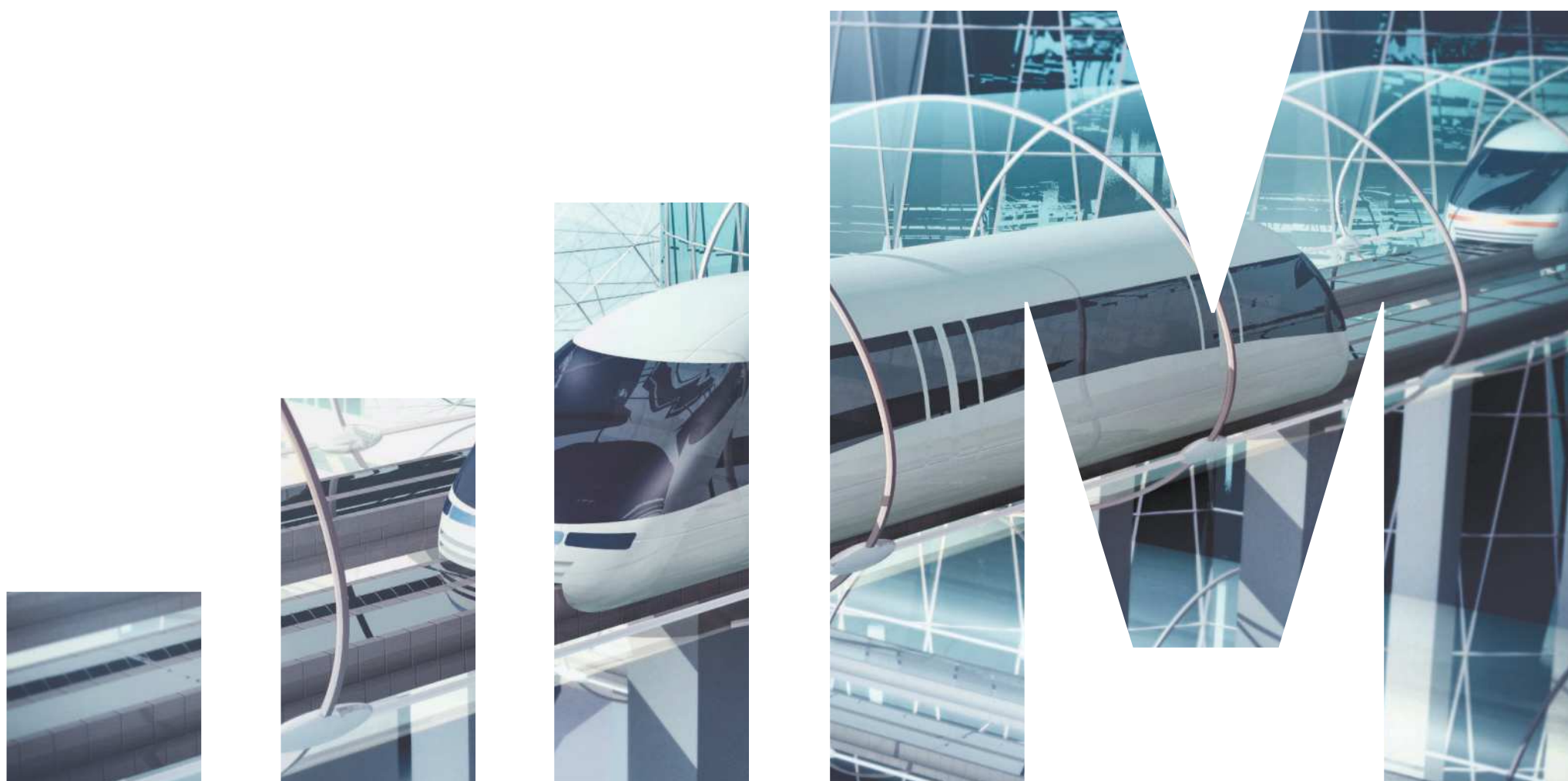
La prima pattuglia della polizia locale è entrata in servizio nella zona calda già da 48 ore. Gli uomini diretti dal comandante Maurizio Zorzetto hanno giocato d'anticipo rispetto al fine settimana, quando scatterà il presidio fisso voluto e ottenuto in poche ore dal vicesindaco reggente di Pordenone, Alberto Parigi. Pattugliamenti, quelli delle scorse notti, che hanno acceso i fari in particolare su via Mazzini. Ma anche la zona del Bronx è stata percorsa più volte da auto delle forze dell'ordine. Primo segnale, questo, della stretta voluta e annunciata dal prefetto di Pordenone, Michele Lastella.

Ieri in Questura c'è stato il tavolo operativo che veniva dopo rispetto a quello tecnico sulla sicurezza andato in scena martedì in Prefettura. È stato deciso in particolare come si dovranno dispiegare sul territorio, i controlli rafforzati deliberati dal comitato per l'ordine e la sicurezza provinciale.

Le diverse forze dell'ordine chiamate a riportare la calma nella zona più a rischio del capoluogo del Friuli Occidentale si divideranno le zone da monitorare. In particolare, l'area di via Mazzini e quella afferente all'autostazione di Pordenone saranno di prima competenza della polizia locale, che già a partire da domani sera sarà presente sul posto non con una, ma con due auto e relativi agenti. Le altre forze dell'ordine (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri, sono tutti coinvolti nell'operazione) si occuperanno invece delle altre zone a rischio, molto più ampie rispetto alla precedente. Quindi ad esempio il centro direzionale Galvani da cui sabato scorso si erano spostati verso la stazione i ragazzi protagonisti della rissa sui binari.

FORZE DELL'ORDINE La polizia di Stato e i vigili a Pordenone

IERI IL TAVOLO IN QUESTURA PER ORGANIZZARE IL PRESIDIO FISSO A PORDENONE DOPO LA RISSA

È garantita anche la fattiva collaborazione della Polfer, che in stazione costituirà di fatto il primo filtro per i viaggiatori che scenderanno dal treno e raggiungeranno Pordenone. Tutti sperano trovando un clima più tranquillo rispetto a quello di una settimana fa, come minimo.

Sanità, prende forma il piano di Riccardi Ma restano buchi ancora da coprire

▶L'assessore ha definito il ruolo di Latisana e Palmanova
Sui punti nascita non si sbilancia: decisione solo a Pordenone

IL PIANO

PORDENONE/UDINE Inizia a delinearsi il piano di ottimizzazione del sistema sanitario regionale. Un altro passo importante, infatti, lo ha fatto l'altra sera ancora una volta l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi che da quando ha la certezza di avere la copertura alle spalle del governatore Fedriga, sta procedendo a tappe forzate per definire il nuovo modello.

LA SEPARAZIONE

L'altra sera, infatti, a Latisana, Riccardi ha definito con sufficiente chiarezza il ruolo che avranno le due strutture ai confini della Bassa friulana, Latisana e Palmanova. L'avvio del suo discorso è stato oramai quello classico, ossia il "modello sorpassato, i ritardi sulle decisioni da prendere fermi da troppi anni la strada necessaria per garantire ancora l'universalità della cura e la sicurezza per paziente e professionista". Poi l'assessore è entrato nel merito dell'operatività. «Oggi - ha spiegato - la criticità non sta più nell'aspetto economico ma soprattutto nella carenza di medici e infermieri. Con coraggio e serietà, allora, dobbiamo guardare in faccia le cose per quelle che sono. Diversamente continueremo a investire sempre più denaro, vedendo calare il livello di qualità delle prestazioni offerte ai nostri concittadini che rischieranno pericolosamente di diventare di 'serie A' e di 'serie B' negli accessi alle cure».

IL PROGETTO

Con a fianco il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, Denis Caporale, Riccardi ha fatto presente che "il sistema sanitario regionale presenta una frammentazione che va superata. Non saranno chiusi ospedali ma è necessario essere onesti spiegando alle persone che il "proprio ospedale" non può fare tutto. Se il presidio ospedaliero di Palmanova è sede direzionale ed è dedicato agli interventi di elezione, quello di Latisana è centrato sull'emergenza, anche per il vasto bacino di utenza legato alla stagionalità con le migliaia di ospiti a Lignano e Bibione che fanno lievitare il numero di accessi nel periodo estivo".

ORTOPEDIA

«Visti anche i suoi precedenti di eccellenza nel campo dell'ortopedia, quello di Latisana può diventare un presidio vocato all'attività protesica, recuperando mobilità passiva - è andato avanti Riccardi, rassicurando i cittadini rispetto al mantenimento del punto nascita in questa cittadina almeno per il 2025 al pari di tutti gli altri servizi erogati in questo momento - , nonostante la difficoltà nel reperire professionisti. Si rende necessaria, però, una cultura diversa, dell'assistenza in rete, in seno a una programmazione di area vasta, regionale per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia; non è più tempo di cedere alle petizioni, di essere ostaggi dei consensi e di fomentare le riunioni di piazza: tutti aspetti che dividono e confondono la comunità».

PUNTI NASCITA

Coraggio di fare le scelte: è questo senza dubbio un refrain dei vari discorsi che l'assessore Riccardi sta facendo in tutte le aree in cui c'è un ospedale e così ha fatto anche l'altra sera a Latisana. Resta il fatto che il referente politico non ha spiegato se il punto latisanese, trascorso il 2025 chiuderà o continuerà a rimanere aperto. Un "silenzio" che non fa ancora chiarezza e che rischia di proseguire anche a Tolmezzo e San Daniele dove la Lega fa da cane da guardia. Il rischio è che si proceda ancora con una visione politica: se vinco io salvo i miei, se vinci tu, salvi i tuoi. Non sarebbe cambiato nulla.

Loris Del Frate

IL PIANO SANITÀ L'assessore inizia a delineare il progetto del futuro, ma restano alcuni buchi

Nuovo Pronto soccorso di San Vito Sbloccato il milione che mancava

L'INVESTIMENTO

SAN VITO L'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha individuato - e dirottato - il milione di euro necessario a completare la riqualificazione del Pronto soccorso di San Vito al Tagliamento. Si tratta di un'opera pensata e messa a terra ancora durante la pandemia, quando si era resa necessaria la riqualificazione degli spazi per distanziare e separare i percorsi di accesso alle strutture sanitarie. Inizialmente, in piena pandemia, i lavori prevedevano 600mila euro di investimento per San Vito al Tagliamento e i restanti 300mila a beneficio del Pronto soccorso di Spilimbergo. Tante, le migliorie nel pacchetto, a partire da spazi più ampi e dalla predisposizione nei confronti dei percorsi separati in caso di agenti altamente infettivi. Durante l'iter procedurale per lo sviluppo dei progetti, però, il personale medico dei due presidi ospedalieri ha proposto delle modifiche e ampliamenti a quanto progettato negli studi di fattibilità. A San Vito, ad esempio, il nuovo accesso all'ospedale, di recente realizzazione, collocato a sud della struttura, comporta a tutt'oggi che l'area da destinare al Pronto soccorso possa venire completamente rivisitata in funzione dei cospicui incrementi volumetrici resisi disponibili dopo lo spostamento dell'accesso principale alla struttura. È stata così valutata l'opportunità di riorganizzare il Pronto soccorso ampliando l'area operativa e rispondendo alle volontà del personale medico di avere un'area presidiata dal personale medico raccolta e poco dispersiva. Quindi, sia per effetto dell'andamento dei prezzi delle opere edili ed impiantistiche, notevolmente incrementatisi nelle fasi successiva all'emergenza pandemica, che per la maggiore complessità degli interventi, la Regione aveva stanziato altri 700mila euro, portando il totale a un milione e 600mila euro. «Alla luce di una valutazione complessiva effettuata anche di concerto con i progettisti del fabbisogno complessivo occorrente per dare compiuta attuazione agli interventi di riqualificazione dei Pronto soccorso, tenuto conto delle esigenze e necessità determinatesi come sopra illustrato, la spesa preventivata ammonta a 2,9 milioni di euro», si leggeva nel documento ufficiale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Nel dettaglio, un milione e 490mila euro serviranno al Pronto soccorso di Spilimbergo e la cifra restante dovrà coprire l'intervento di San Vito al Tagliamento.

SERVIRÀ A COPRIRE I COSTI MAGGIORATI DEL PROGETTO INIZIALE

L'ospedale dà in prestito gli infermieri alla Sores

LA MISSIONE

PORDENONE L'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale corre in soccorso della Sores di Palmanova, tamponando almeno per un anno le carenze di organico riferite al comparto infermieristico. «In considerazione delle perduranti difficoltà a coprire la dotazione organica infermieristica della Sores di Palmanova - si legge nel documento ufficiale dell'AsFo - l'Azienda regionale di coordinamento per la salute di Udine ha chiesto la disponibilità di questa Azienda ad attivare un rapporto convenzionale per usufruire di personale infermieristico per l'effettuazione di turnazioni extra orario di servizio». E la risposta dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale è stata positiva. Si replicherà quindi quanto successo a Udine. Gli infermieri dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale potranno essere spostati alla Sores di Palmanova per un anno, ma solamente dopo il servizio e in forma ovviamente volontaria. Il compenso è di 50 euro l'ora lordi, a cui si aggiungono gli oneri riflessi e di legge (calcolati sul 95%) e l'Iva.

I COMPENSI

Ai consulenti spetta inoltre, il rimborso delle spese di trasporto nella misura di 18,40 o di 16,00 euro o di 18,40 euro per ciascun accesso, equivalente al costo del biglietto andata e ritorno per il mezzo pubblico più economico (treno o bus o entrambi) nel percorso tra la sede di servizio (rispettivamente Pordenone/San Vito al Tagliamento/Spilimbergo) e la sede di svolgimento dell'attività in convenzione (Palmanova); i consulenti potranno comunque avvalersi del mezzo proprio, con il limitato effetto di ottenere la copertura assicurativa. La durata della convenzione inizia dalla data di sottoscrizione dell'accordo e arriva fino al 31/12/2025, con salvezza delle prestazioni eventualmente rese nelle more della formalizzazione degli atti e con possibilità di rinnovo previo scambio di corrispondenza tra le parti.

Roncadin, l'impero delle pizze riduce l'anidride carbonica

MEDUNO

Roncadin Spa Sb ha pubblicato il suo terzo Bilancio di sostenibilità. L'azienda di Meduno, che produce circa 100 milioni di pizze surgelate ogni anno, conta 800 dipendenti ed è capofila di un gruppo da 175 milioni di fatturato annuo (dato 2023), continua il proprio impegno sul fronte della sostenibilità ambientale, del benessere di lavoratrici e lavoratori e dell'impatto positivo sulla comunità. Investimenti mirati e iniziative concrete hanno portato a numerosi risultati significativi, fra cui spicca il dato sulle emissioni: nel 2023, la Co2 emessa per pizza prodotta dal gruppo è diminuita dell'11%, un traguardo a cui hanno contribuito l'espansione dell'impianto fotovoltaico nel polo produttivo di Meduno (che si sta ampliando di anno in anno), l'incremento delle auto elettriche aziendali (che ora rappresentano più dell'80% del parco mezzi), e soprattutto la conversione di Zero Srl (azienda di Sommacampagna, Vr, specializzata nella produzione di impasti freschi, acquisita da Roncadin nel 2022) all'alimentazione con energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili. Il sito di Meduno è invece già da anni alimentato al 100% con energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, un mix che include quella autoprodotta e quella acquistata da fonti certificate.

«Questo risultato – commenta l'amministratore delegato Dario Roncadin – dimostra che il nostro impegno costante per un modello produttivo che sia innovativo e sostenibile è in grado di ridurre in modo significativo l'impronta ecologica del nostro prodotto». Roncadin ha proseguito anche l'impegno nella gestione dei rifiuti: nel 2023, il 99,98% di quelli aziendali è stato avviato al recupero, con una riduzione significativa degli sprechi grazie a processi di economia circolare e alla riduzione e ottimizzazione degli imballaggi superflui.

Sul fronte del capitale umano, Roncadin ha continuato a investire nella formazione e nella sicurezza del personale, perseguendo una politica "zero infortuni", che ogni anno permette avvicinarsi all'obiettivo finale, e reinvestendo il 13% degli utili in premio di produzione. «Formazione, sicurezza e benessere sono pilastri per la crescita delle nostre persone e dell'azienda. Lavoriamo per far sì che ogni collaboratrice e collaboratore possa esprimere il meglio di sé, in un ambiente inclusivo e sicuro», sottolinea Dario Roncadin.

Il perseguimento di elevati standard in ambito ambientale, sociale e di governance ha portato Roncadin a centrare, poche settimane fa, uno degli obiettivi più ambiziosi annunciati l'anno scorso, e cioè l'ottenimento della certificazione B Corp. «Questo riconoscimento, che ci fa entrare in un gruppo di 300 aziende italiane impegnate per il bene comune – afferma l'ad –, testimonia l'impatto positivo generato da Roncadin su tutto il territorio e sugli stakeholder con cui collaboriamo».

L'export rappresenta attualmente il 72% del fatturato totale di Roncadin, distribuito in oltre 40 Paesi. Le vendite in Europa, in particolare in Italia (25% del fatturato), Regno Unito (21%) e Germania (10%), rimangono il cuore della crescita aziendale, mentre le attività di Roncadin Usa Inc continuano a rafforzare la presenza nel mercato americano, che genera il 12% dei ricavi. Imminente è l'apertura della nuova sede produttiva a Chicago. «La missione di Roncadin – conclude l'amministratore delegato – da sempre è quella di portare la tradizione italiana della pizza nel mondo in modo responsabile».

MEDUNO
Edoardo e Dario Roncadin, padre e figlio impegnati nell'azienda che produce pizze e conta 800 dipendenti

Garibaldi, dopo i lavori il palco a cielo aperto e le maxi aiuole

▶Approvato il documento di indirizzo. Previsti entro dicembre l'affidamento del progetto e a fine 2025 la gara per i lavori

IL PROGETTO

UDINE La proposta di affidamento della progettazione entro il 31 dicembre di quest'anno, a dicembre 2025 l'ok al progetto esecutivo ed entro la fine del prossimo anno l'indizione di una gara negoziata per la realizzazione, con cinque operatori economici, per arrivare alla consegna dei lavori a febbraio 2026 e alla conclusione a fine novembre di quello stesso anno. Nel documento di indirizzo alla progettazione (Dip) appena approvato dalla dirigente del servizio Viabilità del Comune, sono già scandite tutte le fasi del cronoprogramma per i lavori di riqualificazione dello spazio urbano di piazza Garibaldi post pedonalizzazione, con un quadro economico previsto di 800mila euro (di cui 526.195,92 come importo a base d'asta per i lavori). Nell'iter procedurale sono inclusi anche i 45 giorni per la conferenza dei servizi, indicativamente stimata fra il 31 marzo e il 15 maggio 2025, altri 120 giorni per il parere della Soprintendenza, ipotizzati fra fine marzo e fine luglio prossimo.

NEL DIP SI IPOTIZZA DI MANTENERE «SOLO ALCUNI STALLI DI CARICO E SCARICO E A SERVIZIO DELLA FARMACIA»

PARCHEGGI

La scelta della giunta, già a luglio era ricaduta sulla seconda soluzione abbozzata dal documento di fattibilità delle alternative progettuali. Una soluzione che prevede maggiori aree verdi e alberature, più sedute e panchine, più stalli bici, un'area coperta all'aperto e un palco per eventi e manifestazioni. Come si legge nel documento di indirizzo alla progettazione appena varato, «a tal fine si prevede l'eliminazione di tutti gli stalli a pagamento compresi nella piazza: vengono mantenuti solo alcuni stalli di carico scarico e quelli a servizio della farmacia. La piazza assume una funzione di punto di incontro e non più di parcheggio». Attualmente, come si ricorderà, l'amministrazione ha concesso in via sperimentale alcuni posti auto "extra" inizialmente non previsti, per rispondere alle richieste del gruppo di commercianti di piazza XX Settembre e dintorni.

IL PALCO

«Ipotizzando inoltre la realizzazione di una apertura verso il Piccolo Stadio si vuole immaginare una piazza nella piazza, uno spazio più intimo, identificato nella bozza progettuale dalla posa di lastre collocate in cerchi concentrici», si legge ancora. A fianco, il palco (in versione "double face": visibile dalla porzione di piazza più piccola per eventi più contenuti e dalla parte più ampia per le grandi manifestazioni), che richiamerà per forma il disegno del lastricato e a cui si potrà accedere da due piccoli rialzi circolari, che potranno pure fungere da estensione dello "spazio scenico". La soluzione progettuale scelta prevede una panca che segua l'andamento sinuoso dell'aiuola.

ARREDI TATTICI Gli arredi sistemati in via sperimentale in piazza Garibaldi in attesa dei lavori definitivi

L'intervento prevede la rimozione della pavimentazione e delle cordonate esistenti, il rifacimento del sottofondo stradale, la verifica dell'impianto di smaltimento delle acque superficiali, l'ampliamento delle due aiuole esistenti e la creazione di una nuova in corrispondenza dell'accesso carraio verso via Crispi. Nell'ipotesi progettuale per la nuova pavimentazione si è immaginata la creazione di "coni visuali" con diversi materiali, orientati verso il monumento di Garibaldi, verso borgo Grazzano, verso i passaggi pedonali, verso via del Gelso e piazza XX Settembre. Come materiali la scelta principe saranno il porfido e la pietra piasentina, con alcune aree in materiale drenante. Ciliegina sulla torta i nuovi punti luce e l'arredo urbano.

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica e gli elaborati della fase esecutiva dovrebbero essere affidati entro la fine di quest'anno: è previsto un affidamento diretto (come previsto per importi al di sotto dei 140mila euro). In sede di acquisizione della proposta, il Comune chiederà la dimostrazione delle competenze dirette, che gli aspiranti progettisti dovranno dimostrare presentando tre esperienze analoghe. L'amministrazione non esclude anche la possibilità di valutare più preventivi, con invito rivolto a più operatori.

Camilla De Mori

Taglio del nastro al liceo Marinelli, primo incontro con la Fondazione per l'Odeon

OPERE

UDINE Taglio del nastro dei lavori di messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico del liceo scientifico Marinelli di Udine, per la porzione che si affaccia su viale da Vinci. Un intervento nel segno della sicurezza «entro un quadro economico importante, di oltre 5,7 milioni di euro, fondi erogati in parte dalla Regione e in parte dallo Stato, in un momento peraltro estremamente significativo e simbolico per il Friuli Venezia Giulia: nel 2026 ricorreranno, infatti, i 50 anni del drammatico terremoto del 1976 che cambiò per sempre il volto dei nostri territori», ha detto l'assessore alle Infrastrutture e Territorio della Region, Cristina Amirante. Previsti spazi più confortevoli (con la possibilità di graduare l'illuminazione), più aule di insegnamento, un'aula immersiva e un collegamento diretto con l'esterno. La progettazione è stata seguita dall'Edr di Udine. Le opere, che hanno preso avvia nell'autunno del 2022 per concludersi nell'agosto scorso, hanno riguardato anche una parte del seminterrato che, con un intervento di messa in sicurezza e adeguamento, adesso è fruibile da parte di allievi e insegnanti con nuove aule e un laboratorio. L'edificio così ristrutturato, oggi è in grado di ospitare circa 650 studenti. Presente al taglio del nastro, fra gli altri, anche il sindaco , Alberto Felice De Toni.

ODEON

Altro cantiere (futuro), altro maxi progetto: il primo cittadino ha anche incontrato la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, per aprire la partita della riqualificazione dell'Odeon. Il tavolo segna l'inizio di una collaborazione che negli intenti della Giunta udinese intende portare a Udine un polo culturale all'avanguardia. «Abbiamo effettuato i primi sopralluoghi – commenta l'assessore Federico Pirone – e abbiamo avuto modo di presentare l'edificio storico alla Fondazione».

Intervento da 4,7 milioni al Venerio, parte la gara per il progetto

LA PROCEDURA

UDINE Ci saranno pure una gli arbusti aggettanti del cosiddetto «verde pensile», tanto di moda nell'architettura contemporanea, nel futuro della piazza e del parcheggio Venerio, che sono pronti a rifarsi il look.

È partito, infatti, l'iter per la procedura aperta per affidare la progettazione definitiva ed esecutiva del corposo intervento, nonché la relazione geologica, il coordinamento della sicurezza, la direzione lavori, la contabilità, l'assistenza al collaudo e le prestazioni accessorie.

L'IMPORTO

Il progetto di fattibilità, redatto dallo Studio Valle Architetti associati di Udine, ha messo in preventivo un quadro economico complessivo di 4,7 milioni, di cui 3,370 milioni per i lavori veri e propri.

Le opere di riqualificazione - cosa temuta da molti operatori e frequentatori del centro - ovviamente terranno "in ostaggio" una bella dote di stalli in pieno centro per il tempo necessario al cantiere. Ma l'amministrazione ha già provveduto a correre ai ripari. Per risolvere gli annosi problemi dell'autorimessa è stato previsto il rifacimento della pavimentazione di Piazza Venerio, che permetterà di impermeabilizzare il park sottostante: incluso nel pacchetto un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane della piazza. Il nuovo look della piazza prevede anche nuovi punti luce e nuovi terminali per gli impianti, funzionali all'utilizzo dell'area in superficie per eventi e manifestazioni. Per quanto riguarda il parcheggio, sarà ampliato il padiglione di ingresso pedonale nell'angolo nord-est: previsto più spazio coperto per la biglietteria automatica e l'area di attesa dell'ascensore. Per la sicurezza ci saranno degli interventi per «impedire l'accesso dall'esterno ai piani interrati dell'autorimessa tramite le vie di fuga collocate in adiacenza alla Camera di Commercio e in direzione del Palazzo di Giustizia», come si legge nella determina del dirigente del servizio Opere pubbliche.

L'ACCESSO

La parte cruciale, poi, per la funzionalità dell'autorimessa, sarà la revisione del sistema di accesso ed uscita al parcheggio, con l'allargamento della rampa, che diventerà a doppio senso di accesso e uscita su via Morpurgo, con un senso di marcia di tipo europeo, inverso rispetto all'attuale. Sarà quindi eliminata la rampa di uscita esistente sul lato sud di Piazza Venerio.

Ad abbellire il tutto, per l'appunto, il verde pensile, con la piantumazione di arbusti di medio fusto nelle parti sud e nord perimetrali all'invaso ribassato della piazza. Una pergola verde, invece, addolcirà il lato nord, custodendo una panca ombreggiata.

CI SARANNO ANCHE GLI ARBUSTI DEL "VERDE VERTICALE" AD ABBELLIRE L'AREA NUOVO ACCESSO A DOPPIO SENSO

PALAZZO D'ARONCO L'amministrazione ha varato la procedura

IL PROGETTO

L'importo stimato per i servizi a base di gara è di 521.150,91 euro (al netto degli oneri previdenziali, assistenziali e dell'Iva), di cui 150.426,21 per la progettazione definitiva e 95.593,86 per quella esecutiva.

Vista la somma, la procedura si qualifica come sopra soglia comunitaria. La migliore proposta sarà selezionata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (80 punti per l'offerta tecnica e 20 per la parte economica).

La gara prevede una soglia di sbarramento, per cui, chiusa la fase di valutazione delle buste con le proposte tecniche, saranno ammessi al successivo step (per la valutazione dell'offerta economica) solo chi avrà ottenuto almeno 50 punti su un massimo di 80 attribuibili. Il responsabile unico del procedimento sarà lo stesso dirigente ad interim del servizio Opere pubbliche Renato Pesamosca.

C.D.M.

Evasione, azienda dei trasporti costretta a versare 5 milioni

▶Dopo la verifica fiscale della Guardia di finanza di Udine Sinergia con la Procura e la direzione provinciale delle Entrate

INTERVENTI

UDINE La sinergia tra Procura della Repubblica di Udine, comando provinciale della Guardia di Finanza e direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate ha reso possibile il versamento, nelle casse dell'Erario di circa 5 milioni di euro, da parte di una società friulana, controllata da una multinazionale europea, che ha accettato gli esiti del contenzioso tributario.

LA VERIFICA FISCALE

Il risultato è stato possibile grazie a una verifica fiscale conclusa dal nucleo di polizia economico finanziaria delle Fiamme gialle friulane nei confronti di una ditta di trasporti internazionali su strada. Al termine dell'accertamento è stata constatata l'evasione dell'Iva per 4,3 milioni di euro, nonché costi indebitamente dedotti per 2 milioni di euro e ricavi non dichiarati per 1 milione.

In materia di Iva, è stato possibile ricostruire un elaborato meccanismo consistente nell'esecuzione di prestazioni di servizio - in esenzione di imposta - formalmente poste in essere dall'azienda sottoposta a verifica nei confronti di una multinazionale olandese, ma di fatto realizzate in Italia con una società italiana, del comasco, appartenente al medesimo gruppo internazionale.

PROCURA A Palazzo Lovaria

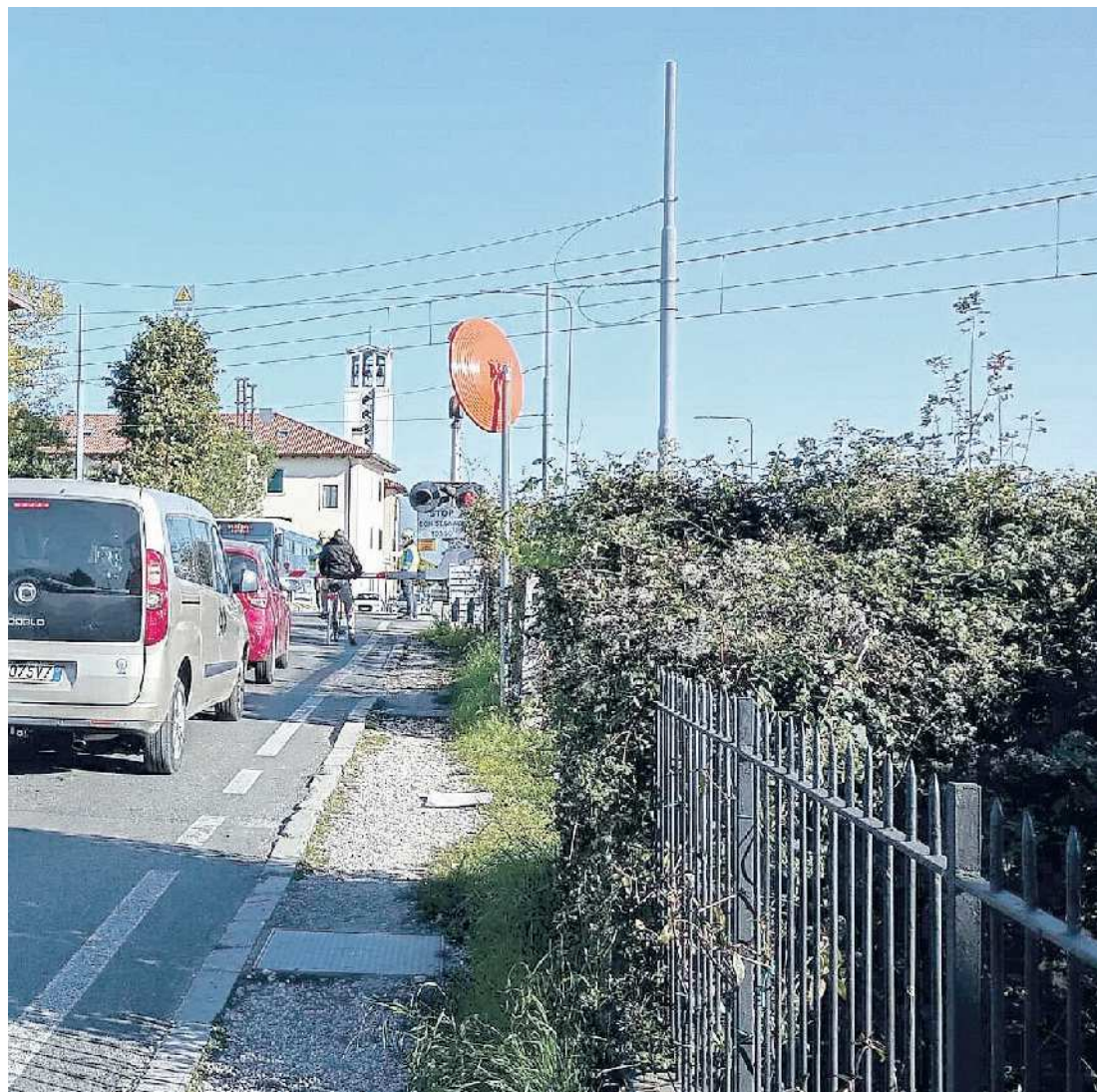
SAREBBE STATA EVASA L'IVA PER 4,3 MILIONI COSTI INDEBITAMENTE DEDOTTI PER 2 MILIONI E RICAVI NON DICHIARATI

LA DENUNCIA

Al termine della verifica fiscale, sono stati denunciati alla Procura gli amministratori della società friulana per il reato di infedele dichiarazione previsto e punito dalla normativa sui reati tributari.

INCIDENTE

Incidente di lieve entità ieri mattina nell'area di borgo stazione a Udine. Intorno alle 7 sono rimasti coinvolti un autobus della linea 5, che in quel momento era in transito in via Percoto, e un'automobile che stava uscendo da via Ippolito Nievo, strada in fondo alla quale c'è il segnale di stop. La dinamica è in fase di accertamento da parte delle forze di polizia intervenute sul posto. Come fa sapere Arriva Udine, la corsa del mezzo pubblico coinvolto nell'incidente è stata sospesa e il servizio è ripreso dopo circa venti minuti con un altro autobus. L'azienda di trasporti è rimasta a disposizione per gli eventuali accertamenti.

INDAGINI Finanzieri friulani in una foto di repertorio tratta dall'archivio

BARRIERE FERROVIARIE Ieri mezzi in coda per il blocco del passaggio a livello

Passaggio a livello bloccato da uno sbalzo di tensione

VIABILITÀ

UDINE Disagi ieri mattina a Udine per il blocco del passaggio a livello del Bearzi, dovuto a uno sbalzo di tensione della rete.

Inevitabili le attese per consentire il ripristino. Rete ferroviaria italiana assicura comunque che si è trattato di circa 20-25 minuto di blocco. «Il passaggio a livello è stato oltretutto subito presidiato dal nostro personale. La causa uno sbalzo di tensione dalla rete di Terna che ha mandato in tilt gli impianti di Posto di movimento Vat, passaggio a livello compreso, risolto comunque in brevissimo tempo da Rfi».

Il consigliere comunale Matteo Mansi (Pd), da tempo impegnato nella battaglia per l'eliminazione dei cinque passaggi a livello di Udine est, sostiene che ai cittadini in coda, il tempo passato in attesa è parso «lunghissimo». «Tutto procede peggio di prima, i tempi di attesa sono sempre più lunghi e sono tornati a transitare anche i treni merci, come quello di sabato 9 alle 10.20. La vita dei 40mila residenti viene scandita dai passaggi a livello, che si chiudono ben 156 volte al giorno. Inoltre in via Buttrio i passaggi a livello sono due: quello per Cividale e il secondo direzione Tarvisio. Fortunatamente le belle giornate limitano i disagi che arriveranno con le prime piogge e anche con i primi freddi». Le precipitazioni, infatti, rendendo il traffico più intenso e difficoltoso secondo Mansi potrebbero causare «code di auto ferme ai passaggi a livello sempre più lunghe. Il freddo e le prime gelate, come è successo negli anni passati» potrebbero invece rischiare, sempre secondo il consigliere, di provocare «il malfunzionamento dei dispositivi automatici».

DISAGI IERI MATTINA NELLA ZONA DEL BEARZI RFI: «SUBITO RISOLTO LA BARRIERA È STATA PRESIDIATA»

Un quadro che, va da sé, se le barriere ferroviarie non esistessero più, sarebbe completamente diverso, come tiene a sottolineare il consigliere, che promuove la campagna di raccolta di firme che proseguirà anche questo sabato in piazza Matteotti dalle 10 alle 13. Mansi preconizza che ci potrebbe essere «la probabile eliminazione del cavalcavia Simonetti», che allo stato attuale richiederà una spesa notevole per la sistemazione. «Cosa sarebbe tutto l abitat che ruota intorno a via Cividale senza il cavalcavia Simonetti? Sarebbe di sicuro un altro quartiere più giovane, moderno e panoramico. Invece centinaia di abitazioni restano con poca luce solare ed oppresse dalla presenza del manufatto. E per finire potremmo avere il parco urbano di prossimità più lungo e largo d Italia, con circa mille alberi, pronti a combattere i cambiamenti climatici ».

C.D.M.

Dal 2 dicembre i bus 81 e 82 a servizio del centro città

TRASPORTI

UDINE Dal 2 dicembre al via i nuovi collegamenti verso il cuore di Udine. Viaggi gratuiti per tutto il mese, per l'avvio promozionale del servizio. Partenza dai parcheggi di via Colugna e del parco commerciale Centro Studi. Le nuove linee, che si chiameranno 81 e 82 e che formalmente sostituiranno la circolare del centro 14, sono il frutto del lavoro congiunto di Regione FVG e Comune di Udine, in un'ottica di revisione globale del servizio di trasporto pubblico della città, che include anche il ritorno della linea 1 in via Aquileia per agevolare l'accesso alle vie più centrali. Il ritorno della linea 1 in via Aquileia L'attivazione delle nuove linee, che seguono l'avvio della 12 da San Gottardo all'Ospedale, inaugurata a giugno, costituisce il primo passo per quella che gli enti protagonisti considerano una nuova era del trasporto in città. Il Comune di Udine da tempo lavora per revisione della linea 14, la circolare del centro, di fatto poco utilizzata, in ottica di un nuovo assetto del servizio che sia moderno e funzionale alle mutate esigenze cittadine. Le direttrici scelte sono quelle che collegano la zona nord (con partenza da via Colugna) e la zona ovest (in particolare il Parco Commerciale del Centro Studi) con il centro cittadino, mettendo in rete parcheggi, aree commerciali, zone ad alta frequentazione con luoghi significativi del centro come Piazza San Cristoforo e Piazza Garibaldi. Grazie all'alto numero di fermate consentiranno anche facili spostamenti all'interno del ring. Una novità quindi, nell'ambito della revisione del servizio urbano, rivolta sia all'utente abituale che si sposta, ad esempio, per lavoro o per studio e che fino ad oggi non trovava una risposta adeguata alle esigenze di mobilità fuori dagli orari di punta, ma anche utile a chi viene a Udine in modo occasionale. Per tutto il mese di dicembre l'utilizzo del servizio sarà gratuito. Le linee 81 e 82, che hanno questo numero inedito per la città di Udine al fine di differenziarsi dalle linee già presenti, sono effettuate con i bus elettrici a zero emissioni e di più ridotte dimensioni. La linea 81 collega il parcheggio gratuito della chiesa in via Colugna con Piazza San Cristoforo, ed è attiva tutti i giorni feriali nella fascia oraria dalle 9.00 alle 18.30 con corse ogni 40 minuti. Il servizio va quindi aggiungersi a quello già presente con la linea 6. Il percorso: Via Pieri (ospedale), via Colugna, Chiavris, Viale Volontari della Libertà, Via Gemona, Piazza San Cristoforo, Via Gemona, Viale Volontari della Libertà, Via Forni di Sotto, via Pieri. La linea 82 collega i parcheggi gratuiti nei pressi del parco commerciale Centro Studi (via Luzzatto) a largo Ospedale Vecchio, tutti i giorni feriali nella fascia oraria dalle 8.00 alle 20.00, con corse ogni 15 minuti. Il percorso: Largo Ospedale Vecchio, Piazza Garibaldi, Via del Gelso, Piazzale 26 Luglio, Via Luzzatto, Piazzale 26 Luglio, Via Poscolle, Largo Ospedale Vecchio.

PER TUTTO IL MESE RESTERANNO GRATIS RIMPIAZZERANNO LA LINEA 14 CHE AVEVA AVUTO POCO SUCCESSO

L'UOMO ATTESO

«Sarà fondamentale riavere in gruppo Alexis Sanchez»

«La classifica è buona, oltretutto senza che Runjaic abbia potuto contare su quello doveva essere l'uomo in più, Alexis Sanchez, ancora ai box per problemi fisici. In casa Udinese e in tutto l'ambiente si respira aria sana. Tifosi e società formano un blocco marmoreo, come mai così prima d'ora».

CALCIO UDINESE

L'EX CINELLO «UDINESE ECCO COME RIPARTIRE»

«I bianconeri hanno evidenziato un modo nuovo di proporsi e anche i meno apprezzati nella passata stagione hanno cambiato passo»

In concomitanza con la terza sosta, dopo che è stato affrontato il primo quarto del lungo cammino, è doveroso fare un consuntivo sul comportamento dell'Udinese, che è sicuramente positivo, anche perché non era facile ripartire col piede giusto, ad agosto, dopo aver rischiato la clamorosa retrocessione nemmeno tre mesi prima. «Poteva fare meglio» dicono i tifosi, forse la pensano così anche quelli di casa bianconera, proprietà e squadra, perché la rosa è valida sotto tutti i punti di vista: c'è fisicità, c'è qualità, anche la guida tecnica voluta da Gino Pozzo si sta rivelando importante per il rilancio della squadra.

BUON AVVIO

«I primi tre mesi sono stati sicuramente buoni - ha affermato l'ex bianconero, Gianfranco Cinello -: l'Udinese ha evidenziato cose interessanti, un modo di proporsi nuovo e bisogna anche dare atto a coloro che avevamo poco apprezzato nella passata stagione, di aver cambiato passo, si stanno rivelando giocatori interessanti, che stanno dando un buon contributo. La classifica poi è buona, oltretutto senza che Runjaic abbia potuto contare su quello doveva essere l'uomo in più, Alexis Sanchez, ancora ai box per problemi fisici. In casa Udinese e in tutto l'ambiente si respira aria sana, tifosi e club sono un blocco marmoreo, come da tempio non si vedeva. C'è giustificata fiducia sulle possibilità della squadra e tutti i bianconeri sono compatti nel seguire alla lettera consigli e disposizioni dell'allenatore, con la proprietà e con la società particolarmente attente e vicine al gruppo».

NOTE NEGATIVE

Per Cinello le note negative sono costituite dalle prestazioni fornite a Roma contro i giallorossi e a Venezia nel secondo tempo. «Sono convinto che, se l'Udinese avesse vinto al "Penzo" - e c'erano tutti i presupposti per tornare a casa con i tre punti - minimo non avrebbe perso quattro giorni dopo con la Juve, anche se manca la riprova. Ma proprio a Venezia è emersa l'inesperienza e l'ingenuità di qualcuno e l'avversario ne ha approfittato, del resto il secondo tempo dei bianconeri è stato davvero brutto». Poi si sofferma sul recente match, quello di Bergamo, in cui l'Udinese ha gettato al vento una grossa opportunità per fare man bassa. «Debbo dare atto all'Udinese che, contro l'Atalanta, si è confermata una delle migliori espressioni del calcio europeo, anche meglio della formazione di Gasperini, ma ha pagato ancora una volta a caro prezzo alcune ingenuità. Quando vinci per 1-0 non puoi beccare gol con un'azione di rimessa dell'Atalanta. Nel caso specifico Tourè ha seguito l'avversario sino nella metà campo degli orobici, poi si è fatto tagliare fuori, ma avrebbe comunque potuto fermare l'avversario commettendo fallo. Ma non me la sento di condannare Tourè: stiamo parlando di un 2003 che si è affacciato da poco nella nostra serie e che dimostra di essere interessante. Gli va concesso il tempo per crescere, per ambientarsi in una realtà per lui nuova».

«A proposito della difesa – ha detto ancora Cinello – pesa l'assenza di Kristensen. Nel momento in cui l'Udinese si è vista costretta a disputare tre gare in otto giorni, Runjaic non ha potuto ruotare gli interpreti della retroguardia.

FUTURO

«Sono ottimista. Mi auguro che Sanchez recuperi al più presto condizione fisica e generale. Lui è giocatore importante, potrebbe dare una spinta notevole nel girone di ritorno». Infine l'ex attaccante dell' Udinese promuove Karlstrom: «Lui e Thauvin sono stati i giocatori migliori, ma del francese non scopriamo nulla, è giocatore di grande qualità, ha iniziato la stagione nel modo migliore, è stato impeccabile sino alla gara con l'Inter, quando si è infortunato. Karlstrom è invece una piacevolissima sorpresa. È l'elemento che serviva per dare ordine, geometria, compattezza ed equilibrio al centrocampo, di conseguenza anche alla squadra».

Guido Gomirato

«SONO CONVINTO CHE, SE LA SQUADRA AVESSE VINTO AL "PENZO", MINIMO NON AVREBBE PERSO QUATTRO GIORNI DOPO CON LA JUVE»

L'ULTIMA GARA Una fase di gioco contro l'Atalanta (LaPresse)

Neumann, la meteora tedesca

IERI IN CAMPO

Il 14 novembre 1953 nasce, a Colonia, Herbert Neumann, ex mezzala dell'Udinese nella stagione 1980-81, ricordato anche per essere stato il primo calciatore proveniente da una federazione estera ad aver indossato la casacca bianconera dopo la riapertura delle frontiere al calcio (1980), che erano state chiuse nell'estate del 1966, a seguito del fiasco dell'Italia ai Mondiali in Inghilterra. Neumann era un giocatore dalle movenze eleganti, molto appariscente, quindi, ma poco concreto. Nell'Udinese ha disputato 25 gare di campionato, segnando un gol alla diciassettesima giornata, vittoria dei bianconeri per 1-0 contro la Pistoiese. Nell'estate del 1981 è stato ceduto al Bologna, in cambio della mezzala brasiliana Eneas (due settimane dopo verrà ceduto al Palmeiras) e un conguaglio in denaro, che poi servirà a ingaggiare il libero Orlando Pereira. A Bologna Neumann ha stentato, di gare ne ha disputate 20, segnando un gol, più che di lui le cronache davano risalto alla bellezza della moglie, la portoghese Maria. Herbert, cresciuto nel Colonia, con cui dal 1972 al 1980 ha disputato 184 incontri, segnando 37 reti, dopo la fugace esperienza italiana è tornato a difendere i colori della squadra tedesca, con cui ha disputato appena 10 incontri, segnando una rete, per poi essere ceduto all'Olympiakos, 23 gare e 4 gol. Ha chiuso la carriera nel Chiasso. Nel palmares di Neumann ci sono il titolo nella Bundesliga e la Coppa di Germania, nella stagione 1977-78. Il 22 febbraio del 1978 ha disputato la sua prima e unica gara con la Germania Ovest, nell'amichevole di Monaco di Baviera contro l'Inghilterra, 0-0.

G.G.

LA PROTESTA

Troppi errori degli arbitri L'Udinese chiede rispetto

Mentre continua la schermaglia a distanza Milano-Los Angeles tra il presidente dell'Inter Beppe Marotta e quello del Napoli Aurelio De Laurentiis, il caso del clamoroso rigore negato all'Udinese a livello nazionale sta già colpevolmente passando in secondo piano, tranne qualche rara eccezione. E in casa bianconera Gianluca Nani aspetta ancora il famoso "libro" di scuse dell'Aia, rispetto alla lettera già indirizzata al Monza. Intanto il "dossier" cresce, aumenta. Una parola che torna ciclicamente quando il sistema arbitrale va in tilt, e così sembra che un po' stia accadendo. Il "dossier", le società che lo dicano o meno tengono sempre conto degli episodi arbitrali che si verificano durante una stagione, e alla 12. giornata l'Udinese si trova in una situazione di netto credito nei confronti delle scelte dei fischietti.

CHINA DISCENDENTE

Nei primi turni nulla era capitato di saliente, con due rigori giusti fischiati dalla Ferrieri Caputi contro e a favore in quel di Bologna, il rischio di errore tecnico sventato da una buona lettura di Doveri contro la Lazio sul gol di Lucca, e poi il rigore contro il Como per un tocco di mano leggero di Payero ma alla fin dei conti da regolamento ineccepibile, peccato però che ne manca uno clamoroso ai padroni di casa per fallo su Thauvin. Nulla da eccepire nella gare contro Parma, Lecce, Cagliari, forse non a caso successi bianconeri. Poi Roma, dove Dovbyk spinge via Kristensen prima del rigore (dubbio) di Bijol su Dybala, anche se resta un errore calato in mezzo a una prestazione, va detto, pessima da parte delle zebrette. I primi rimbrotti friulani arrivano contro l'Inter quando Calhanoglu ferma Thauvin con tackle da dietro, fallo non fischiato e doppia beffa: il gol dell'Inter due azioni dopo e l'infortunio del talento francese che resterà fuori più di un mese. Non va meglio con l'altra milanese; a San Siro manca un rigore clamoroso su Kabasele ma anche probabilmente un altro per mano di Pavlovic, mentre le revisioni certosine del Var portano all'annullamento dei gol di Ehizibue e Kabasele allo scadere; fuorigioco millimetrici, vero, ma giusti da rilevare.

ALTRI CASI

A Venezia mastica ancora amaro l'Udinese per il mancato giallo ad Haps (poi ammonito, sarebbe stato espulso) e il rosso a Tourè, che non era proprio ultimo uomo. Da non sottovalutare la decisione sul secondo rigore, con Kabasele che impatta il pallone con la mano dopo una netta deviazione con la gamba. In casa contro la Juve restano dubbi sull'uscita di Di Gregorio su Payero in area di rigore e sulla spintarella di Davis a Gatti sul gol annullato. Il bis lo si ha a Bergamo con una spinta ancora minore dell'inglese su De Roon che porta all'annullamento della rete; colpisce la mancanza di gialli ben 4 ma soprattutto su Ruggeri per un gomito largo su Lovric, da "arancione". E poi c'è la madre di tutte le sviste, il mancato rigore per mani su Hien con inspiegabile silenzio del Var. L'Aia, con le parole di Antonio Damato a Dazn, pubblicamente ha bacchettato La Penna ma basterà? Due terzi delle partite con errori a sfavore sono troppi, soprattutto se si paragonano le casistiche. La mano di Payero col Como punita e quella di Hien no, le spinte di Davis punite e quella di Dovbyk no. Qualcosa continua a non tornare, il dossier cresce, così come il malumore dei friulani, che però in questo anno dal punto di vista arbitrale sembrano essere davvero in ottima compagnia, come testimoniato dallo sfogo di Antonio Conte a San Siro. Il tutto a dipingere un quadro non piacevole dell'attuale Serie A.

Stefano Giovampietro

IL CLIMA Anche l'Udinese è nel "club" delle società che si sentono danneggiate dai torti dall'inizio dell'anno

L'OWW ASFALTA FORLÌ PURE GESTECO FA FESTA

▸I bianconeri hanno spezzato il "tabù" che li aveva accompagnati per due stagioni

▸I ducali in trasferta a Piacenza riescono a conquistare un altro prezioso sigillo

OLD WILD WEST	84
UNIEURO FORLÌ	75

OLD WILD WEST APU UDINE: Hickey 16, Bruttini 9, Alibegovic 11, Ambrosin 5, Johnson 17, Da Ros 17, Stefanelli 7, Caroti 2, Ikangi, Sara, Pini n.e.. All. Vertemati.

UNIEURO FORLÌ: Parravicini 15, Pollone 3, Del Chiaro 6, Harper 6, Gaspardo 14, Perkovic 8, Magro 2, Tavernelli 13, Pinza 2, Pascolo 6, Cinciarini n.e.. All. Martino.

ARBITRI: Pazzaglia di Pesaro, Nuara di Treviso, Grappasonno di Lanciano (Ch).

NOTE: parziali: 27-14, 50-34, 72-47. Tiri liberi: Udine 11/15, Forlì 14/15. Tiri da due: Udine 20/34, Forlì 17/34. Tiri da tre: Udine 11/29, Forlì 9/30. Udine

BASKET A2

L'Old Wild West Udine ha scelto un bel modo per spezzare la maledizione che nelle ultime due stagioni l'aveva vista sempre soccombere contro Forlì (0-7). La formazione bianconera ha addirittura stravinto contro l'ectoplasma di una Unieuro rimasta in balìa dell'avversario per tutto il match, assolutamente irriconoscibile. L'indisponibilità di un leader come Cinciarini non può da sola giustificare una prestazione del genere. Adriano Vertemati schiera un quintetto composto da Hickey, Ambrosin, Alibegovic, Johnson e Bruttini.

GLI EX

Non mancano gli ex e uno di questi, cioè Gaspardo, innesca subito Pollone che realizza dall'arco. Sempre a proposito di ex, nelle file bianconere il più reattivo in avvio è Johnson, che mette a segno sette punti in un amen per il 9-5 interno. A Forlì qualche anno fa ci ha giocato pure Bruttini, che costringe Antimo Martino a spendere il suo primo timeout (16-7). Al rientro Parravicini spara dalla lunga distanza, Alibegovic ribadisce i tre possessi pieni di vantaggio. Un jump dalla media di Caroti e una penetrazione di Stefanelli valgono il +13 Udine. L'Unieuro subisce a rimbalzo. Ikangi dà palla dentro al liberissimo Da Ros e per il lungo è tutto fin troppo facile (27-12). Nel secondo quarto subito 5 punti consecutivi di Hickey costringono di nuovo coach Martino a fermare il gioco dopo 36 secondi. Arrivano pure due triple di Da Ros, mentre Johnson va a segno, subisce fallo e trasforma il libero del +23 (41-18 al 13'30").

FINALE

Parravicini commette fallo antisportivo su Alibegovic, che monetizza dalla lunetta, sfrutta inoltre il successivo possesso offensivo per portare la sua squadra sul 48-22. Forlì prova a dare qualche segnale di vita con Del Chiaro (2/2 ai liberi), Pollone (che stoppa Bruttini) e Pascolo (a canestro su assist di Harper): il minibreak di 4-0 induce Vertemati a chiamare timeout. Gli ospiti però insistono con Gaspardo, che dai 6 e 75 trova il fondo della retina e Harper, che elude Ikangi e chiude al ferro. Nel finale di tempo Perkovic rimedia inoltre un fallo da Stefanelli e col suo 3/3 a cronometro fermo alla pausa lunga il tabellone dice 50-34. Forlì è più aggressiva nella ripresa e non è che ci volesse tanto, però continua ad avere le polveri abbastanza bagnate non approfittando dei vari extra possessi da rimbalzo offensivo. A metà terzo quarto il margine che separa le due squadre rimane ampio (60-39 con tripla di Hickey), tanto più che l'Old Wild West mantiene alto il livello di attenzione e a mano a mano che i minuti scorrono l'Unieuro mostra di crederci sempre di meno. Da Ros offre pure un highlight andando a segno in avvitamento e sul 72-47 a fine terzo quarto possiamo considerare la gara ormai andata. Il ridotto scarto finale lo si deve al parziale di 0-10 nell'ultimo minuto e mezzo.

Carlo Alberto Sindici

AMERICANO Xavier Johnson, punto di forza dell'Old Wild West Apu Udine (Foto Lodolo)

PIACENZA	75
GESTECO	80

ASSIGECO PIACENZA: Bonacini 17, Bradford 13, Grimes 11, Suljanovic 3, D'Almeida 8, Querci 11, Fiorillo ne, Serpilli 9, Bartoli 3, Filoni, Gajic. Allenatore: Humberto Manzo. Assistente: Ogliari.

UEB GESTECO CIVIDALE: Marks 4, Redivo 28, Miani 4, Mastellari 9, Rota 3, Marangon 6, Berti 8, Ferrari 7, Micalich ne, Dell'Agnello 11, Piccione ne. Allenatore: Pillastrini

ARBITRI: Marco Attard, Paolo Puccini, Giovanni Roca.

NOTE: parziali: 21-26; 35-40; 55-55. Fuori per cinque falli: D'Almeida. Tiri liberi: Piacenza 12 su 20, Cividale 9 su 11. Tiri da tre: Piacenza 9 su 28, Cividale 9 su 29.

BASKET A2

Al PalaBanca di Piacenza arriva la settima meraviglia di marca Ueb Cividale. Nonostante un Assigeco sempre a contatto nel punteggio, la squadra di Pillastrini conquista un'altra vittoria con il risultato di 75-80. Gli ospiti partono forte fin dai primi minuti e iscrivono a referto già otto giocatori diversi.

LA GARA

Particolarmente ispirato appare Mastellari ma le percentuali al tiro sono alte per tutti. Piacenza resiste come può e solo la preghiera di Bonacini permette ai padroni di casa di restare vicini nel punteggio, in un primo quarto che si chiude sul 21-26. Nella seconda frazione la difesa dei padroni di casa alza l'intensità e in fase offensiva si affida a Bonacini e D'Almeida per accorciare le distanze, fino al pareggio. Redivo inizia però a martellare dall'arco. Le due squadre vanno a riposo su 35-40. Nei successivi dieci minuti Piacenza prova addirittura a scappare, trascinata dalle giocate di Grimes e Bonacini. Cividale commette qualche fallo in più del dovuto e Berti si siede in panchina anzitempo dopo 4 infrazioni. Sono però i sei punti di Giacomo Dell'Agnello negli ultimi due minuti a tenere a galla la Ueb, chiedendo il quarto in parità sul 55-55.

FINALE

A sette dalla fine la squadra di coach Manzo allunga fino a quattro lunghezze di vantaggio, fino a quando Lucio Redivo decide le sorti del match. Tra canestri da tre e penetrazioni al limite del possibile è proprio l'argentino a dare lo strappo decisivo alla gara. Cala il sipario sul definitivo 75-80. Per coach Pillastrini «abbiamo vinto una partita difficilissima perché l'Assigeco difendeva veramente bene, con tanta fisicità, con tanta durezza e quindi era difficile riuscire a giocare con fluidità. Ci siamo riusciti nel primo quarto dove abbiamo giocato davvero bene, poi dopo abbiamo invece fatto tanta fatica proprio perché non riuscivamo a muovere la palla, non riuscivamo a giocare insieme. Però ci siamo compattati in difesa, nonostante Piacenza abbia trovato dei canestri difficili: a un certo punto il tiro da tre punti entrava tantissimo per loro, anche in azioni non facili in cui avevamo fermato la prima opzione o la seconda opzione dove la palla si muoveva e arrivavano a fare tiri complicati. Quindi siamo riusciti ugualmente nel finale a vincerla, siamo riusciti a portare a casa una partita che stava diventando davvero molto complicata. Lucio sinceramente non aveva fatto una buona partita fino lì, è ovvio che la partita ha preso una piega veramente importante per questa sua prestazione».

Stefano Pontoni

Motori

Il Comune tira a lucido la pista di speedway di Terenzano

La giunta comunale di Pozzuolo ha approvato il progetto esecutivo per i lavori di manutenzione straordinaria della pista di speedway di Terenzano. Nell'estate del 2023 il Moto Club Olimpia del presidente Pierpaolo Scagnetti, gestore dell'impianto, ha presentato un progetto preliminare necessario per partecipare al bando regionale per la manutenzione straordinaria degli impianti sportivi. A dicembre è stata formalizzata l'approvazione della domanda di contributo e confermata l'erogazione dei fondi necessari. Gli interventi principali sono orientati a migliorare la fruibilità e l'efficienza energetica dell'impianto: «Realizzeremo una nuova pista all'interno di quella esistente, dedicata alla formazione dei giovani piloti - spiega il vicesindaco e assessore allo sport Stefano Nazzi -. Inoltre una parte degli spogliatoi sarà trasformata in servizi igienici per il pubblico. Verranno abbattute le barriere architettoniche e creata una postazione che consentirà una migliore visibilità delle gare alle persone diversamente abili. Infine, adegueremo l'impianto elettrico e di illuminazione per una maggiore sostenibilità ambientale e un significativo risparmio energetico». Il costo dell'intervento è stimato in circa 220.000 euro, coperto al 90% dalla Regione. La quota restante sarà sostenuta dal Mc Olimpia con il supporto del Comune, che ha approvato un contributo straordinario ad hoc. «Questi lavori consentiranno all'impianto non solo di migliorare la propria funzionalità, ma anche di diventare il primo impianto di speedway e flat track in Italia, e uno dei pochi in Europa, dotato di spazi specifici per la formazione giovanile», conclude Nazzi.

B.T.

È STATO APPROVATO IL PROGETTO DI MANUTENZIONE L'IMPIANTO È UN RIFERIMENTO REGIONALE

Nicosia e Purinan trionfano al Cross "Città di Tolmezzo"

CORSA

Sono Agostino Nicosia e Marta Purinan dell'Atletica Buja i vincitori della prima edizione del "Cross Città di Tolmezzo", organizzato dalla Libertas Tolmezzo, con in prima fila la segretaria Angela Longo, nel percorso erboso ricavato all'interno della pista di guida sicura, con in gara complessivamente 160 atleti. Nicosia, ventisettenne del Malignani, ha percorso i 3.5 km previsti in 10'38", precedendo di 15" Mattia Rizzo della Edilmarket Sandrin, che in volata ha avuto la meglio sul carnico della Trieste Atletica Igor Patatti, classificato con lo stesso tempo. Completano la top 5 Paolo Corrado dell'Atletica 2000 (a 34") e Marco Nardini della Timaucleulis (a 39"). Vittorie di categoria per Nicosia (Senior), Rizzo (S35), Patatti (S40), Francesco Nadalutti della Edilmarket (S45) Massimiliano Visca della Lib.Sacile (S50), Giovanni Pascolo della Lib.Tolmezzo (S55), Vittorio Gressani sempre della società organizzatrice (S60), Ermes Puntil della Piani di Vas (S65) e Alex Soravito della Lib.Tolmezzo (Promesse). Sulla stessa distanza hanno corso anche le donne, tutte appartenenti a diverse categorie Senior, con Marta Purinan che ha chiuso in 14'03" precedendo di 46" Orietta Gressani della Lib.Tolmezzo, di 2'07" Elisa Cecon della Piani di Vas, di 2'14" Sonia Del Fabbro della Carniatletica e di 2'46" la compagna di squadra Paola Grion. La prima corsa campestre della stagione ha visto protagoniste anche le categorie giovanili. Negli Allievi doppietta per il Friuli Occidentale, con Lorenzo Perin dei Podisti Cordenons che precede di un nulla Mirko Munini della Friulintagli Brugnera, mentre nelle Allieve la triestina Veronica Fumich ha la meglio su Alessia Martin dell'Aldo Moro. Anche nei Cadetti spiccano i pordenonesi, con Giacomo Francescutto della Lib.Casarsa vincitore su Leandro Salvador della Lib.Porcia. Tripletta carnica nelle Cadette: successo per Greta Mainardis dell'Aldo Moro davanti a Chiara Dereani della Lib.Tolmezzo e alla compagna di squadra del team di Paluzza Carlotta Straulino. Fra i Ragazzi sfuma in volata il successo di Luca Federicis dell'Atletica Aviano, preceduto dal giuliano Giulio Santoro Cosulich, con Manuel Rizzo della Lib.Casarsa terzo, mentre tra le Ragazze Maddalena Bonanni della Carniatletica ha la meglio su Asia Zuttion della Lib.Mereto di Tomba e Sofia Posillipo della Lib.Casarsa. Infine gli Esordienti, con Pietro Passoni del Malignani vincitore davanti a Walid Sraidi dell'Aldo Moro e al compagno di squadra Leonardo Menegon. Successo della società udinese anche tra le U10, categoria che vede al terzo posto Yasmine El Maazouzi della Lib.Tolmezzo. Quella carnica era la quarta prova del 25° Trofeo Brisinello.

VINCITORE Agostino Nicosia sulla linea del traguardo

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Fontanafredda testa l'Azzurra con il nuovo mister

Il Fontanafredda sarà la prima squadra ad affrontare l'Azzurra Premariacco dopo il cambio di panchina udinese. Dopo 5 risultati utili consecutivi, di cui l'ultimo la vittoria esterna a Tolmezzo, il posto di Michele Campo è stato assegnato a Fabio Franti, ex guida tecnica, fra le altre, della Pro Gorizia.

sport@gazzettino.it

CHIONS I gialloblu esultano dopo il gol segnato al Brian Lignano nel match del 23 ottobre scorso. Le due formazioni si incontraranno di nuovo l'8 dicembre

BOLGAN AL BRIAN, VERIFICA IMMEDIATA CONTRO GLI EX

▶In queste ore si sta definendo anche la "grana" De Anna, fermo dall'estate

▶L'attaccante: «Non ho fretta di accasarmi cerco i giusti stimoli dallo spogliatoio»

CALCIO DILETTANTI

Sono due gli oramai ex attaccanti del Chions, destinati ad altro, che hanno trovato o stanno trovando una diversa soluzione. Nei giorni scorsi è scoppiata la grana Bolgan e si è consumata la rottura. In queste ore si sta definendo quella di Marco De Anna, che torna a rilasciare dichiarazioni. Entrambi sono stati e potevano ancora essere elementi utili alla causa gialloblu, ma diversi motivi hanno condotto alla separazione.

IN REGIONE

Ivan Fabricio Bolgan ha rescisso il contratto con il Chions e firma per il Brian Lignano. Il passaggio è, dunque, a pari categoria e nella stessa regione. Il derby che andrà in scena il prossimo 8 dicembre assume, quindi, fin da ora, un aspetto particolare. Sarà la prima volta dell'attaccante contro la sua ex squadra e si saprà se e quanto questo passaggio costituisca un dispiacere per chi non ce l'ha più in rosa, oppure un semplice passaggio che le leggi del mercato consumano ora-

ATTACCANTE Ivan Fabricio Bolgan

mai senza soluzione di continuità. Vale la pena sottolineare come la tempistica sia scandita dalla famigerata Legge sullo sport, entrata in vigore lo scorso anno, in relazione alla stipula dei contratti onerosi. Questi, parificati a quelli di qualsiasi lavoratore, possono essere rescissi e lasciano libero il calciatore di tesserarsi con un'altra società. Come nel professionismo? No, peggio, a ben vedere. Perché i "pro" hanno comunque le loro finestre di mercato, lunghe o corte, posizionate male o bene, mentre i "dilettanti" che pigliano soldi possono rimanere fino a ieri da una parte e poi andare dall'altra. Perché quelli a carattere "volontario", cioè che possono percepire un rimborso spese, come ammesso dalla legge, devono aspettare le rispettive "finestre" per muoversi. Chiaro che, in entrata per il Chions, allo stesso modo è stato possibile tesserare di nuovo Emanuel Valenta. Per quanto riguarda Bolgan, si è chiusa una parentesi cominciata con il salto dalla Prima categoria dell'Azzanese all'Eccellenza, con il Chions, attraversando il campionato vinto e quello di Quarta serie con la salvezza conclusiva, arrivando all'attuale stagione, magra di soddisfazioni e densa di problemi di rapporti con compagni e staff tecnico, sfociata nei saluti anticipati.

FUORI REGIONE

Il Portogruaro, intanto, sta cercando l'accordo con Marco De Anna. L'ex 7 del Chions, fermo dalla scorsa estate per problemi fisici, è pressato dal club granata. Su di lui non ci sono, però, anche le attenzioni di Mestre e Luparense, realtà impegnate nello stesso campionato, la cui classifica non soddisfa le rispettive dirigenze.

«La guarigione è completa, sto terminando la riabilitazione per potermi considerare pronto al 100 per cento», afferma De Anna. «Sono stato seguito da un'equipe di esperti di Padova, tra kinesiologi e fisioterapisti, considerati tra i migliori nel Triveneto. L'obiettivo non era solo quello di guarire completamente, ma di acquisire i mezzi per prevenire eventuali ricadute e mantenere alte le performance sul campo». A quando il rientro? «Sono determinato a tornare presto in campo per fare la differenza nella seconda parte della stagione, a prescindere da dove deciderò di accasarmi. È stato fondamentale, per me, recuperare in maniera completa dall'infortunio nei tempi giusti, per essere pronto a esprimermi al meglio. Sto valutando un paio di proposte tra Padova, Verona e in Friuli. Non ho fretta: voglio essere sicuro di tornare all'interno di uno spogliatoio che mi dia i giusti stimoli e mi permetta di tornare a fare quello che più mi piace: giocare».

Roberto Vicenzotto

Roberto Bortolussi torna alla guida degli Under 19 Fvg

▶Il tecnico li aveva portati al titolo nazionale nel 2018

CALCIO GIOVANILE

Dopo il titolo italiano vinto con la Rappresentativa Juniores, Roberto Bortolussi riprende la guida della maggiore selezione regionale. L'Under 19 torna, quindi, nelle sue mani e il Comitato regionale della Lega Nazionale Dilettanti auspica possa rivelarsi un ritorno al passato, e, quindi, con lo stesso obiettivo da centrare: il titolo tricolore.

Quello di Bortolussi è il nome pordenonese inserito nello staff tecnico del Friuli Venezia Giulia, insieme ai colleghi delle altre selezioni giovanili presentati ieri nella sede di Palmanova dal riconfermato presidente Ermes Canciani. Tutte le squadre in via di formazione si preparano per ben figurare al prossimo Torneo delle Regioni 2025, in programma nell'aprile del prossimo anno in Sicilia.

I TECNICI

Thomas Randon, invece, ricomincia da quel maledetto pomeriggio di Vercelli, quando era alla guida della Rappresentativa Under 19 e, a pochi secondi dalla fine, aveva il successo in mano. È nelle giovanili del Cjarlins Muzane che ha raccolto molte vittorie. A lui è stata affidata l'Under 17, la squadra che, per la nostra regione, non ha mai ottenuto un successo finale a livello nazionale. Pier Paolo De Nuzzo è il nuovo selezionatore dell'Under 15. Sempre stato vicino al movimento giovanile regionale è già stato collaboratore di Andrea Albanese. Dalla prossima settimana cominceranno i primi raduni dei più giovani. Supervisore delle Rappresentative del Friuli Venezia Giulia è proprio Andrea Albanese, che, nel 2015, vinse il titolo nazionale con l'Under 15, allo stadio Meazza di Milano. Quasi un decennio dopo è stato chiamato dal consiglio direttivo del Comitato regionale nel ruolo di responsabile tecnico. Negli ultimi anni ha allenato le rappresentative nazionali giovanili e cercherà di trasferire, anche in regione, le competenze apprese con i piccoli virgulti in azzurro.

IL TECNICO: «RAPPORTO MAI INTERROTTO, COMUNQUE AVEVO PROMESSO CHE PRIMA O POI SAREI RITORNATO»

IL RITORNO

«È un discorso da riprendere - commenta la sua nomina Roberto Bortolussi, a margine della presentazione ufficiale dei tecnici delle rappresentative regionali - oltre al fatto che, quando chiama il presidente Ermes Canciani, ambizioso qual è, e ti propone cose nuove, non puoi dire di no». Era un rapporto interrotto, ma non spezzato, quello fra il tecnico - tra l'altro ex Fiume Veneto - e la rappresentativa più "grande" del Friuli Venezia Giulia. «Al di là del fatto che il rapporto c'è sempre stato, fin da quando abbiamo vinto il titolo, comunque avevo promesso che, prima o poi, sarei ritornato. Questo è il momento giusto per farlo», sono le sue considerazioni. Difficile riprendere dopo un tale traguardo già raggiunto? «Quello che c'è stato rappresenta il passato, anche se poi rimane. Nello stesso tempo, deve essere lo stimolo giusto per ripartire. Ambiziosi come siamo, sia io che il presidente Canciani, penso ci siano i presupposti giusti per fare bene».

R.V.

Calcio a 5 élite, Pordenone e Prata nessuna distrazione

▶Entrambe le squadre hanno superato il turno di metà settimana

CALCIO A 5

Serie A2 élite: turno infrasettimanale superato a pieni voti da Pordenone e Maccan, ma sono vietate le distrazioni, perché oggi e domani è già tempo di tornare in campo. La formazione neroverde ha archiviato in fretta la sconfitta della scorsa settimana contro il Cdm Futsal (2-1) superando per 6-2 il Modena Cavezzo. Giocare al Palaflora di Torre è una certezza per Vascello e compagni: tra le mura amiche sono arrivate quattro vittorie su quattro, per un bottino di 12 punti.

Nella sesta di campionato, i ramarri si sbloccano subito con Langella (2') in tap-in, ma subiscono l'uno-due tra l'11 e il 12' con Matarese e Aieta. Rabbiosa la risposta dei locali, affidata al destro letale di Koren che beffa Juninho. Si va al riposo sul 2-2. Nella ripresa, si disintegrano gli equilibri e il Pordenone prevale. Bortolin (2') riporta in vantaggio i suoi su azione da corner, Stendler allunga (4') seguito da Grigolon (10') a metà frazione al termine di una pregiata triangolazione. Il Modena prova il portiere di movimento ma viene punito da Chtioui (6-2).

Stasera Pordenone ancora in campo, in trasferta a Mantova (20.30) per sfatare il tabù trasferta (0 punti in 3 gare). Il Maccan Prata, invece, si sblocca fuori dal Palaprata e riacquista fiducia.

CALCIO A 5 Il Pordenone supera il turno di metà settimana

A Cesena, nel sesto turno, arriva il primo successo esterno grazie agli ultimi minuti di gara, dopo i 34' chiusi sullo 0-0 basati perlopiù sull'equilibrio e sulle sterili occasioni offensive create da entrambe. Per fortuna ci pensa Marcio Borges con un gol di potenza, su contributo di Botosso, bravo a rubare palla. Dopo 20'' il Maccan raddoppia con Del Piero da posizione defilata. Nel finale, il tris giallonero di Marcio (doppietta). Non è stata una gara facile, a causa delle assenze nella squadra di Marco Sbisà, ma proprio per questo la vittoria (la seconda consecutiva dopo Verona) assume grande valore: staccata la zona playout. Domani sera, il Prata giocherà in casa dei Saints Milano terzultimi in classifica.

Fischio di inizio alle ore 15.30. C'è la possibilità, insomma, di fare bottino pieno, anche se il terzultimo posto in classifica non deve ingannare, perchè la compagine milanese resta una squadra solida e compatta e il posto in classifica non è veritiero rispetto al valore che è stato mostrato in campo sino ad ora. Questi significa che il Prata dovrà giocare al massimo per pensare di fare propria l'intera posta in palio.

Alessio Tellan

Giovedì 14 Novembre 2024
www.gazzettino.it

CICLISMO

UN "TAPPONE" DEL GIRO PER I 50 ANNI DEL SISMA

▶Paolo Urbani lavora già per il 2026 «Un evento per ricordare la tragedia»

▶Due frazioni in pianura il prossimo anno Nel 2027 l'arrivo al velodromo Bottecchia

Da un anno e mezzo Paolo Urbani, gemonese, ha assunto il ruolo di referente in Friuli Venezia Giulia della Rcs-La Gazzetta dello Sport organizzatrice del Giro ciclistico d'Italia. All'indomani della spettacolare cronoscalata del monte Lussari del maggio 2023, aveva rilevato nel compito – durato per lui qualche mese - Andrea Cainero il quale si era assunto un onere del genere in maniera improvvisa causa il malore e la successiva morte del padre Enzo (per un ventennio storico punto di approdo in regione della corsa della maglia rosa). Urbani ha gestito comunque già in prima persona la tappa del 107. Giro che lo scorso 24 maggio ha portato i ciclisti da Mortegliano e Sappada.

IL PUNTO

Adesso traccia un bilancio della fase iniziale. «Un bilancio - lui avverte – molto positivo, al di sopra anche delle mie aspettative perché ho trovato una squadra di collaboratori ben collaudata e disponibile. Preciso che il gruppo l'ho rimodellato io ma l'ossatura rimane quella plasmata da Enzo Cainero. Devo altresì aggiungere che sia da parte di Rcs che della Regione ho trovato la massima disponibilità. Ma, soprattutto, ho trovato tanti sponsor che si sono affiancati a quelli già individuati e consolidati da Cainero senior che rimangono fondamentali per fare le cose per bene». Ovviamente c'erano dei timori che lo agitavano quando si è trovato ad avere in prima persona una responsabilità del genere. «La paura principale era quella di non essere alla altezza. Succedere ad un grande come Enzo Cainero non era così semplice. Soddisfazione poi per le collaborazioni importanti trovate». La tappa da Mortegliano a Sappada è stato il suo primo impegno. «Senz'altro. Notevole pubblico e una delle tappe più viste nelle telecronache Rai ed ha avuto gran riscontro sui mass-media. È stata un'occasione in cui credo abbiamo onorato bene la memoria di Enzo, visto che andava considerata una sua creatura».

IL FUTURO

La sua "prima creatura" dovrebbe invece essere nel maggio dell'anno venturo, cioè l'accoppiata di frazioni interessanti in territorio del Fvg. «Oggi posso intanto confermare che avremo un intero week-end del 108. Giro nella nostra regione: sarà sabato 24 e domenica 25 maggio. Un arrivo e cioè quello a Nova Gorica-Gorizia e la successiva partenza dal Pordenonese. Circa la località di quest'ultima non posso confermare i dettagli (ndr: viene al riguardo fortemente indicato Fiume Veneto) perché non sono ancora stati effettuati i sopralluoghi da parte di Rcs-La Gazzetta dello Sport: dovrebbero esserci per fine mese e poi tutto diverrà ufficiale». Viene rilevata una certa incertezza sui importanti risvolti del Giro 2025, che avrebbe dovuto essere presentato a Roma il 12 novembre è invece tutto è stato rimandato e non si sa quando. «Siamo rimasti molto sorpresi. Sulla partenza del Giro dall'Albania si sentono molte indiscrezioni a causa di possibili problemi logistici. Da Rcs non ci sono conferme o smentite di alcun genere. Attendiamo sviluppi, ma io credo che nelle prossime settimane lo scenario sarà chiaro». Delle due previste tappe "regionali" dell'anno venturo, lei è orgoglioso. «Esse saranno differenti dal nostro solito in quanto non riguarderanno la montagna, come quasi sempre avvenuto, bensì la pianura friulana. In tal modo daremo risalto a zone che in passato sono piuttosto rimaste tagliate fuori».

LA CORSA ROSA In alto Paolo Urbani a sinistra un arrivo di tappa

OBIETTIVI

Comunque sarà, per il 2025 tutto sostanzialmente deciso. Ma un evento di portata internazionale come il Giro d"Italia pretende preparazioni e programmi parecchio anticipati. E allora parliamo del 2026. «Abbiamo chiesto a Rcs un impegno particolare in quanto cadrà il cinquantennale del terremoto 1976. Ci aspettiamo risposte degne della ricorrenza». Sindaco di Gemona per nove anni, quindi doppiamente coinvolto nelle celebrazioni. Non va infine mai dimenticata la grande attesa per il Giro nella Destra Tagliamento, dove contano da un bel po' di avere un arrivo di tappa. «Nel 2027 ci sarà un altro importante anniversario: i cento anni dalla morte di Ottavio Bottecchia, doppio vincitore del Tour de France, che amava allenarsi sulle strade friulane: destino ha voluto che proprio all'ospedale di Gemona dovesse morire. L'unico velodromo con il suo nome è quello di Pordenone, quindi cercheremo di celebrare il campione come si deve, omaggiando inoltre le aree del Pordenonese che pure erano state colpite dal terremoto del '76».

Paolo Cautero

Motori

Tomasini rientra alla grande

Rientro alle gare con il piede giusto per Andrea Tomasini. Il pilota di Pordenone, navigato da Angelo Mirolo, ha chiuso al terzo posto assoluto e al secondo tra i veicoli Ssv il Raid of the Champions, ultima prova del Campionato italiano di Cross country e Side by side disputo a Faluhaz, in Ungheria. Su Can Am Maverick il driver ha completato le 7 "ps" in 6.08'28"2, firmando nell'ultimo tratto un eccellente secondo crono. Alla corsa magiara non poteva chiedere di più, il portacolori del team Hrt Technology, squadra da cui è stato assistito in gara. Mancava dalle corse dall'Italian Baja di luglio, quando era al debutto sul mezzo di South Racing. «Sono partito guardingo, per cercare di riprendere confidenza con il Can Am con cui avevo esordito in estate alla gara di casa – ha sottolineato Tomasini -. Col passare dei chilometri ho alzato il ritmo, prima d'incappare come alcuni miei rivali in una penalità di 15' comminata dalla federazione ungherese. Durante la seconda giornata di gara sono passato dal decimo sino al quarto posto, per poi agguantare il podio dopo l'ultimo tratto cronometrato, una volta risolto un problema tecnico. Sono più che soddisfatto perché il mio obiettivo principale al Raid of the Champions era d'incamerare ulteriore esperienza sul Can Am. Il risultato mi dà grande fiducia in vista del 2025, in cui punto a correre con maggiore continuità rispetto a quest'anno». Con le "ps" ungheresi Tomasini ha mostrato di aver un buon feeling, già nel 2021 il pilota all'Hungarian Baja si classificò terzo nel gruppo T1 all'esordio in una gara all'estero.

Mt Ecoservice, prima gioia sudata Per l'Insieme uno stop inaspettato

VOLLEY

Luci e ombre per Mt Ecoservice e Insieme nel campionato di B2 femminile. Le gialloblù sono riuscite a conquistare il primo successo stagionale ai danni della Sangiorgina e ora la "testa" è a Trieste, mentre il Pordenone, caduto al palaGallini ad opera del Blu Volley, dopo quasi due ore di gioco, medita il riscatto a Campagna Lupia.

MT ECOSERVICE

Il ghiaccio è rotto per il Cfv: dopo cinque giornate di campionato le Rondini hanno battuto per 3-1 la Sangiorgina e ha agganciato in classifica il Pordenone a quota 6. Dopo tre tie break negativi le gialloblù hanno finalmente la vittoria, voluta e maturata già nel corso già del primo set, quando le Rondini hanno vinto ai vantaggi. Tutto facile nel secondo parziale anche se nel terzo parziale c'è stata la reazione delle sangiorgine che hanno accorciato le distanze. Nel quarto e decisivo segmento è però emersa la consistenza tecnica delle locali. «È stata una buona prestazione - sostiene il coach del Cfv, Alessio Biondi - un passo in più rispetto alle altre volte in quanto l'abbiamo fatto con costanza e continuità. Abbiamo tenuto un livello di gioco alto in ricezione e si è visto un miglioramento in attacco e in battuta. Possiamo sicuramente crescere ancora nei fondamenti di muro e difesa: sono molto soddisfatto della squadra». In campo: Venturi al palleggio Baldin opposta, Bassi e Viola in banda, Defendi e Patti al centro,

IL SUCCESSO Le ragazze della Mt Ecoservice

Del Savio libero. Nel corso della gara sono entrate Cakovic, Scagnetto, Derugna e Toffoli. Sabato è in programma un altro derby regionale a Trieste con il fanalino di coda, Cg Impianti.

INSIEME

Sconfitta di misura per il Pordenone nel campionato di B2 femminile. Le naoniane si sono arrese al Blu Team dopo cinque e combattuti set. Il risultato è rimasto in bilico fino all'ultimo scambio e alla fine solamente la lotteria del tie break ha decretato il successo per le udinesi. «Abbiamo disputato una bella partita - sostiene il coach di Insieme, Valentino Reganaz - le ragazze dovevano dimostrare il loro valore dopo la brutta prestazione di sabato scorso e di conseguenza sono entrate da subito molto concentrate e hanno dato battaglia per quasi due ore. Abbiamo svolto un ottimo lavoro a muro "toccando" molti palloni, agevolando in questo modo la difesa. Peccato per il terzo parziale in quanto eravamo avanti 22-18 ma ci siamo "inceppati". Nel complesso sono soddisfatto di quello visto in campo, contro una squadra di livello come quella di Pavia di Udine». Questo il sestetto delle naoniane: Carbone al palleggio, Bortolotti opposto, Zia e Ferracin schiacciatrici, Ravagnin e Cecco centrali, Morettin libero. Sabato prossimo il Pordenone sarà di scena a Campagna Lupia in provincia di Venezia per affrontare il Laguna Volley.

GIORNATA LUCI E OMBRE PER LE SQUADRE FEMMINILI PORDENONESI IN CAMPIONATO

IL TEAM DEL CAPOLUOGO VA IN CERCA DEL RISCATTO NEL PROSSIMO TURNO

NUMERI

Risultati: Mt Euroservice Cfv - Sangiorgina 3-1, Insieme Per Pordenone - Blu Pavia di Udine 2-3, Usma Padova - Officina Padova 3-2, Cus Padova - Bassano 1-3, Carinatese - Laguna Venezia 0-3, Ipag Noventa - Vega Fusion 3-1, Gps Schio - Cg Trieste 3-0. Classifica: Gps Schio 15 punti, Usma Padova e Ipag Noventa 13, Laguna Venezia 9, Blu Pavia di Udine e Bassano 7, Pordenone, Mt Ecoservice Cfv e Sangiorgina 6, Cus Padova 5, Vega Fusion e Ezzelina Carinatese 3, Cg Impianti Trieste 2. Prossimo turno: CG Impianti Trieste - Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto, Laguna Venezia - Insieme per Pordenone, Usma Padova - Cus Padova, Bassano Ezzelina Carinatese, Fusion Vega Venezia - Gps Schio, Sangiorgina - Ipag Noventa, Officina Padova - Blu Pavia Udine.

Nazzareno Loreti

Giuseppin e Marano fanno bella figura al Trofeo triveneto

CICLOCROSS

Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa) e Julia Magdalena Mitan Marano (Jam's Buja) sugli scudi nella 5. tappa del Trofeo Triveneto di ciclocross che si è svolto a Roverchiara, Verona. Un po' di nebbia, poi un tiepido sole hanno accolto il 2. Memorial Fausto Chieppe, organizzato da Viva La Bici con in cabina di regia Francesco Rossignoli, che gareggiò nelle categorie giovanili. Ottimo anche il successo di partecipazione, in quanto nonostante altre gare concomitanti, si sono presentati al via più di 270 iscritti. Il percorso di 2.700 metri ha dimostrato di essere vario, con tratti tecnici, salite e discese ripide, ostacoli e tratti veloci come quello finale su asfalto, con arrivo sulla ciclabile dell'Adige. Giuseppin ha messo alle sue spalle tra i master 6, Claudio Giusti (Eufemia) e lo sloveno Mitja Mori (Ganesha). Tra le juniores Mitan Marano ha avuto la meglio sulla beniamina di casa Sara Segala (Hellas) e su Annarita Calligaris (Pradipozzo). Tra gli open ha trionfato Enrico Barazzuol (Orsago) su Andrea Martinelli (Lapierre Trentino Alè) e l'altoatesino Niclas Pallweber (Sunshine Racers). In campo femminile successo è andato a Jana Pallweber (Sunshine Racers) che ha preceduto Alice Sabatino (Ki.Co.Sys Tricesimo) e Nicoletta Bresciani (Bonfanti Racing). Nella competizione riservata agli juniores bella affermazione del giovane trevigiano Thomas Mariotto (Sanfiorese) su Samuele Mania (Sorgente Pradipozzo) e Cristian Roder (Bosco Orsago). Nelle categorie giovanili si sono messi in evidenza gli allievi Daniel Cornella (Libertas Raiffeisen Laives), Alberto Ruvoletto (Fiumicello) e Julia Kostner (Dynamic Bike) Tra gli esordienti hanno primeggiato il Samuel Dal Molin (Veloce Club Borgo) e Samira Alber (Sunshine Racers). Nei Master, oltre al sigillo di Sergio Giuseppin sono saliti sul podio più alto Marco Gazzola (Bibione Cycling), Daniele Passi (Team Lnc), Flavio Zoppas (El Coridor) e Lorena Zocca (Barbieri). Seconda posizione tra gli M7 del pujese, Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike).

Na.Lo.

PROTAGONISTA Sergio Giuseppin impegnato nel ciclocross al Trofeo triveneto

Cultura &Spettacoli

PICCOLI PALCHI

Domenica Tam Teatromusica presenterà all'Ottagono di Codroipo "Ho un punto fra le mani", spettacolo ispirato alla pittura di Kandinskij.

Stefano Nazzi è ospite di Lama e Trama da domani a domenica. L'autore dell'apprezzata serie Indagini e Altre Indagini presenterà il suo ultimo libro Canti di Guerra ambientato a Milano

«I podcast ci cambiano»

L'INTERVISTA

«Pordenone è la provincia di Unabomber. La conosco più per quello che per il resto».

Stefano Nazzi, una voce che negli amanti dei podcast true crime ha creato dipendenza, è «giornalista da tanti anni» (come recita il claim della sua trasmissione che tiene per Il Post). Nazzi sarà in provincia in occasione di Lama e Trama – Incontri nel giallo che mette assieme cinque scrittori e autori crime da domani a domenica a Maniago che diventa crocevia di storie e misteri, celebrando la sua antica tradizione dell'arte fabbrile e il genere giallo in tutte le sue sfumature.

La storia di Unabomber è anche finita in uno dei suoi podcast, ma perché secondo lei ha smesso di colpire?

«L'idea che mi sono fatto è che si sia convinto che prima o poi sarebbero arrivati a lui. Non penso che sia morto o che sia finito in carcere per qualche altro motivo. Ma è importante precisare che è solo una mia idea»

Quanto il podcast ha rivoluzionato la vita di Stefano Nazzi?

«Parecchio. Il podcast ha svoltato. Dopo il podcast sono arrivate altre cose, le televisioni, i live, i libri stessi, tutto nasce dell'idea del podcast».

Ci racconta come è nata?

«L'idea è nata tra me e Francesco Costa, volevamo provare a raccontare la cronaca, i casi di cronaca, con i principi del Post. Cercando di toglierli dal linguaggio spettacolarizzato molto emotivo e di rimettere in ordine i fatti. Un approccio più orientato sui contenuti. Rimettendo ordine anche su storie molto note ma che erano sovraccaricate di cose, di piste e sensazioni che hanno portato da altre parti, avevano preso la strada dello show dello spettacolo. Così abbiamo deciso di provare a fare qualcos'altro».

In Italia il mondo dei podcast ha avuto una svolta con Pablo Trincia e Veleno, è d'accordo che quello abbia rappresentato lo spartiacque?

«Sì quello di Pablo Trincia è stato il primo podcast molto noto, ma prima di lui c'era anche Lucarelli che pur con modalità diverse le aveva portate a Radio Deejay».

Cosa apprezza di più il pubblico?

«Il modo di cercare di spiegare le cose, come funzionano le indagini a livello giudiziario. Spesso nascono attese di giustizia diverse da come poi la realtà si concretizza e le valutazioni sbagliate nascono proprio dalla mancata conoscenza».

Oggi però la stampa ha sempre più difficoltà a gestire le storie quotidiane e l'accesso alle fonti è sempre più complicato, è d'accordo?

«Io sono garantista, ma è un po' un luogo comunque che le informazioni escano solo dalla Procura: c'è anche la polizia giudiziaria, ci sono gli avvocati».

Insomma non condivide le recenti strette?

«Lo trovo un tentativo un po' assurdo, le informazioni comunque arrivano ugualmente. Pensare che il procuratore capo debba decidere cosa è di interesse non ha senso. Ci sono storture che stanno però alla sensibilità e alla deontologia delle testate, prima ancora dei giornalisti. Non credo questa possa essere una soluzione».

Tutto questo si trasformerà nell'impossibilità di essere oggettivi nella cronaca?

«Oggi è cambiato molto. Una volta si poteva accedere alla scena del crimine. Questo però non pregiudica la possibilità di raccontare. Nei grandi fatti di cronaca le informazioni arrivano. Il problema è il quotidiano e rincorrere ciò che viene fatto nei siti. Ciò che succede nei social network, che spesso diventa difficile da verificare».

A Maniago però parlerà soprattutto del suo libro (Canti di guerra, Mondadori e18,50), della Milano in cui le pistole dettavano legge?

«Credo di sì, racconterò la storia di Vallanzasca, Turatello e Epaminonda. Tre banditi che, destino vuole, hanno operato contemporaneamente, dando vita ad alleanze, amicizie e una criminalità che è riuscita a fare il salto di qualità. Milano diventava molto ricca e loro ne volevano una fetta, contendendosi territori e attività criminali».

AZ

Stefano Nazzi è anche autore Mondadori con Il volto del male (2013) e Canti di guerra (2024) che racconta la Milano criminale degli anni '70 e le vite intrecciate dei 3 banditi che hanno segnato la storia d'Italia: Renato Vallanzasca, Francis Turatello e Angelo Epaminonda.

"P come Penelope" dal mito alla donna

TEATRO

Premio Nazionale Franco Enriquez 2024 come miglior attrice e autrice, approda a Teatro Contatto l'attrice e drammaturga Paola Fresa, con lo spettacolo "P come Penelope", riscrittura contemporanea del mito, in scena domani, sabato e domenica, alle 21, al Teatro Palamostre di Udine. Sabato, al termine dello spettacolo, la compagnia incontra il pubblico.

«Il processo drammaturgico prende avvio dall'episodio dell'infanzia - dichiara Paola Fresa - in cui Penelope fu vittima di un tentativo di affogamento da parte del padre. Penelope è un personaggio traumatizzato che, dal mito, arriva alla contemporaneità, sui temi della femminilità, della maternità, dell'identità personale e del rapporto con il maschile. L'intento è quello di restituirle il suo sguardo negato, quello di una donna.

"Immagini concettuali" Antonio Morello a Prata

ARTE

Metafore (Immagini concettuali)" è il titolo della mostra che Antonio Morello inaugura, il 16 novembre, alle 17.30, alla Galleria di piazza Wanda Meyer a Prata. All'evento, organizzato dal Ctg Kennedy, a cui partecipa la sindaca Katia Cescon, sono previsti gli interventi dell'avvocato Francesco Santini e dello storico e critico d'arte Carlo Begotti. Morello si esprime attraverso l'uso di metafore visive e simbolismi. Le sue opere affrontano argomenti che spaziano dalla salute allo sport, dalla natura a questioni sociali e politiche, invitando il pubblico a una riflessione. Ogni illustrazione è un racconto visivo in cui la scelta di forme geometriche e colori minimali contribuisce a comunicare con le idee dell'artista. La mostra è aperta fino al 1° dicembre (venerdì e sabato 17-19; domenica 9.30-12 e 15.30-19).

"Bolle&friends", a Udine il gotha della danza

DANZA

Grande attesa, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per il ritorno di Roberto Bolle che, con il suo iconico gala "Roberto Bolle&Friends", sarà protagonista di un doppio appuntamento, sabato e domenica, che inaugura la stagione Opera, Operetta e Danza firmata dalla direttrice artistica, Fiorenza Cedolins. Dopo il successo dell'evento che lo scorso anno è andato sold out in poche ore, potremo nuovamente ammirare sul palcoscenico udinese la stella assoluta della danza mondiale, che con il suo gala - prodotto da Artedanza srl - in quasi 25 anni di repliche in tutto il mondo ha portato la danza a un pubblico trasversale, superando tutti i record per numero di spettatori, di repliche, nonché di balletti e di artisti portati in scena. Il cast e il programma cambiano ogni stagione, sempre scelti con cura dallo stesso Bolle, spaziando fra le pagine più alte del balletto classico e del repertorio contemporaneo.

Nelle due date udinesi -realizzate con il sostegno di Danieli Group Spa e Regione Fvg - "l'Étoile dei due mondi" (ovvero contemporaneamente Étoile del Teatro alla Scala di Milano e Principal Dancer dell'American Ballet Theatre di New York) sarà affiancato da stelle del Dutch National Ballet, Hungarian National Ballet, Royal Swedish Ballet e International Guest Artists, in un'alternanza di assoli e duetti dai vari registri stilistici.

L'artista scaligero sarà protagonista di "Chiaroscuro" creato per lui da Simone Valastro, su musica di Hans Richter, e "Two", di Russel Maliphant, reso celebre da Sylvie Guillem, molto suggestivo nel suo gioco fra luci e proporzioni fisiche. Interpreterà poi tre passi a due, che spaziano dal neoclassico al contemporaneo: "Spartacus" (di Yuri Grigorovich), insieme a Tatiana Melnik dell'Hungarian National Ballet; con lui anche in "Spring Waters", brevissimo e frizzante pas de deux con cui Asaf Messerer celebra la forza esuberante della primavera; duetterà poi, con Toon Lobach, in "Moonlight" di Juliano Nunes, in prima assoluta, in un'estetica di gusto contemporaneo su musica di Debussy.

Immancabili i grandi titoli del repertorio ottocentesco: "Il Corsaro" con Kentaro Mitsumori e Luiza Lopes (Royal Swedish Ballet), e "Esmeralda" con Choi Young Gyu, Maia Makhateli (Dutch National Ballet), trascinanti pagine di virtuosismo tecnico ed espressivo. Nel contemporaneo, oltre a "Doing it Right" di William Dugan, particolarmente atteso "O", piccolo capolavoro dal ritmo inarrestabile e ipnotico del pluripremiato coreografo tedesco Philippe Kratz, interpretato da Casia Vengoechea e Toon Lobach. La conclusione è affidata al messaggio di "Sphere", l'intensa dichiarazione d'amore per il Pianeta firmata da Mauro Bigonzetti appositamente per Bolle, che, occhieggiando a Chaplin, interagisce con un'enorme sfera raffigurante la Terra, in una dimensione senza peso fatta di movenze circolari ed estese.

Federica Sassara

L'ÉTOILE DEI DUE MONDI SARÀ AFFIANCATO DA STELLE DEI MIGLIORI GRUPPI DI DANZA DEL MONDO IN ASSOLI E SUGGESTIVI DUETTI

Teatro

La crudel zobia grassa in scena sul testo di Alviero Negro

La rivolta popolare più tragica del Rinascimento italiano, quella della "Crudel zobia grassa", andrà in scena in prima assoluta, venerdì 22 novembre, alle 20.30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. "Strumîrs e Zambarlans" è la produzione di punta della stagione del Teatri Stabil Furlan e nasce dall'opera, scritta in friulano, da Alviero Negro, nel 1978. Un autore dalla passione intellettuale, tra testi provocatori e stimolanti derivanti dal retaggio culturale del movimento Risultive, al quale partecipò dal dopoguerra. A curare la regia e l'adattamento del testo originale di Negro è Ferruccio Merisi: «L'idea è quella di un oratorio civile che rivive e medita la scrittura di Negro», spiega il regista. «A essa ho voluto dare un sapore contemporaneo, con una riduzione rispettosa e insieme ritmica e contrastata». Le violenze del Giovedì grasso del 1511, dalla città di Udine, con incendi e vere stragi, si estesero a tutto il Friuli, con massacri e saccheggi ai danni della nobiltà locale, già divisa in due fazioni in lotta, parte con i veneziani (gli Zambarlani, capeggiati da Antonio Savorgnan), parte con gli Asburgo (gli Strumieri della famiglia Della Torre e di tutta la nobiltà solidale ad essa). «Il tratto di attualità di "Strumîrs e Zambarlans" – sottolinea il direttore del Tsf, Massimo Somaglino – sta nel rapporto tra classi superiori e subalterne. Mentre i primi discutono delle opportunità di stare da una parte o dall'altra, il popolo si sente autorizzato a compiere misfatti e delitti». Nello spettacolo, la musica riveste un ruolo fondamentale, come precisa Marco Maiero, che ha composto le partiture: «È un rafforzamento della narrazione, un preludio agli eventi, alle dinamiche drammaturgiche. I canti del coro, sempre presente in scena, nascono direttamente da ciò che viene raccontato nel copione, diventando parte integrante dello svolgimento dell'azione teatrale».

Il cast è formato dagli attori Paola Aiello, Manuel Buttus, Serena Costalunga, Flavio D'Andrea, Alessandro Maione, Paolo Mutti, Nicoletta Oscuro, Jacopo Pittino, Federico Scridel e Maurizio Fanin, mentre nel coro troviamo Juliana Azevedo, Caterina Di Biaggio, Laura Giavon, Alba Nacinovich, Danilo Favret, Stefano Monino, Pierluigi Manzoni e Simone Zoletto. Dopo l'attesa prima udinese, "Strumîrs e Zambarlans" sarà replicato, venerdì 29 novembre, all'Auditorium di San Giorgio di Nogaro. Biglietti sul circuito VivaTicket o nelle biglietterie.

Daniela Bonitatibus

Pordenone accoglie e premia il maestro Salvatore Accardo

MUSICA

La città di Pordenone accoglie da oggi il maestro Salvatore Accardo, uno tra i più prestigiosi solisti della scena musicale internazionale, violinista e direttore d'orchestra di fama mondiale, riceverà, domani sera, sul palco del Teatro Verdi, il Premio Pordenone Musica 2024, ideato dal Teatro Verdi in onore a quanti, con sapienza e passione, contribuiscono al passaggio generazionale di conoscenza e amore per la musica.

Dopo personalità del calibro di Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele dall'Ongaro, Bruno Monsaigeon, Cecilia Gobbi e, lo scorso anno, Elio - pseudonimo del "cantattore" Stefano Belisari - quest'anno la scelta è ricaduta su uno dei massimi esponenti della scuola violinistica italiana, dalle eccezionali qualità artistiche, ma particolarmente noto anche per la sua instancabile missione di formatore di generazioni di violinisti di tutto il mondo.

Sintesi e lascito dell'instancabile magistero del Maestro Accardo è l'Orchestra da Camera Italiana, formata da alcuni dei suoi migliori allievi, che oggi sono diventati solisti e prime parti di orchestre internazionali. Proprio con loro si esibirà domani, in un concerto che diventa un esempio tra i più significativi e generosi di cosa significhi fare formazione musicale.

"A Salvatore Accardo, violinista e direttore d'orchestra di fama mondiale, - si legge nella motivazione del premio intitolato a Pia Baschiera Tallon, docente pordenonese che ha trasmesso a generazioni di allievi l'amore per il pianoforte - tra i massimi esponenti della scuola violinistica italiana, per il magistero musicale, espressione di una vocazione pedagogica generosa, esempio tra i più significativi nell'ambito della formazione di alto profilo delle nuove generazioni di musicisti in Italia e nel mondo".

Il programma della serata, che inizierà alle 20.30, vedrà l'esecuzione del Concerto per violino e violoncello in Si bemolle maggiore, RV 547 di Antonio Vivaldi, Passacaglia su un tema di Händel per violino e viola di Johan Halvorsen, Adios Nonino di Astor Piazzolla e la Serenata per archi in Do maggiore, op. 48 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Il concerto e la premiazione saranno preceduti dalla cerimonia di consegna, al maestro Accardo, del Sigillo della Città, che si svolgerà alle 12.15 in Municipio. Il nuovo Premio ideato per questa decima edizione è ispirato a uno dei simboli della città, l'orologio del Municipio, che scandisce il tempo fin dal 1542: una targa che ben racchiude il concetto di dedicare il tempo per educare alla musica.

Salvatore Accardo ha debuttato a 13 anni con i Capricci di Paganini, a 15 ha vinto il Concorso di Ginevra e poi il Concorso Paganini di Genova. Il suo repertorio è vastissimo e Sciarrino, Donatoni, Piston, Piazzolla, Xenakis, molti compositori odierni gli hanno dedicato loro opere. Ha creato i corsi di perfezionamento alla Fondazione Stauffer di Cremona; ha fondato il Quartetto Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana, formata dai migliori allievi della Stauffer. Innumerevoli sono le sue incisioni e i premi e le onorificenze ricevute. Insegna d'estate anche all'Accademia Chigiana di Siena, di cui è stato anche allievo.

«Il Premio Pordenone Musica conferma anno dopo anno la sua unicità e la sua specifica vocazione», spiega il presidente del Verdi, Giovanni Lessio.

Il premio è stato istituito 10 anni fa, in collaborazione con il Comune di Pordenone e con il supporto della Regione Fvg, del main partner Itas Mutua Assicurazioni e con lo speciale sostegno dell'imprenditore Giampaolo Zuzzi.

OGGI

Giovedì 14 novembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Silvio Binetti** di Sacile, che oggi festeggia il suo trentesimo compleanno assieme alla moglie Marisa e alla piccola Susanna, dal fratello Giulio, dai genitori Rosanna e Armando, e da tutti gli amici e parenti, vicini e lontani.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

CORDENONS
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

MANIAGO
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna

POLCENIGO
▶Furlanis, via Posta 18

PRATA
▶Zanon, via Tamai 1

SACILE
▶Esculapio, piazza IV Novembre 13

SAN GIORGIO DELLA R.
▶Zardo, via Stretta 2

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35.

EMERGENZE
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«**GIURATO NUMERO 2**» di C.Eastwood : ore 15.45 - 21.15 «**BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE**» di A.Segre : ore 16.00 - 19.00 «**PARTHENOPE**» di P.Sorrentino : ore 16.15. «**IL GLADIATORE II**» di R.Scott : ore 18.00 - 21.15 «**ANORA**» di S.Bake : ore 18.15. «**ETERNO VISIONARIO**» di M.Placido : ore 16.45. «**NO MORE TROUBLE**» di T.Romanelli : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«**IL GLADIATORE II**» di R.Scott : ore 16.00 - 17.00 - 18.15 - 19.15 - 20.15 - 21.30 - 22.30. «**GIURATO NUMERO 2**» di C.Eastwood : ore 16.30 - 19.10 - 21.50. «**IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA**» di M.Ferri : ore 16.50 - 18.50. «**IL ROBOT SELVAGGIO**» di C.Sanders : ore 17.05. «**UNO ROSSO**» di J.Kasdan : ore 17.10 - 19.35 - 22.20. «**IL GLADIATORE II**» di R.Scott : ore 19.00. «**VENOM: THE LAST DANCE**» di K.Marcel : ore 19.30 - 22.30. «**TERRIFIER 3**» di D.Leone : ore 19.50 - 22.40. «**THE SUBSTANCE**» di C.Fargeat : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«**NO MORE TROUBLE**» di T.Romanelli : ore 17.20 - 21.35. «**FLOW - UN MONDO DA SALVARE**» di G.Zilbalodis : ore 14.30. «**IL GLADIATORE II**» di R.Scott : ore 14.30 - 21.15. «**PARTHENOPE**» di P.Sorrentino : ore 16.20 - 21.45. «**IL GLADIATORE II**» di R.Scott : ore 18.55. «**THE SUBSTANCE**» di C.Fargeat : ore 21.45. «**BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE**» di A.Segre : ore 14.35 - 16.55 - 19.15. «**TANGERINE**» di S.Baker : ore 20.00. «**GIURATO NUMERO 2**» di C.Eastwood : ore 14.30 - 16.45 - 19.00. «**ANORA**» di S.Bake : ore 14.30 - 21.40. «**ETERNO VISIONARIO**» di M.Placido : ore 17.10. «**IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA**» di M.Ferri : ore 19.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«**THIS TIME NEXT YEAR - COSA FAI A CAPODANNO?**» di N.Moore : ore 16.00 - 18.00. «**GIURATO NUMERO 2**» di C.Eastwood : ore 16.05 - 16.45 - 18.40 - 21.30. «**SNOT E SPLASH - IL MISTERO DEI BUCHI SCOMPARSI**» di T.Nikki : ore 16.10. «**IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA**» di M.Ferri : ore 16.10. «**LA BANDA DI DON CHISCIOTTE - MISSIONE MULINI A VENTO**» di G.Gutierrez : ore 16.15. «**UNO ROSSO**» di J.Kasdan : ore 16.25 - 21.25. «**IL GLADIATORE II**» di R.Scott : ore 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.20 - 20.00 - 21.00 - 22.00. «**VENOM: THE LAST DANCE**» di K.Marcel : ore 18.50 - 22.15. «**NON SONO QUELLO CHE SONO**» di E.Leo : ore 18.55 - 22.25. «**IL GLADIATORE II**» di R.Scott : ore 19.00. «**LONGLEGS**» di O.Perkins : ore 19.40 - 22.40. «**TERRIFIER 3**» di D.Leone : ore 21.15. «**THE SUBSTANCE**» di C.Fargeat : ore 21.40.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520

«**LE LINCI SELVAGGE**» di L.Geslin : ore 18.30. «**IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA**» di M.Ferri : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 12 novembre è mancato troppo presto all'amore dei suoi cari

Cesare Esposito

di anni 46

Lo piangono la moglie Giorgia, la figlia Vittoria (per la quale era il papà più bravo del mondo), i genitori Sandra e Massimo, i suoceri Tiziana e Marino, la zia Isabella con Gianni e Francesco, la zia Antonella con Andrea, i cognati Giulia e Andrea con Tommaso. Rimarrà per sempre nei loro cuori.

I funerali si terranno sabato 16 novembre alle ore 11,00 nella Chiesa di S. Ignazio di Lojola al Lido di Venezia. Si ringrazia sin d'ora chi parteciperà alla cerimonia.

Venezia, 14 novembre 2024

Il Consiglio di Amministrazione di Servizi Italia 15 S.r.L. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Cesare Esposito

Roma, 14 novembre 2024

I colleghi di Servizi Italia 15 S.r.L. e di Stampa Venezia S.r.L., partecipano con doloroso affetto al lutto dei familiari per la scomparsa prematura di

Cesare Esposito

Venezia, 14 novembre 2024

Il Direttore ed i giornalisti de Il Gazzettino S.p.A. partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Cesare Esposito

Venezia, 14 novembre 2024

La moglie Paola, il figlio Luigi, i nipoti Lucrezia, Luca e Gioele, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa del caro

Lorenzo Polesel

di anni 83

I funerali avranno luogo Sabato 16 Novembre alle ore 11.00 nella Chiesa Sacro Cuore (Via Aleardi) di Mestre

Mestre, 14 Novembre 2024

Imprese Lucarda 335.7082317

Vittoria De Buzzaccarini

Ciao Vittoria cara, sei stata una grande amica per me e per la mia famiglia. Rimarrai sempre nei nostri cuori. Costanza Daragiati Farinelli e figli.

Venezia, 14 novembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel ventiseiesimo anniversario di

Alberto Fanello

Ti ricordiamo con una S. Messa venerdì 15 novembre alle ore 18.30 nella Chiesa di San Zaccaria.

Venezia, 14 novembre 2024